ANNO XLIII — TORINO, Giovedì 9 Settembre 1909 — NUM. 250

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione, in Piazza Solferino
Nani Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 25 — 13 — 5
Estero (compresa dogana) ... 32 — 17 — 6

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Cook non è stato al Polo

Una smentita dei suoi eschimesi

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il nuovo capitano di Kopenik

Or son due anni un umile sarto di Berlino ebbe un'idea geniale: comperò una tunica turchina da ufficiale prussiano, calzò un paio di pantaloni fiammati, si mise in testa un berretto schiacciato, e preso il treno si fermò al villaggio di Kopenick: incontrata una pattuglia di soldati li requisì ad accolto con quella deferenza che in Germania segue ogni uniforme militare, trasportò tranquillamente la cassaforte del Comune.

Quella farsa temeraria ottenne un trionfo mondiale di risa e di ammirazione. Fervo così audace che non sembrò possibile rinnovarlo. Ma quella gloria ottenuta con così semplici mezzi deve aver turbato i sonni del dottor Federico Cook; egli che aveva preso parte ad alcune spedizioni polari, pensò certamente nel suo foro interiore: se fu così facile ad un sarto farsi passare per ufficiale prussiano, perchè non sarebbe possibile a me di travestirmi da scopritore del Polo?

La pera era matura. Quel povero Peary che da vent'anni aveva dato tutte le forze del suo corpo e tutti i denari della sua tasca per strappare alla natura ostile quella suprema conquista, aveva spianato il cammino; aveva indicato una nuova via più sicura d'ogni altra, aveva indicato nell'abbondanza di cacciagione che le coste della Groenlandia presentano, un prezioso sussidio dell'esploratore: aveva indicato negli eschimesi l'aiuto più prezioso per l'impresa: ora giunto anzi a trecento chilometri dal magico punto, aveva dimostrato finalmente la possibilità della vittoria: ce n'era d'avanzo.

L'impresa si presentava di una facilità derisoria. Il dottor Cook non aveva che a mettersi in tasca il libro del Peary e seguirne (con prudenza) le traccie; recarsi in Groenlandia a Etah e ad Annatok, assoldare eschimesi e cani e spingersi (cautamente) verso il Nord. Data quella preparazione mentale nulla era più facile della scoperta del Polo. Il Polo, si sa, non è nulla; non c'è nè un obelisco, nè una cassetta per imbucare le lettere; in qualunque punto gli fosse piaciuto di leggere sul suo sestante (d'alluminio) la preziosa latitudine di 90°, i suoi compagni eschimesi erano obbligati a credergli sulla parola: anzi sarebbero probabilmente pieni di riconoscenza per un esploratore che trovava il Polo con fatiche così moderate.

In quanto all'opinione pubblica, europea od americana, non c'era da darsene troppo pensiero. Chi non sa che secondo l'unanime constatazione di tutti gli esploratori la calotta polare è costituita da un mare ghiacciato? Chi non sa che questi ghiacci sono in continuo movimento? Quando egli avesse affermato di essersi recato al Polo, nessuno al mondo avrebbe potuto smentirlo, nessuno, recandovisi dopo di lui, pretendere di trovarne le traccie.

Il piano era geniale e infallibile: non c'era che una piccola ombra: le spese.

Il povero Peary, vecchio, autentico e glorioso esploratore polare, era costretto pur nella ricchissima America a tener centinaia di conferenze per procurarsi i mezzi di una nuova spedizione. Difficile trovar denari per una spedizione per ridere; ma il dottor Cook girò genialmente anche questa difficoltà. Non c'era un amico milionario che si recava col suo *yacht* da diporto a far un giro in Groenlandia? Il Cook si imbarcò con lui. Al poi ci penserebbe; le somme si aggiustano per via.

Che cosa abbia fatto il Cook nei dodici mesi passati in Groenlandia non sappiamo, o per lo meno cominciamo appena a sapere. Pare che abbia fatto alcune igieniche escursioni in terra ferma: serena e piacevole occupazione. Io credo anche che si sia portato una buona provvista di romanzi e che abbia ingannato nella lettura le ore di noia; ma più probabilmente le sue letture favorite debbono esser state *Le avventure del barone di Münchausen* e le novelle umoristiche di Mark Twain, perchè in verità la sua concezione liene di tutte e due: ha delle prime l'immaginazione puerilmente fantastica e delle seconde la colossale audacia mistificatrice.

Ma forse il dottor Cook esitava ancora a tradurre in realtà la sua geniale pensata, quando a cacciare ogni dubbio dalla sua mente gli giunse, secondo ogni probabilità, la notizia che il Peary era giunto al Polo. Se il Peary v'era giunto, voleva dire che la cosa era possibile, e se possibile a lui, perchè non ad un altro? Ed il Cook organizzò la seconda ed anche più facile scena della sua commedia. «Io mi recherò in Europa, pensò, con la scoperta del Polo in tasca. Il Peary giungerà dopo di me. Se crederebbero a lui perchè non debbono credere a me? In quanto alle prove, egli non potrà darne di migliori delle mie; nella peggiore delle ipotesi dovranno credere ad entrambi».

E prese le sue precauzioni. Spedì i suoi documenti in America sopra una ipotetica baleniera, esposta ai gravi rischi di naufragio dei mari polari, ma egli, schivo d'ogni pregiudizio di chauvinisme americain, si guardò bene di accompagnarli: c'erano troppi amici del Peary che potevano rivedere le bucce. Gli occorreva una gente di buona fede, senza malizia, incapace di fare un inganno e di sospettarlo in altri. Gli occorreva, in una parola, il suo Kopenick. E il Cook fu tetragono contro la lusinga legittima di riabbracciare la moglie, di rimetter piede nell'home domestico, di risalutar gli amici e il paese natio: scalse l'Europa e venne a versar il soverchio della sua gioia nell'ampio petto dei buoni danesi.

Si dice che non tutte le ciambelle riescono col buco: quella del Polo uscì dal forno del dottore Cook alquanto sformata. Per quanto sembri inverosimile alla mentalità moderna che un uomo di scienza, un uomo che ha fatto parecchie prove non vulgari, possa trasformarsi in un volgare ciurmadore, il racconto del dottore Cook destò un malessere indefinibile. La sua narrazione passa attraverso tutte le fasi oramai stereotipe delle esplorazioni polari, ma che farci? C'era qualche cosa che non persuadeva. E' inutile: la verità ha un profumo speciale, per quanto tenuissimo, che la bugia anche più abile non ha mai. La gatta frettolosa aveva fatto qualche gattino cieco. Il dottor Cook attribuiva il suo successo all'aver compiuto il suo *raid* miracoloso di velocità nella stagione invernale: nessuno ci aveva mai pensato. Sembrò l'uovo di Colombo, ma ahimè, quella marcia di mesi nelle tenebre più fitte della notte polare, non riusciva meno dura da digerire. Senonchè, dopo poco ecco venir in chiaro che il dottor Cook era partito in febbraio, proprio come tutti i suoi predecessori, ed aveva fatto il viaggio in primavera. Messo sulla via delle correzioni, il dottor Cook, sebbene serbasse uno straordinario riserbo ne fece purtroppo altre. Come aveva supplito all'esaurirsi delle provvigioni? Cacciando i buoi muschiati: li prendeva colla rete, come i pesci. Del resto era stato lui ed i suoi due ottimi eschimesi, tredici giorni senza cibo. Tredici giorni... Erano un po' troppi... Evidentemente, nel suo lato di sacrificio, il dottor Cook esagerava... Come aveva fatto a strappare così straordinario sforzo a due soli uomini? Colle pasticche di gomma, di cui sono ghiottissimi...

E c'erano altre cose inquisitanti. Il Polo circoscritto entro un tiro di fucile, come se la declinazione solare sopra un orizzonte brumoso fosse mutabile entro cento passi... La fotografia della bandiera americana, piantata nella neve, data per prova; la relazione scritta con lapis copiativo (abimèsi cancellabile nell'acqua!) messo in un tubo di rame in quella neve, destinata a percorrere chilometri in pochi giorni... Ma c'era di meglio, e nessuno; ch'io sappia, finora lo ha avvertito. La descrizione della stanchezza e della delusione provata, all'arrivo al Polo, era quella stessa, fatta colle stesse parole, che si trova nel libro del Peary, quando era giunto all'87.o grado, ed aveva visto fallire il sogno più ardente della sua esistenza.

No, il dottor Cook non deve troppo insuperbire del successo: esso non fu così grande come egli può aver creduto. La sua gigantesca pigliata in giro non è riuscita a metà: qualche cosa di imponderabile ha fatto capire all'umanità intera, che il glorioso annunciatore non era completamente degno di fede. Noi tutti abbiamo sentito che un uomo, che, arrivando al Polo, dopo una lotta morialle senza per prima cosa: «Mi accuseranno di una bomba all'americana. Il un *american humbug* », non c'è stato Vi sono delle leggi psicologiche, che non si possono violare: il dottor Cook è deficiente in psichiatria. Il dottor Cook ha troppo presunto di se. Al suo ritorno in America se ci ritornerà, Mark Twain potrà abbracciare in lui un degno figlio letterario e l'America potrà insuperbire di lui come di un mistificatore colossale, di un Barnum più vero e maggiore.

Sì, in questo campo, il Cook potrà fare cose bellissime; ma come esploratore polare non era all'altezza, anche solo a parole.

E dopo tutto non c'è che da rallegrarsi. Nelle rappresentazioni teatrali si dà prima il dramma e poi la farsa: c'è stato semplicemente un'inversione di programma: abbiamo avuto la farsa per la prima: ora avremo il dramma. Meglio: sembrerà anche più grande pel confronto. Il Messia del Polo Nord ha avuto un precursore facete: sono cose che capitano: i giocolieri e i capocomici dicono talora verità profonde: il Cook ne ha detta una: soltanto aveva fatto un errore di persona. Non c'è che da cambiare un nome: non c'è che da togliere la corona dalle tempia di Arlecchino finto principe, e porla sul capo del principe vero...

Simplicissimus.

Cook ha portato via i piani a Peary?

Londra, 8, ore 18.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York, in data di ieri. Gli amici di Peary posseggono delle lettere nelle quali l'esploratore si lamenterebbe che il dottor Cook gli abbia rubati i piani.

Mentre il "Roosevelt,, volge la prora verso il mondo civile

New York, 8, ore 0.

Il Roosevelt, avente a bordo l'esploratore Peary, lasciò Indian Harbour a mezzogiorno, diretto a Battle Harbour, ove domani farà carbone.

La smentita degli eschimesi

Londra, 8, ore 18.

Si riceve qui da Indian Harbour telegramma seguente:

" Non bisogna prendere troppo sul serio la narrazione di Cook. I due eschimesi che hanno accompagnato Cook dichiarano che questi è andato solamente ad una piccola distanza, verso il Nord, senza perdere di vista la terra. Gli altri membri della tribù confermano questa dichiarazione ".

Il soggiorno di Cook in Europa

Bruxelles, 8, ore 18.

Il dottor Cook sperava di trovare la moglie in Europa ma essa è trattenuta in America da ragioni di salute. Cook passerà pel Belgio. Si recherà sabato a Flessinga e di là a Bruxelles ad accompagnare il capitano Troll, comandante in seconda della spedizione, Danemark. Cook ritornerà domenica mattina a Flessinga. I ricevimenti in suo onore dovranno essere rinviati al suo ritorno in Europa. Al suo arrivo a Bruxelles Cook farà qualche visita ufficiale. Alle ore 4 resterà ad un ricevimento intimo offerto dal direttore scientifico dell'Osservatorio reale belga. Alle 11 di sera sarà ricevuto dal ministro di Stato e dalla signora Bernaert.

La febbrile attesa del racconto del comandante Peary.

(Servizio speciale della Stampa).

Cook difendendosi accusa Peary

Cristiania, 8, ore 0.30.

Di fronte alle accuse a cui veniva fatto segno il dottor Cook per parte del comandante Peary, ho pregato il dottor Cook in persona di comunicare ai lettori del Matin quali fossero i punti della sua difesa. Il Cook si è accontentato di rispondermi scrivendo il seguente articoletto: «In verità dinanzi agli attacchi di Peary non ho creduto di dover rispondere. Dapprima pensavo che valesse meglio rimanere sul riserbo che conviene ad un gentleman; del resto se Peary è giunto al Polo ne sono felice, giacchè la sua riuscita non prova che non sia riuscito anch'io prima di lui. Se rispondo oggi alle sue diffamazioni è perchè sento che debbo dare ai miei amici ed a coloro che sono stati miei partigiani sin da principio, una base seria sulla quale appoggiare la loro fede. Ma prima dirò che l'accusa che ho presso gli eschimesi di Peary è assurda. Sono questi uomini indipendenti che servono chi loro piace o chi li paga meglio; quanto all'essermi impadronito delle provvigioni di Peary, questa è una affermazione menzognera; al contrario Peary si è servito dei miei depositi ed ha approfittato delle mie provvigioni. Credo nondimeno che egli abbia fatto ciò per scopo onorevole e dietro l'ipotesi di formare una spedizione di soccorso, pensando probabilmente che partito da molto tempo, io fossi morto o avessi bisogno di soccorsi.»

Egli non può sapere se io mi sia o no inoltrato verso il Nord, non sono parole che sono necessarie, ma prove. Infine ha detto che secondo le testimonianze dei due eschimesi mi ero poco inoltrato a nord. A ciò rispondo che il capitano Sverdrup comanderà una spedizione, affine di cercare i due eschimesi e di recarli fra la civiltà. Sono io che apparto tutte le spese di questa spedizione. Vedremo cosa diranno. Mi si domandano le prove della mia veridicità: ebbene, le prove le darò giacchè mi impegno solennemente a sottoporre tutti i miei documenti e strumenti alle Società di Geografia di Danimarca e d'America od a qualche assemblea di scienziati, a scelta dei miei avversari. Penso che questa dichiarazione basterà a provare la mia buona fede. Non si deve essere sorpresi che io abbia rifiutato a diverse personalità di fornire le mie prove. Stamperò infatti il risultato del mio lavoro nel suo insieme e non in particolari ed a spizzico. Sento che si è dubitato della mia parola, non si dubiterà di quella delle Società di Geografia. Non dirò altro: sono soddisfatto di avere fatto ciò che ho fatto e di sapere che fra qualche tempo nessun dubbio sarà più possibile. (Matin).

Contro le contraddizioni degli avversari.

Del resto le storie più assurde continuano a circolare su Cook e su Peary. La immaginazione di numerosi giornalisti stranieri, che si credono costretti a scrivere qualche cosa, è la causa di questa sovrabbondanza inverosimile di informazioni fantastiche. Quando Cook mi ricevette, mi affermò che non aveva risposto a proposito di Peary, nè dato interviste prima di vedermi. Rivolsi alcune domande a proposito dei documenti, mi rispose:

— Ho preso i risultati delle mie osservazioni, ma i dati sopra i quali sono basate e i loro calcoli sono con i miei strumenti partiti per l'America.

Gli domandai pure perchè avesse fatto una conferenza senza insistere abbastanza sopra il Polo secondo il desiderio del pubblico, e mi rispose:

— Ne ho detto abbastanza per il momento. Che potevo io dire senza presentare le mie osservazioni, che saranno sottoposte alla Società di Geografia?

Un giornale dice che la signora Rasmussen ha dichiarato che suo marito non crede alla riuscita di Cook. In questo paese le persone interrogate sembrano cambiare spesso di opinione, perciò sono andato oggi a trovare il dottor De Sucrvaine, capo della spedizione svizzera nelle regioni polari e professore di astronomia all'Università di Zurigo. Mi ha dichiarato di aver visto Rasmussen e Cook insieme dopo il ritorno di Cook, e che Rasmussen gli aveva dichiarato di essere persuaso che Cook era stato al Polo e che gli eschimesi confermavano la sua narrazione. Il dottor De Sucrvaine si compiacque darmi sotto la firma sua questa testimonianza, che conferma l'intervista colla signora Rasmussen, uscita nel Matin e nella Stampa di Torino. (Matin).

La signora Cook difende il marito

New York, 8, ore 20

La signora Cook è giunta ieri sera a Brooklin. Dice che suo marito è in possesso di prove inconfutabili della sua scoperta ed appena arrivato in America annienterà tutti i dubbi sorti sulla sua spedizione.

Il dispaccio di Peary alla consorte "Non ti tormentare per la storia di Cook,,

New York, 8, ore 1.

Un telegramma da Portland Maine dice che la signora Peary ha ricevuto un telegramma da suo marito, datato da Indiana Harbour. Il telegramma dice: «Buon giorno. Sono trattenuto qui dalla tempesta. Non ti tormentare per la storia di Cook».

La signora Peary va incontro al marito

Sath Harpswell, 9, ore 2.

Poichè in un suo telegramma alla moglie, Peary la invita a volersi recare ad incontrarlo a Sidney del Capo Breton, la signora Peary si porrà prontamente in viaggio. Si dice che partirà domani stesso, tanto più che il Roosevelt visitato a Battle Harbour, non tarderà a raggiungere Point Arlur.

Il "quarto d'ora,, di Cook è trascorso

Londra, 9, ore 1.

Possono esservi agli Stati Uniti pearyisti e cookisti, ma in Inghilterra non si hanno che pearyisti. Nessuno qui infatti crede che il dottore Cook abbia veramente scoperto il Polo. Quando la prima notizia del ventato risultato della spedizione Cook pervenne qui, pochi le prestarono fede, nondimeno alcuni esploratori dei paesi artici subordinarono l'accettazione della storia del Cook sin dopo che avessero avute di ciò le prove sicure. Non osarono, tranne forse il Bernacchi, confessare apertamente la loro incredulità forse per timore che una tale espressione della loro opinione non venisse attribuita a invidia. In tali condizioni, la vittoria di Peary sul Polo Nord rende la libertà di esprimere francamente ciò che pensano a tutti, e tutti ne approfittano per lasciare conoscere pubblicamente la loro opinione. L'incredulità concernente il racconto del dottore Cook è stata d'altra parte aumentata dal resoconto ricevuto qui della conferenza da lui fatta ieri a Copenaghen. Si pensava che il Cook avrebbe approfittato dell'occasione offertagli per dissipare con buone dichiarazioni tutti i dubbi che si potevano avere circa il risultato della sua spedizione.

La stampa inglese lotta per raccogliere gran numero di interviste di scienziati dichiaranti di non credere alla veridicità delle affermazioni del dottor Cook. Detto ciò non è meno sorprendente che il telegramma di Peary annunziante che la storia del dottor Cook non deve essere presa troppo sul serio, non abbia qui originato sorpresa alcuna.

Le ultime disperate difese di Cook in America

Il corrispondente del Globe da New York dice che gli amici del dottor Cook sostengono sempre energicamente quest'ultimo e persistono nel credere fermamente che tutta la storia di Peary non può che confermare quella del nuovo eroe. L'assenza dei particolari scientifici promessi nel corso della conferenza del dottor Cook a Copenaghen ieri sera viene vivamente criticata. Si suppone anzi che i danesi ospitalieri sono stati troppo pronti a prestare fede alle dichiarazioni del dottor Cook ed a ricompensare quest'ultimo.

Gli amici di Peary dicono che questi non accetterà alcuno degli onori che si avrebbe intenzione di dargli se deve condividere questi onori col Cook. Alcuni cookisti cercano di gettare il dubbio sulle dichiarazioni del comandante Peary. Ci occorrono prove più indiscutibili che le parole di Peary — dice Osborne, segretario dell'American Artic Club. — Le dichiarazioni di Peary debbono essere esaminate accuratamente, aggiunge John Chamberlain, professore dell'Università di Chicago. Riesce evidente che questa controversia diventa edificante. Gli americani, uomini calcolatori, cominciano a domandarsi ciò che rimarrà della dignità nazionale allorchè questa disputa avrà termine.

Quando e da quali giornali sarà pubblicata la relazione di Peary

Si attende ora colla massima impazienza la relazione delle gesta di Peary, relazione di cui il Matin in Francia, la Stampa in Italia, il New York Times agli Stati Uniti ed il Times di Londra in Inghilterra si sono assicurati la primizia, nella ferma credenza che il comandante americano saprà provare che è stato sinora il solo conquistatore del Polo Nord.

Il Globe riceve da New York: «Il ritardo importante nella trasmissione dei telegrammi ha impedito al New York Times di pubblicare oggi stesso il lungo racconto, così impazientemente atteso, della grande impresa del comandante Peary. Si è informati che questo racconto sarà simultaneamente pubblicato a Londra, a Parigi ed a Torino, in seguito ad accordi speciali intervenuti con il Times, il Matin e la Stampa».

Il "Roosevelt,, a Battley

San Giovanni di Terranova, 8, ore 13.

Il vapore Roosevelt stamane alle ore 10, è stato visitato a Battley Habourg (Labrador). Non si sa se si fermerà qui o si recherà a Chateau Bay, a due miglia verso sud.

Come il comandante Cagni spiega le diffidenze per Cook e gli entusiasmi per Peary

Roma, 8, ore 20.

Intervistato dal Giornale d'Italia intorno all'arrivo al Polo del comandante Peary, il comandante Cagni ha detto:

— Che il comandante Peary giungesse un giorno o l'altro al Polo non ebbi mai dubbio. Non ho dubitato a priori della sincerità di Cook e delle sue affermazioni, ma sono più che convinto della riuscita di Roberto Peary.

— Perchè la stampa mondiale accoglie senza riserve la notizia del Peary, mentre fa così arcigna verso il Cook?

— Si comprende facilmente il favore della stampa a cominciare da quella di America. I lunghi studi compiuti sulle regioni polari, l'esperienza acquistata nelle precedenti spedizioni, la saggia e completa preparazione delle spedizioni, ancora, posto «Roberto Peary nelle prime file fin da parecchi anni fra gli esploratori di tutte le nazioni.

— Quale è suo giudizio fu l'itinerario seguito dal Peary ed in che differì da quello seguito dal Cook?

— Le vie seguite dai due esploratori differiscono di poco. E' sempre la via di America assai più breve di quella di Europa. La stessa spedizione italiana del duca degli Abruzzi dovè conoscere come ben scrisse il Duca, che la via più adatta per giungere al Polo è quella che dalla baia di Baffin, per il canale di Smith volge direttamente a settentrione. L'una e l'altra spedizione di Cook e di Peary hanno inoltre dimostrato che i cani e gli eschimesi sono i mezzi più adatti per una fortunata esplorazione. Anzi direi che la loro resistenza è stata un grande coefficiente, forse il maggiore della vittoria.

— Sarà possibile aver luce dal solo confronto fra i due viaggi?

— Senza dubbio ma non sarà facile controllare le reciproche affermazioni qualora sorgesse una polemica fra i due scrittori. Vi sono osservazioni geografiche ed osservazioni astronomiche; talune di queste possono variare per il fatto che i ghiacci variano quotidianamente di posizione, ma non possono mancare osservazioni che debbono costituire per così dire il capisaldo della conoscenza del Polo. Su questo non vi dovrebbe essere divergenza. La diffidenza verso Cook ha origine soprattutto da imprecise notizie date da principio, come l'equivoco sul massimo della temperatura, creduto in termometri centigradi mentre erano gradi del fermametro Fahrenheit, come la posizione delle nuove terre. La preparazione della sua spedizione inoltre presta argomento non futile per i suoi critici. L'ing. Peary gode maggior credito perchè è grande la sua popolarità per i precedenti arditissimi viaggi, perchè l'ultima sua spedizione fu formidabilmente preparata e fatta conoscere a tutti. L'attesa era per conseguenza vivissima. Immaginate il dirigamo quando fu annunciato che il Polo era già stato scoperto sedici mesi fa dal medico di Brnockling. Concludendo non sono in grado di esprimere un giudizio completo sulla spedizione del Peary; manca ancora qualsiasi suo rapporto e quantunque si possa essere certi che il suo viaggio sarà ricco di risultati scientifici pure la luce completa non si potrà avere che dopo aver esaminato i diari e le operazioni dei due viaggiatori.

Wellmann rimanda la sua spedizione al Polo in pallone

Cristiania, 9, ore 1.

Wellmann telegrafa oggi al suo commissario di Tromsoe di far ritornare in Norvegia alla prima occasione possibile i guardiani della proprietà di Wargo Harburn. Questo ordine viene interpretato nel senso che Wellmann abbandona il suo progetto di spedizione al Polo Nord in pallone, riserbandosi, in ogni caso, di continuarlo l'anno prossimo.

Il duca d'Orléans e il suo seguito sono qui arrivati lunedì scorso da Bergen. Il duca è disceso al Grand Hotel. (Matin).

Lo Tsar in Italia

Fra smentite e conferme

Incoerenzo polemiche

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, ore 22.

Intorno alla venuta dello Tsar in Italia regna ancora la massima incertezza. Mentre la stampa europea pubblica notizie contraddittorie, il Governo italiano ed il Governo russo tacciono. E' possibile che domani si sappia qualche cosa di positivo, essendo annunciato precisamente per domani l'arrivo a Roma del ministro degli esteri on. Tittoni. E' probabile che egli senta la necessità di fare, in proposito, qualche comunicazione affinchè, cosicchè sia possibile al pubblico italiano di orizzontarsi in mezzo alla selva delle notizie contraddittorie. Mentre ieri autorevoli giornali inglesi, francesi, tedeschi ed austriaci pubblicavano che il viaggio dello Tsar in Italia era stato rimandato (ed alcuni giornali di Vienna naturalmente già fantasticavano), oggi vari altri non meno autorevoli giornali europei dicono che lo Tsar verrà. Qualche giornale inglese ha da Pietroburgo che Nicolò II farà sicuramente i viaggio in Italia ed in Turchia. Varie camere sarebbero già state preparate ad Yalta Kiosk per uso dell'Imperatrice, il cui stato di salute sarebbe ora soddisfacente.

Sulla voce della sospensione del viaggio dello Tsar, la *Tribuna* ha da Pietroburgo, da fonte competente, queste informazioni.

«La famiglia imperiale è partita per Livadia, dove non si recava da quattro anni a cagione dei noti rivelazioni. Nei dintorni di Livadia sono state prese straordinarie misure di sicurezza. Sarebbe del tutto priva di fondamento la voce della sospensione del viaggio nel Mediterraneo della coppia Imperiale, anzi il viaggio si effettuerà certamente. La polizia della sospensione sarebbe sorta in seguito alla scoperta della congiura contro lo Tsar, intorno alla quale si hanno i seguenti particolari: I rivoluzionari avevano progettato di mescolarsi a funzionari di polizia incaricati di provvedere al servizio di sicurezza durante il viaggio dello Tsar. Presso i rivoluzionari arrestati sono state rinvenute uniformi di Polizia, nonchè tutte le armi necessarie. Fra gli arrestati vi sono persone delle migliori classi sociali, fra cui il figlio di un generale».

Fin qui le notizie dall'estero. Da Spezia si hanno poi queste notizie: Il *yacht* reale *Trinacria* ha eseguito prove di collaudo delle riparazioni eseguite ai suoi apparati motori. Queste prove, che precedono ordinariamente per le regie navi il periodo di attività, stanno a confermare che il Re, in occasione del suo incontro collo Tsar, avrebbe a propria disposizione, oltre l'incrociatore *Pisa*, anche il suo *yacht Trinacria*. Frattanto il Pisa, partito or sono pochi giorni per un breve viaggio, è ritornato nel golfo di Spezia. Mentre si aspetta la conferma o la smentita del rinvio della venuta dello Tsar, i giornali esaminano l'eventualità di un tale rinvio e se ne dolgono.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Se la non lieta notizia venisse confermata, gli italiani avrebbero ragione di fare delle amare riflessioni. E' noto che la visita dello Tsar al nostro Re era ritenuta necessaria dalla diplomazia italiana e russa per cancellare ogni ricordo di un incidente che per lungo tempo aveva raffreddato le relazioni italo-russe e che riposavano su solide basi cordiali rapporti fra i due Stati allo scopo di tutelare di comune accordo lo *statu quo* in Oriente e la pace. E' infatti evidente che Russia ed Italia hanno un comune interesse ad impedire che un'altra grande Potenza si rafforzi politicamente e territorialmente a loro danno nella penisola balcanica. La necessità di una intesa diplomatica di questo genere fra i due Stati si palesò specialmente, come ognuno ricorda, in occasione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria. L'annuncio che — dopo le visite fatte al presidente della Repubblica francese, al Re d'Inghilterra e all'Imperatore di Germania nei porti militari dei rispettivi Stati — lo Tsar si sarebbe recato nelle acque italiane a rendere la visita al Re d'Italia fu quindi accolto con soddisfazione dalle grandissime maggioranza degli italiani, i quali, nel loro tradizionale buon senso, hanno sempre compreso quale danno verrebbe dall'anteporre alla giusta considerazione dei veri e positivi interessi del paese la manifestazione di giudizi più o meno fondati sull'andamento interno di uno Stato estero.

«All'annunzio che i Sovrani delle due nazioni amiche si sarebbero finalmente incontrati nell'autunno di quest'anno seguì adunque l'approvazione di tutta la stampa liberale, che rappresenta la grandissima maggioranza dell'opinione pubblica, e tale approvazione fu così completa e generale da far apparire scarsamente consistenti e poco importanti le proteste della [illegible] ed esigua minoranza tarosofina. Malgrado che queste proteste — severamente giudicate dalla stampa di tutte le frazioni del partito liberale — si fossero in questi ultimi mesi rinnovate con un certo calore, taluni si credette generalmente che il Governo italiano, nel trattare col Governo russo la visita dello Tsar al Re d'Italia, si fosse preventivamente assicurato che le prevedibili proteste dei socialisti non avrebbero per nulla mutato le decisioni del Governo di Pietroburgo, e si ritenne quindi che la visita dello Tsar sarebbe certamente avvenuta, tanto più che il protocollo, già fissato per tutti gli incontri navali dello Tsar coi Sovrani esteri, avrebbe in qualunque caso resa inattuabile qualsiasi assunta velleità di manifestazioni tarosofe.

«Mentre adunque la visita dello Tsar era ritenuta generalmente sicura ed imminente, sono pervenute le notizie circa un nuovo rinvio della visita stessa; per questo sarebbe lecito chiedersi se il Governo come mai abbia esposto il Paese ad un nuovo grave scacco. Ha il nostro Governo dato al Governo russo tutte le dovute garanzie circa il perfetto andamento dell'incontro? Ed allora perchè il Governo russo avrebbe cambiato di opinione? Non lasciamoci oggi sul doloroso argomento, sperando ancora che la nuova e più grande disillusione ci sia risparmiata».

La *Vita*, dal proprio canto, fa questi commenti: «Sarebbe questa la seconda volta che lo Tsar non adempie alla promessa della restituzione della visita ricevuta. Si dice ora, a scusare il fatto, che così è stato deciso per la malattia della Tsarina. Ma, prima di tutto, questa, fortunatamente non deve essere grave, giacchè si permesso all'illustre signora di recarsi proprio ora nella Crimea; poi, i Sovrani, per quanto personalmente addolorati, non hanno mai posposto agli affetti domestici gli interessi ed i doveri internazionali; quindi non sarebbe certo per la malattia dell'Imperatrice che l'Imperatore di Russia rimanderebbe ancora la sua venuta in Italia. Il rinvio non potrebbe decidere che per due cause: o perchè una Potenza straniera, specialmente interessata, fosse ancora riuscita ad impedire una conferma dei cordiali rapporti fra l'Italia e la Russia, o perchè si sia creduto a Pietroburgo di dare un'importanza eccessiva a tentativi di dimostrazioni ostili nella penisola. Nel primo caso si tratterebbe di debolezza della nostra politica estera; nel secondo caso si poca fiducia nella nostra politica interna. In argomenti che concernono la civile energia del Paese noi non siamo abituati a lasciarci guidare da considerazioni di ministerialismo o di antiministerialismo: riteniamo utile per noi che le relazioni fra i due Stati diventino sempre più sincere ed intime; perciò vogliamo credere più autentica l'informazione di un giornale tedesco, secondo cui lo Tsar verrebbe in Italia. Se qualche difficoltà esistesse, speriamo che il Governo sappia mostrare un'opportuna vigoria, la quale guerrebbe il consenso della grandissima maggioranza degli italiani fedeli al nome ed alla causa del paese loro».

La stessa *Vita*, per rispondere all'*Avanti!*, che ieri sera giustificava la campagna contro il viaggio dello Tsar, ripubblica due eloquenti articoli contro i fischi allo Tsar, articoli stampati nella *Critica sociale*, fascicolo del 16 settembre 1902, scritti uno dall'un, Turati ed uno

dall'on. Bonomi, attualmente redattore capo dell'*Avanti!*

Per comprendere lo spirito animatore dei due riformisti Turati e Bonomi bisogna notare che la campagna tasrofobo era allora condotta dai socialisti antiriformisti ed appoggiata dall'*Avanti!*, diretto, si quel tempo, da Enrico Ferri. Adesso invece, come ebbe a dire recentemente l'on. Morgari, anche i riformisti si sono associati alla campagna tasrofoba, con a capo l'*Avanti!*, il cui direttore è l'on. Biscolati, il quale, si altri tempi, fu pure contrario alla famosa proposta morgariana dei fischi allo Tsar.

Dunque l'on. Turati nella *Critica sociale* di sei anni sono scriveva: « La fischiata allo Tsar — l'aver disapprovato la quale fu uno dei due motivi per cui fu chiesta la radiazione di chi scrive dal partito socialista — è caduta ormai sotto la riprovazione di quanti e democratici e socialisti hanno senso di responsabilità e del more decimi del nostro gruppo parlamentare, o viene così inflitta protestà e con molti rigiri di frase abbandonata in sostanza da chi, chiedendola ieri ultima nell'*Avanti!*, per modo da divulgare il vero autore della proposta, aveva messo in freccia qualche migliaio di Cirenii e ne aveva fatto per qualche mese la grande assorbente preoccupazione del partito.

« Enrico Ferri ha esplicitamente rinunziato a mettersi alla testa dei fischiatori, dacchè ai fischiatori si para innanzi il pericolo — ei sanno più che il pericolo — di sentirsi alla loro volta fischiati. Sarebbe dunque il caso di intonare il *perre sepulto* all'allegro e triste argomento ».

L'on. Turati pigliava da questa prima buttata la spinta per attaccare tutta la politica dei fischi, cioè a dire la politica di Ferri e dei ferriani, e scriveva: « Questa politica è senza dubbio affogata nella propria nullaggine, ma avrà prima ritardato il movimento proletario e riformoso di se stesso, frustrando il lavoro di almeno dieci anni, distruggendo quanto in l'orgoglio della nostra vita, rendendo per lungo tempo impossibile ogni Governo di libertà e di riforme, sciupando una splendida situazione conquistata a prezzo di fatiche e di sangue, nella quale il proletariato italiano cominciava a fare giuoco colle proprie mani i propri destini e poteva portare l'Italia e se stesso alla testa dei paesi civili. Il delitto dovrà essere perpetrato intero, la coppa si dovrà vuotare fino alla feccia. Poi, colla lezione delle cose, la resipiscenza verrà: la vendetta sarà inesorabile ».

Fin qui l'on. Turati. La resipiscenza, a quanto pare, è venuta, ma non nel senso vaticinato dal Turati. Quanto alla vendetta, se la può prendere oggi l'on. Ferri, constatando che i riformisti del 1903 son divenuti i fischiatori del 1909.

L'altro articolo, di cui è ogni opportuno il ricordo, è dell'on. Bonomi, il quale allora scriveva: « E' assurdo voler intromettere nei rapporti internazionali la nostra simpatia e la nostra avversione per gli ordinamenti interni di questo o quello Stato. Una tale politica, che potè fare fortuna al tempo del Metternich e della Santa Alleanza, è un anacronismo, e risuscitata da' partiti della democrazia, attesta non della loro modernità, ma della loro ossicolar servitù alla tradizione superata. E anche da notare — e lo scriveva Bissolati nel *Tempo* — la incongruenza di molti di coloro che, pure essendo nemici della Triplice, si appassionano a rischiare la rappresentante ufficiale della Russia. Lo Tsar a Roma vuol essere per l'Austria una minaccia ben più seria che non le rumorose dimostrazioni irredentiste fatte in gran parte da quelli che, incappando in una nuova contraddizione, combattono il militarismo ed accarezzano il sogno di una nuova guerra liberatrice ».

L'on. Bonomi attaccava quindi vivacemente i socialisti non riformisti e concludeva: « Gli irriducibili la soluzione del fischio, questa politica, che non può generare nulla di vigoroso e di sano, ci può portare soltanto a questo: ad essere fischiati ». Così scriveva sei anni addietro Bonomi, il quale oggi è redattore-capo dell'*Avanti!*, del giornale, cioè, che alimenta la campagna tasrofoba. Mutano i tempi...

La psicologia dell'anima rivoluzionaria russa

Parigi, 9, ore 1.

Il « Malin » ha potuto vedere uno degli uomini di Stato più altolocati della Russia, che gli ha fatto le seguenti rivelazioni, sui fatti, che periodicamente vengono messi in luce dai rivoluzionari.

« — Nel 1905 — disse il personaggio — la Russia si trovava in una situazione quasi impossibile. Dopo gli attentati contro Plehwe e contro il granduca Sergio, dopo le fucilate per le vie, dinanzi il Palazzo d'Inverno, l'opinione pubblica russa tutta intera era contraria al Governo ed allo Tsar. Non erano soltanto i rivoluzionari, che si manifestavano di questo parere, ma i borghesi, i nobili, l'esercito stesso. In seguito alla disgraziata guerra russo-giapponese consideravano che il Governo assoluto avesse umiliato la patria russa, e che bisognasse infondere a questo Governo uno spirito nuovo, e forse anche modificarlo.

« E' in tali condizioni che il conte Witte assunse il potere. Suo primo pensiero fu di creare un partito conservatore, che, aggruppato intorno al trono, potesse rinforzare il Governo, coll'appoggio della sua devozione e della sua fedeltà.

« Ciò era impossibile: Witte, infatti, non fardò a comprenderlo. Fu allora che decise di spingere i partiti avanzati ad estremità tali onde non vi potesse più nulla di comune tra essi ed i partiti seri del popolo russo, e di creare così, coll'eccesso delle loro mene, una forza di resistenza e di reazione contro queste mani stesse. Nella prima riunione, che ebbe luogo a casa sua, per la costituzione del suo Ministero il conte Witte si espose come fosse pervenuto a questa idea, per salvare il Governo dello Tsar, e soggiunse: « Una tale politica non può essere seguita, se non si trova alla testa della Polizia imperiale un uomo, le cui facoltà poliziesche siano tali, che egli pervenga allo scopo, senza creare nessuna difficoltà al Governo. Ho trovato questo uomo in Dournovo. Due soluzioni mi si presentano: o separare la Polizia dal Ministero degli Interni e mettere alla testa di questo Ministero, Dournovo, e se faccio questo, si dirà essere un nuovo ritorno verso il passato, e che dopo aver soppresso il Ministero di Polizia, io lo costituisco novamente per dargli un'importanza, che non aveva avuto da molti anni. Ovvero, lasciare la Polizia al Ministero degli Interni, e porre alla testa di questo Dipartimento il Dournovo ». E siccome alcuni tra noi facevano obbiezioni contro la presenza di Dournovo al Ministero, il conte Witte, colla nettezza di idee che lo caratterizza, disse: « La mia decisione è presa, Dournovo sarà a capo del Ministero degli Interni. Coloro ai quali non piacerà questa nomina, possono ritirarsi. I Ministeri degli esteri e quello dei lavori pubblici e commercio, il conosco abbastanza, per poterli dirigere io stesso, se i titolari non sono capaci di farlo. Ne ho uno solo che non conosco, ed io perciò prendo un poliziotto, per dirigerlo, essendo tale Ministero precisamente quello della Polizia ».

Dopo queste parole, un certo numero di noi declinò l'onore di far parte del Governo, ed il Ministero venne costituito con Dournovo alla testa del Dipartimento degli interni.

« Fu da quel giorno che, data l'organizzazione ministeriale contro-rivoluzionaria, che in meno di due anni il partito rivoluzionario venne screditato, grazie agli eccessi ai quali venne spinto. E' grazie a questo partito che il Governo dello Tsar ha potuto fare la sua evoluzione verso un liberalismo sempre più grande, sino al giorno in cui sarà diventato un vero Governo costituzionale ».

Intervista col colonnello Zorbas sulla Lega degli ufficiali greci

Roma, 8, ore 11

Il corrispondente da Atene della *Tribuna* ha intervistato il colonnello Zorbas, capo della Lega degli ufficiali inorno al programma della Lega. Il colonnello ha detto: « L'agitazione degli ufficiali non ha mire antidinastiche, la persona del Re ci è sacra. Le misure da noi desiderate riguardano i principi nel comando dell'esercito, ed hanno per scopo il consolidamento e il prestigio appunto della dinastia. La funzione di comandante generale del Dodeco, nella sua qualità di irresponsabile, è non solo contraria all'interesse dell'esercito che ne vorrebbe il supremo comando in mani responsabili, ma a quello del futuro Re che correrebbe il rischio di vedersi menomato l'affetto della classe militare per i frequenti attriti che producono le misure disciplinari e per le insorgenze di favoriti che necessariamente l'attuazione fa creare. Lo stesso dicasi degli altri Principi come comandanti di Corpo d'armata che se non per legge sono pur essi di fatto irresponsabili. Noi non siamo contrari che essi rimangano nell'esercito e che abbiano le promozioni che piacesse al Re di accordare loro, ma senza il comando effettivo. Già i Principi stessi chiedendo dai congedi sembrano dar ragione al nostro modo di vedere e l'avvenire proverà, ripeto, che i privilegi principeschi avranno cessato per il bene dell'esercito e della dinastia.

« — Da che e quando ebbe origine la Lega degli ufficiali?

« — L'idea di unirsi per studiare i mezzi di migliorare le cose dello Stato non fu solo degli ufficiali. Le Corporazioni professionali, gli studenti, gli operai, le Camere di commercio di Atene e del Pireo non si preoccupano da qualche tempo dello stato penoso della nostra politica interna". E di questo stato tutti sono d'accordo a volerne responsabili i partiti politici che affondi nella marea degli interessi personali e dei favoritismi, senza nessun ideale moderno, non sanno innalzarsi fino all'altezza dei bisogni più elementari di una nazione incivilita e garantire la giustizia, l'ordine con istituzioni adeguate ai bisogni dell'epoca e la difesa del paese in modo da garentire la sicurezza e la dignità. Così la nostra agitazione è parte integrante della grande agitazione che va da un punto all'altro di Grecia e che ha sempre taciuto aspettando il momento opportuno per manifestarsi. La nostra agitazione non è militare che per il solo fatto che noi apparteniamo all'esercito, come devesi solo alla organizzazione più forte, che è quasi inerente all'esercito, se la nostra azione per ottenere quanto richiede l'opinione pubblica, può sperare più efficacemente. Forse che qualche mese fa non fecero manifestazioni pubbliche davanti al palazzo reale e alla Camera le Corporazioni unite? Certo noi parliamo nel nostro programma più ampiamente delle riforme per l'esercito e per la marina: è naturale, credo, che ci preoccupi più maggiormente quanto a di nostra specialità e i cui bisogni meglio conosciamo. Non trascuriamo d'altronde di chiedere riforme per tutti gli altri bisogni della nazione. E che il popolo compresa in partenza del patto di relenzione della bassa politica che ebbe incoronamento a principio nel campo di Sudi, è evidente dalla indifferenza apparente fatta di sicurezza che il popolo d'Atene ha mostrato. Onde non ebbesi nessuna protesta da nessuna Corporazione, anzi, l'appunto della Federazione delle Corporazioni che accettò il nostro programma ed in nessun di approvare il nostro operato. Non pretendiamo di erigerci a autorità finanziarie e amministrative.

« Noi siamo convinti, perchè lo è tutta la nazione, perchè lo asseriscono, più o meno, tutti i capi di partiti, che una riforma più razionale ed equa si può fare. Nel bilancio dello Stato c'è da realizzare l'economia di qualche milione, e noi allora chiediamo che questa somma venga dedicata all'esercito ed alla marina, come ai bisogni più urgenti della nazione ».

— E' vero, colonnello, che la Lega continuerà a sorvegliare l'azione governativa con la pretesa di averne un'ingerenza indiretta?

— Noi siamo convinti di non avere più nulla da fare, dacchè il Governo addotta il programma che noi presentammo, nella coscienza di essere mandatari del popolo greco. Siamo convinti che i deputati, per essere i legittimi mandatari, non vorranno meno nell'addottare delle misure che, ci piace constatarlo, non solo la stampa greca tutta, quale interprete dell'opinione del Paese, ma quella del mondo civile intero, riconobbe necessarie ed oque. Così credo di compiere giovevole lavoro, nulla di meno che democratico deve vedersi nel nostro programma e nella nostra agitazione. Così noi attendiamo fiduciosi la riunione della Camera. Dimmi: Sarà tanto difficile il miracolo che tutti i partiti, obliati ormai della deplorevole politica egoistica il interessi ed ambizioni personali, facciano quanto appunto loro l'esercito: riunisi cioè in un unico sforzo di lavoro efficace e patriottico?

A proposito di un'intervista

Livorno, 8, ore 20

La repubblicana *Ragione* pubblica oggi un articolo polemizzando col cav. Serra. Il quale in una intervista concessa a me e pubblicata anche dalla *Stampa*, aveva sostenuto l'opportunità e la razionalezza oltre che l'utilità degli esperimenti fatti sulla *Morosini*. Non mi occupo delle critiche mosse al cav. Alessandro Serra, che è bene da difendersi benissimo da se. Per mio esclusivo conto però, poichè il polemista repubblicano sembra credere che l'intervista sia stata una specie di sfruttamento provocato dal ministro della marina, « per riparare alle possibili conseguenze », mi affretto a dichiarare che non sono solito a lavorare per conto di terzi e che nel caso specifico aveva chiesto l'intervista al Serra sul vero stato della *Morosini* (in un momento, circa un mese fa, aveva saputo essere egli stato incaricato dalla marina di visitare la nave e compierla). Il cav. Serra aveva sempre reclamato la rettifica di esperimenti di pessimo gusto, finchè una corrispondenza da Spezia ad un giornale di Milano annunciando che i presunti sinistri di lui fatti per simulare a colla *Morosini* erano risaputi vani, non lo indusse ad uscire dal riserbo che si era imposto e dichiarare la verità del suo buon proposito, che tentativi di forza rivoluzionaria in nave non ce ne erano mai stati. Il resto naturalmente venne da sè. Ed io, che non sono nemmeno un palombaro, mi sono limitato a riferire le parole del cav. Serra, senza misteri di mio che l'inchiostro e la firma, la quale credo che debba essere ritenuta che appunto al Ministero della marina, non solo, ma anche all'ultimo dei suoi marinai.

A. G. BANTI.

Il dirigibile per la marina

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

L'*Avanti!* ha da Spezia: « Possiamo assicurare che il dirigibile per la nostra marina, di cui si è parlato a varie riprese, non potrà iniziare i suoi esperimenti che a data molto lontana, cioè verso il 1911. Questo dirigibile dovrà avere dapprima subaltern dell'*Ita* e saranno perciò necessari nuovi studi e nuovi collaudi, i quali influiranno sulla durata dei lavori. Il cantiere di Bracciano, in cui il dirigibile verrà costruito, dovrà costruire per il 1911 due altri dirigibili per il resto esercito identici all'*Ita*, i quali naturalmente assorbiranno per gran parte la non eccessiva potenzialità dello stabilimento. Si prevede quindi che il dirigibile della nostra marina non potrà volare a Spezia se non nei primi mesi del 1911, quando tutto vada bene ».

Il giubileo del principe Nicola

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna* ha da Cettigne: « Nel mese di agosto dell'anno prossimo, il principato di Montenegro festeggierà solennemente il 50° anniversario della salita al trono del suo sovrano il principe Nicola. Ancora non si sono prese disposizioni ufficiali. Si era spresa la voce, raccolta anche da qualche giornale, che in quell'occasione il principe Nicola, per iniziativa di altra Potenza, sarebbe proclamato Re. Ma per sicure informazioni attinte a buona fonte, siamo in grado di dire che la notizia è per lo meno finora infondata. Più che ripromettere alla verità delle cose, essa risponde ad una aspirazione della popolazione montenegrina che adora il suo Principe, ma questa aspirazione purtroppo nelle condizioni attuali e per volontà stessa del Principe, è lontana dal poter essere soddisfatta ».

Don Ciro Vittozzi piange e prega

Le piaghe ai ginocchi

Il crocifisso di midolla di pane

Napoli, 8, ore 17.

Il *Roma* di oggi pubblica il resoconto di un colloquio che l'avvocato Galdi — difensore di uno degli imputati del processo Cuocolo — ha avuto, nel carcere di Sant'Eframo, con don Ciro Vittozzi, che doveva conferire col suo avvocato.

Don Ciro disse all'avvocato Galdi:

— Avete visto dove mi hanno cacciato? Ma che ho fatto? Non lo so. Sono 29 mesi che ne soffro e non vedo l'ora di uscirne; mi hanno rinviato per delitto di calunnia. Io, invece, non ho fatto male a nessuno.

Don Ciro piangeva a dirotto e stringendo tra le mani un rosario diceva che in due mesi non aveva fatto altro che piangere e pregare.

E a prova della sua affermazione, mostrava all'avvocato due piaghe alle ginocchia. Effetti, diceva, della lunga preghiera.

— « Figuratevi, continuò don Ciro, che si vuole ad ogni costo sostenere che io abbia calunniato Amodeo e De Angelis, indicandoli alla giustizia punitiva, come autori del duplice assassinio Cuocolo-Cutinelli, per salvare il vero reo Enrico Alfano, mio compare. Invece i fatti sono di una semplicità straordinaria. Un giorno, un maledico giorno, si presentarono a me, che nel quartiere Vicaria godevo una certa influenza, tre individui: certi Santarpio, Criscuolo ed Esposito, i quali mi pregarono che il accompagnassi dal giudice istruttore, avvocato Cicogligna, dovendo denunciare gli autori dell'omicidio Cuocolo. E ciò lo feci col solo intento di illuminare la giustizia. I tre individui, dinanzi al giudice istruttore, accusarono l'Amodeo e il De Angelis. Ebbene, si è detto che il mio fosse un trucco, una manovra per sviare la giustizia e fare di salvare il mio compare Erricone!

A questo punto don Ciro non nascose i suoi rapporti di amicizia con Erricone che egli aveva tenuto a Cresima. Poi disse:

— « Ma che importa ciò? Se Erricone è responsabile, lo si punisca.

Quanto alla rivoltella che egli possedeva, don Ciro disse che la rivoltella apparteneva nientemeno che al defunto re Umberto, il quale lo regalò ad un gentiluomo di Corte che se ne separò per regalarla a don Ciro.

L'argomento più scabroso è stato quello delle amanti. Don Ciro Vittozzi ha osservato con disinvoltura:

« — Nella mia vita ho amato una sola donna, così come ho amato un solo Dio.

« Il paragone sa un po' irriverente; ma don Vittozzi lo ha fatto, aggiungendo che i sacerdoti sono uomini fatti di carne ed osso.

« Quanto alla treccia di capelli sequestrata, don Ciro si è mostrato indignato.

« I capelli sequestrati sono bianchi ed erano un caro ricordo di sua madre, alla quale appartenevano. Poi ha detto:

— Che ve ne pare? E' così che si fanno i processi: è così che si tiene chiuso un povero uomo per 29 mesi!

« E continuò a piangere di bel nuovo, e parlò della sua miseria.

« — Sono stanco, non ho più nulla; tutto, tutto mi hanno portato via! Io sono forse il più povero dei detenuti, che sono qui, a Sant'Eframo, e dire che potevo vivere agiatamente, come un signore! Ora non mi cessa che pregare. Un carcerato mi ha regalato un crocifisso di midolla di pane, che è la mia adorazione. Attendo, fiducioso in Dio, e nei giudici popolari, il giorno del mio giudizio. Io sono innocente! L'ho scritto anche alla Regina, alla regina Margherita di Savoia, a quella stessa che, dopo la nefandezza del camorrista, mi diresse una lettera di ringraziamento, perchè celebrai otto messe in suffragio dell'anima del defunto Re. Non mi scoraggio nell'attendere. Mi scoraggiano semplicemente le falsità contenute nel processo e le mistificazioni dei carabinieri ».

La " grotta dei milioni „

Roma, 8, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina: « La ora di quella enorme muraglia della cittadella di Messina che resistettero alla forza distruttrice del terremoto sono stati subito sottomessi che ricevono tutte dalle « consegne » inchiuse attraverso il muro. Sono locali di deposito di polveri di artiglieria, costruiti a prova di bomba, ricoperti di un terrapieno ed al sicuro da ogni minima impresa. In uno di questi magazzini, che potrebbero chiamarsi anche delle « grotte », sono conservati i valori trovati fra le macerie del terremoto, valori che hanno bisogno raccolgono l'importo oltre di 30 milioni. Due ufficiali hanno il controllo di tutta questa roba e attendono con zelo e con solerzia per dare esecuzione alle ordinanze del Tribunale per la restituzione di valori ai legittimi proprietari o eredi. E' questo un servizio importantissimo, del tutto riservato del Governo, che ha addosso tutta la responsabilità a questi due ufficiali, il capitano Saverio Vecullo e un altro ufficiale del Genio, regnante di fanteria, di cui io ripeto il nome. Sua Eccellenza il generale Mazza più volte ha sollecitato il Governo a provvedere per l'istituzione di un ricovero ufficio valori, composto di funzionari civili, allo scopo di togliere l'Autorità militare da tale gravissima responsabilità.

« Dopo molte constatazioni, poichè urgeva dare un regolare assestamento a questo ufficio, ove sono affidate intere fortune di famiglie, come il conte Bernani, capo divisione del Ministero delle finanze, con incarico di fare degli studi e ritevare proposte. Egli impiegò sei mesi a fare la relazione, ma non visitò mai una volta la *grotta dei milioni* in cittadella tanto che pochi giorni prima della sua partenza, capitato casualmente nella cittadella e saputo che vi era un deposito di valori, ne restò sorpreso e francamente dichiarava che ne *ignorava l'esistenza*.

« Il Ministero ha continuato nel sistema dei primi giorni del disastro, i valori si portano in cittadella e se in sirigano i due ufficiali, i quali hanno così una responsabilità eccessiva, di gran lunga superiore al loro grado. Nessuno delle Autorità civili ha voluto accettare questo servizio appunto per la gravissima responsabilità che ne consegue, trattandosi di decine e decine di milioni di proprietà dei privati; e allora si lasciano questi due poveri ufficiali senza direttive, senza norme, i loro superiori non se ne occupano, perchè trattasi di servizio estraneo al servizio militare, le Autorità civili accampano a scarica barile, e, mentre si studia e si esamina, i poveri disgraziati vanno da Erode a Pilato per riavere la loro roba.

« Sarebbe ormai tempo che il Governo prendesse un provvedimento definitivo per la restituzione dei valori mandando quei due ufficiali a fare il loro mestiere nei loro reggimenti, e concentrando tutti i mandazzini di valori in uno solo, retto da funzionari competenti ».

Per l'esenzione della legge su Caprera

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il Consiglio direttivo della Società dei reduci delle patrie battaglie, ha preso al riguardo dell'isola di Caprera la seguente deliberazione:

« Visto le difficoltà che si creano ancora al passaggio del Museo garibaldino di Caprera in potere dello Stato, la Società dei reduci delle patrie battaglie esprime il voto che le Autorità governative diano immediata esecuzione della legge approvata dal Parlamento e promulgata col massimo onore, lo memorie e la salma di Giuseppe Garibaldi. La Società spera che mai più si rinnoverà il deplorevole fatto del bersaglio di artiglieria intorno alla casa e alla tomba del glorioso duce dei volontari ».

Per la soluzione dello sciopero dei meccanici parigini

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,5:

In una conferenza tenuta fra le delegazioni degli operai scioperanti ed i padroni è stato deciso di affidare la soluzione della vertenza all'arbitrato degli operai.

Per un programma di lavoro e di rinascimento.

Roma, 8, ore 20

Il deputato repubblicano on. Vizzi pubblica un articolo sulla *Nazione*, nel quale sostiene che uno dei capisaldi del programma democratico deve essere l'esecuzione delle opere pubbliche già votate. L'on. Vizzi dice: « Gran parte d'Italia alberga passi abbandonati a se stessi, senza risorse nè agricole, nè industriali. Vi domina l'anemia e una disoccupazione generale e diffusa, a molte volte sfuggente a una osservazione superficiale, perchè non è compresa nell'alternativa fra i giorni del lavoro con quelli dell'ozio forzato, ma si diluisce per tutta l'attività di tutte le giornate per l'insufficienza cronica del lavoro, onde sempre da tutti si lavora meno di quanto sarebbe possibile per un lato, e necessario per l'altro. Non è concepibile una emigrazione in masse di quelle popolazioni. D'altra parte sarebbe un gran danno, poichè quelle terre, messe in valore, diventerebbero redditizie. Invece con una strada, con una modestissima opera portuale, e simili, si renderebbero possibili certi scambi, i quali a loro volta renderebbero fruttifere molte lavorazioni che prima non lo erano: si aumenterebbe la ricchezza nazionale e nel tempo stesso si eleverebbe il livello materiale e morale di una buona metà dei lavoratori italiani, i quali si trovano per ciò meno al disotto di quella posizione che i lavoratori organizzati dei centri più evoluti cercano pure di migliorare. Vi è tutta la grande dolorosa maggioranza dei rassegnati per forza, di coloro che non riescono a farsi sentire perchè le grandi distanze li separano e le difficoltà delle comunicazioni impediscono loro di costituirsi in quei fasci dei quali hanno a tener conto i cercatori di voti, dei quali hanno a temere i Governi, dei quali possono più agevolmente occuparsi gli studiosi di cose sociali, di tutta questa mal conosciuta generazione di lavoratori mal viventi fra l'inopia più assoluta e l'analfabetismo superstizioso e servile, ed è tempo ormai che la democrazia se ne dia carico seriamente. Perciò il problema dei lavori pubblici si innesta alla sua volta sul tronco delle rivendicazioni sociali in Italia. Se ne immiseriscono forse le grandi ricchezze? Può darsi. Ma le esigenze pratiche dell'azione hanno ben altro valore che le esercitazioni improduttive dei varii concentralismi, onde così spesso e con tanto danno la vita politica nostra appare travagliata ».

Per la conferenza internazionale di areonavigazione.

Roma, 8, ore 22

Il Governo francese ha comunicato agli altri Governi il programma della Conferenza internazionale di aeronavigazione, alla quale in massima hanno aderito in maggior parte dei Governi stessi. Il programma, assai dettagliato, riguarda la assegnazione degli arcostati (colla quale designazione si comprendono sia i palloni, sia gli apparecchi di aviazione) in pubblici e privati, la determinazione delle loro nazionalità, il permesso, o meno per gli arcostati e per i suoi conducenti, i segni per l'identificazione dell'arcostato, le carte da tenersi a bordo, le norme per l'atterramento, quelle relative alla dogana, ecc. Dopo che i varii Governi avranno fatto conoscere le loro osservazioni o risposte al programma, si determinerà la data ed il luogo della Conferenza, la quale, secondo di risulta, sarà tenuta in una città di provincia della Francia. Così almeno intende il Governo francese, e sarà forse Reims, che vide i primi solenni trionfi dell'aviazione, a ospitare i rappresentanti degli Stati civili, che stabiliranno le norme internazionali sull'importantissimo argomento.

Lo Stato e i matrimoni religiosi

Roma, 8, ore 2'

Il *Giornale d'Italia* pubblica questa nota, che pare risponda al pensiero del guardasigilli: « A proposito di quei matrimoni religiosi che non siano preceduti o seguiti dal matrimonio civile, il guardasigilli, on. Orlando, in conformità delle dichiarazioni da lui fatte alla Camera in occasione della discussione del bilancio, intende disporre ampie e minute indagini per accertare l'entità del fenomeno e la sua varia intensità nelle regioni d'Italia. Su questo argomento il guardasigilli ebbe a manifestare il suo pensiero, dichiarando che, secondo i principii del nostro diritto pubblico, lo Stato non avrebbe facoltà di intervenire in ciò che costituisce un atto di coscienza del cittadino, ma affermò che un'azione repressiva e punitiva dello Stato si rende indispensabile allorquando il fatto possa generare gravi danni contro l'ordine della società e della famiglia ».

Un concorso alla R. Accademia Albertina

Roma, 8, ore 22.

E' aperto fra gli artisti italiani il concorso al posto di aggiunto alla Scuola di pittura e di figura nella Regia Accademia Albertina di belle Arti in Torino. La Commissione aggiudicatrice avrà facoltà, ove lo stimi necessario, di chiamare ad una prova risolutiva quelli fra i concorrenti che sulla prova scelto a tale scopo come migliori.

Gli elettori di Borgo al loro deputato

Ci scrivono da Pistoia, 8:

Un banchetto di cameratismo ebbe luogo oggi al onore dell'on. Giovanni Marcora. Vi intervennero il sotto-prefetto di Salusso, l'onorevole Chiesa, il comm. Marchetti, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, molte notabilità e le rappresentanze di tutto il Collegio di Borgo.

Inviarono la propria adesione l'on. Giolitti, i sottosegretari Marco Pozzo, Facta e Calissano, ed altri ventina di deputati piemontesi.

L'on. Morgari pronunciò un discorso, riassumendo l'opera sua di deputato.

Lo gite dei congressisti agrarii sul lago di Como

Como, 8, ore 21.

Oggi circa duecento congressisti del Congresso agrario italiano si sono recati in escursione con un piroscafo speciale. Hanno visitato la splendide ville Medici e Zerbellone a Valeggio, ammirando i punti più importanti per la sistemazione agricola e la loro bellezza naturale. Essi furono accolti a Dongo dall'on. Rubini, che ha offerto un rinfresco ai congressisti. Il Congresso terminerà a Como il giorno 10 per trasferirsi a Lecco, ove continuerà nei giorni 11 e 12.

Per il Congresso delle nazioni latine a Parigi

Parigi, 8, ore 21,20.

Il presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto stamane il segretario generale della Lega franco-italiana, il quale lo ha intrattenuto circa un Congresso delle nazioni latine a Parigi in occasione del prossimo centenario dell'America latina. L'iniziativa del Congresso proviene dall'America latina. Il presidente del Consiglio, riservando l'approvazione del ministro degli esteri, al quale il Comitato organizzatore sottoporrà il programma, ha accettato in massima la presidenza onoraria del Congresso.

La rivolta del Yemen sedata

Costantinopoli, 8, ore 18.

Mandano dal Yemen che le tribù Kasas Tehanse, hanno fatto la loro sottomissione. Le tribù Kasas di Seidie hanno attaccato ultimamente le truppe turche e sono state respinte con grandi perdite. La visita degli ufficiali turchi a Sofia è aggiornata.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici in Turchia

Costantinopoli, 8, ore 23.

Haladjan è stato nominato ministro dei lavori pubblici. I ministri non hanno preso nessuna decisione circa le dimissioni dei patriarca armeno, che preoccupano seriamente i circoli politici.

Ov'è il cardinale Satolli

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21:

Il cardinale Satolli, proveniente da Roma, è arrivato a Sorrento, nel Dipartimento della Vaucluse, ove soggiornerà alcuni giorni presso il conte Vaux-Lupé. Il cardinale quindi andrà a Lourdes e visiterà anche qualche altra città della Francia.

I Sovrani russi in Crimea.

Pietroburgo, 8, ore 22.

Lo Tsar e la Tsarina coi figli sono partiti per la Crimea

Attorno alla salma dell'aviatore Lefèbvre

Parigi, 8, ore 22.

Il cadavere di Lefevre giungerà solo domattina a Parigi e quindi trasportato a Corbre nella Senna nel sepolcreto di famiglia.

Signorano ancora le cause dell'accidente. I più competenti non siano pronunziarsi in modo certo sulle cansali della fatale caduta.

Pertanto il suo apparecchio giace ancora infranto in mezzo al campo delle esperienze.

Diversi giornali di Parigi commentano oggi l'accidente di cui fu vittima il Lefevre. L'Intransigeant pubblica questa narrazione del suo redattore sportivo: « Scendendo dal treno di Marsiglia ho appreso la terribile notizia della morte di Lefevre. Visitando ieri il parco di Borely, tarrano sul quale un gruppo di finanzieri marsigliesi ha l'intenzione di organizzare per il quattordici ottobre una grande riunione di aviazione che durerà quindici giorni, si commentava appunto come dal giorno che son divenute quotidiane le esperienze di navigazione aerea mai si siano verificati in Francia degli accidenti mortali. Una specie di fortuna ha così permesso di attuare delle serie di riunioni senza che veninsero mai turbate dal più piccolo accidente. Infatti la morte di Lefevre è quella del primo aviatore che si registra in Francia, da che si corrono premi di aviazione. Non bisogna però dimenticare che l'aeroplano è tuttora un mezzo di locomozione pericolosissimo. La caduta di Lefevre ne è una prova purtroppo eloquente. Una corda del suo timone di profondità si è spezzata, e l'apparecchio è bruscamente precipitato al suolo e l'aviatore è rimasto ucciso sul colpo. Non è nulla, un semplice filo di acciaio spezzato e nondimeno questo fatto può provocare la morte di un uomo. In questo ordine di idee è necessario che entrino i facili organizzatori delle gare di aviazione, per andar cauti nel bandire prove troppo difficoltose ».

Siamo arrivati ne-i sul terreno dell'accidente del campo di aviazione di Juvisy. Un tutto terribile pesava sul triste paesaggio. Passiamo dinanzi all'uccello bianco, dalle ali fracassate. Il povero uccello è rotto e stracciato; ha il telaio spezzato, le fiche rotte, le ali infrante. Questo spettacolo è lacrimevole. I pattini sono profondamente affondati nel suolo come il vomero di un aratro. Si ha l'impressione terribile vedendolo, di come deve essere accaduta la catastrofe. Durante tutta l'ultima il corpo del disgraziato aviatore è stato collocato sopra una barella e ricoperto di fiori. Ha gli occhi chiusi e sembra dormire. Il dottore Jandrin procede alle prime constatazioni mediche. Lefèbre è stato ucciso sul colpo. Quando il garzone del vicino restaurant lo ha ritirato dai rottami dell'apparecchio non respirava più. Una scena tragica, straziante è avvenuta stamane durante il momento in cui la madre e la sorella della vittima, avvertite dal signor Clemenceau, arrivarono sul luogo della catastrofe. La signorina Lefèbre, sostenuta dal signor Clemenceau, si avanza dolorante, e dietro di essa, sostenuta da due amici della famiglia, si trova la madre del disgraziato giovane. Non si tosto la porta dell'infermeria si apre, le disgraziate donne scorgono la salma coperta di fiori, ed erompono in un solo urlo. Dopo un qualche istante di indicibile disperazione, durante il quale madre e figlia, abbracciate, hanno contemplato la salma del loro caro, un lugubre silenzio regnò nella camerella, mentre due suore di carità interrompevano le loro monotone preghiere per asciugarsi furtivamente le lacrime che scorrevano abbondantemente sui loro volti. Dopo qualche istante le due donne vennero sottratte a tale spettacolo.

La messa del corpo nella bara è stata effettuata subito dopo, in presenza del barone Gellnerie, direttore di sport-aviazione, di Clemenceau, e di altri intimi. La salma partirà domattina, alle sette, per Caen, ove le esequie saranno luogo martedì. Al momento della chiusura della cassa, Clemenceau, con parole commosse, ha ricordato l'accidente.

Il disgraziato Lefèbvre ha avuto la testa fracassata dalle pale dell'elica, che girava a quattrocentocinquanta giri al minuto, ed è stato schiacciato poi dal peso dell'areoplano che cadde tutto intero su di lui. La morte deve essere stata fulminea, poichè il disgraziato aviatore non ha avuto nemmeno il tempo di togliere l'accensione del motore. Una perizia avrà luogo domattina, sul posto dell'accidente. Il ministro della guerra ripubblici ha ordinato oggi al prefetto della Senna di trasmettere alla signora Lefèbvre le sue condoglianze. Queste, infatti, sono state oggi portate alla signora dal segretario della Prefettura.

La settimana aviatoria di Tournai

Tournai, 8, ore 22.

La quarta giornata della settimana di aviazione è riuscita più interessante delle precedenti. Dopo alcuni voli di Wandemme e Cordonnier, Paulhan ha effettuato 36 *virages* ed ha eseguito nove giri di pista, cioè dieci chilometri in dodici minuti, ed una velocità di sessanta chilometri all'ora.

Nel pomeriggio effettuò altri voli innalzandosi a dieci metri di altezza. Fece una evoluzione e prese terra velocemente al punto di partenza. Discendendo dal suo apparecchio Paulhan venne molto acclamato dalla folla. Egli spera che il vento domani sia minore per continuare i suoi esperimenti con ancora miglior successo. Difatti egli intende concorrere al premio di 500 franchi offerto dal sig. Crombez all'aviatore che scenderà nella sua proprietà, ritornando poi a Tournai.

I primi ufficiali di marina aviatori in Francia

Parigi, 8, ore 21.

Uno dei primi atti del ministro Boué, appena arrivato al portafogli della marina è stato quello di indire una gara tra gli ufficiali di marina per la scelta di due allievi alla scuola di aviazione. Apprendiamo ora che gli ufficiali aspiranti a questa scuola sono parecchi, ed il ministro si è riservato di decidere sulla scelta. L'insegnamento però che si impartisce in questa scuola non è gratuito e gli ufficiali dovranno pagare di loro borsa le mille lire occorrenti per pagare gli esperimenti e le spese del rimessaggio aeronautico.

La fiera e brillante rivendicazione del primo aviatore inglese.

Londra, 8, ore 18.

L'aviatore inglese Cody ha stamane, dopo una lunga serie di esperimenti disgraziati, riuscito a compiere un volo magnifico, comprendo in 63 minuti una distanza di almeno 65 chilometri in aperta campagna. Partito alle ore 6 dal suo *hangar*, nella pianura di Laffan, l'aviatore ha preso il suo volo ed ha prima descritti parecchi cerchi ad una grande altezza al disopra della pianura. Poi innalzandosi a circa cinquanta metri, si diresse verso la caserma di Aldersoth, al disopra della quale passò. Le truppe che facevano gli esercizi lo hanno acclamato al suo passaggio. L'aviatore contin

LA NOVELLA DELLA "STAMPA"

"La Benemerita"

Carlo Cervali era partito dalla capitale per un'escursione tra i castelli romani, insieme ai suoi amici più intimi, i quali avevano giurato con lui di vivere un po' la vita all'aria aperta, senza donne e senza scapataggini, tanto per rifarsi un'oncia di sangue buono e ritemprarsi i nervi prostrati dall'avventurosa esistenza p...gina che avrebbe ripreso il suo corso al cader delle foglie d'autunno. Una parentesi, dunque, di vita igienica e austera, da buoni figliuoli in vacanza.

Ma Carlo Cervali non tenne fede al giuramento: rimise il programma delle escursioni storiche e podistiche ai suoi amici; augurò loro buon divertimento e facile penitenza e si fermò a mezza via, ospite graditissimo, in casa Verdieri, un amicone in villeggiatura. Ma in verità conviene aggiungere che quando Carlo Cervali si commuoveva al pensiero di casa Verdieri, aveva presente al cuore e agli occhi la signora Verdieri, abbastanza fedele a suo marito per essere l'amica degli amici di lui. Era proprio la signora Verdieri, infatti, che rendeva gaie e nostalgiche le passeggiate automobilistiche nei dintorni della villa, in compagnia dell'ospite di suo marito. L'avventura che segue, capitatagli appunto durante una di queste corse *en amitié*, sta a provarlo luminosamente.

Un *panne* — racconta il Cervali — ci arrestò quel giorno nel piano di una foresta. Non avevamo *chauffeur*. Verdieri guidava lui l'automobile. Fummo davvero imbarazzati. Che fare! Fortunatamente scoprimmo a qualche centinaio di metri la casa di un guardiano del bosco, dove misero a nostra disposizione una bicicletta per andare in città a chiamare un meccanico. Inutile dire che fu l'amico Verdieri a far la corsa. Inforcò il velocipede e ci lasciò seduti davanti a due bicchieri di latte cortesemente offertici dalla moglie del guardiano. Ella non era donna da imbarazzare. Intelligentissima, non esitò un istante a prenderci per due sposini freschi freschi.

— Si vede, si vede subito che il signore e la signora sono marito e moglie da poco tempo! Se vogliono restar serviti... Qui non vi sono stanze di lusso, capiranno: ma se hanno piacere di accomodarsi; se desiderano mettersi in libertà.

Io accarezzai subito questa proposta di ospitalità: l'idea non era poi tanto cattiva... Ma la signora si schermì vivacemente.

— Oh, per carità! Non le mancherebbe, poi, che mettersi a chiacchierare con mio marito. Non commettiamo imprudenze, amico mio!

Ma, in fondo, nemmeno a lei era sembrata troppo fuor di luogo l'offerta della buona donna, e se non si fosse alzata di botto, per andarsene, avrebbe finito per accettarla con me. Dio mio, era così gaia in quel giorno la signora Verdieri! E mi voleva tanto bene! Ormai, peraltro, la rinuncia era fatta.

— Su, via, siamo saggi!

E lo fummo Salutammo la moglie del guardiano e tornammo all'automobile, sotto gli alberi che lo proteggevano discretamente agli sguardi indiscreti. La foresta, deserta e sconfinata, fremeva tutta dell'amore degli uccelli e delle piante ed il profumo dell'aria balsamica non poteva essere più inebriante.

Ci ripossimmo nella vettura, comodamente. Da quanto tempo l'ottimo Verdieri era partito! Tra quanto sarebbe tornato col meccanico! In verità, nè io nè la signora avevamo più nozione del tempo. Posso dire soltanto che esso trascorse per ambedue dolcissimo. L'automobile era spaziosa ed elegante e l'ospitalità che ci concesse non fu certo meno discreta di quella che non avevamo voluto accettare, per prudenza, dalla buona donna del casotto.

Stavamo, dunque, apprezzando con molto entusiasmo le risorse del nostro rifugio metallico e benedicendo la provvidenzialissima *panne* che ne aveva arrestata la corsa in quel folto di frasche, quando vedemmo sorgere innanzi a noi un'ombra e udimmo una voce tonante. Chi era là? Chi ci spiava? Verdieri!... No, peggio ancora, peggio ancora! Erano due carabinieri.

Sì, due carabinieri a cavallo, i quali dalla loro altezza sovrana ci guardavano con cipiglio severo, con un'aria di cudice che non ora fatta per rassicurare un galantuomo come me e una signora che era altrettanto. Se almeno fosse capitato lì in quel momento l'amico Verdieri, sua moglie lo avrebbe facilmente tranquillizzato ed egli non si sarebbe accorto di nulla. Ma due carabinieri, perbacco... Io non m'ero accorto raccapezzato, che essi già mettevano a verbale. Uno dettava; l'altro scriveva. Fu lei che protestò indignata per la prima:

— Oltraggio al pubblico pudore? Ma sono loro che fanno oltraggio! Se non fossero qui non vi sarebbe nulla da ridire; non sarebbe accaduto proprio niente. Che cosa credono di fare?

Ma la logica dei due gendarmi in perlustrazione non sarà mai la logica di una signora. Essi risero malignamente ed alla fin di arrabbiarsi. Lungi dal darsi vinta, soggiunse con una certa aria di noncuranza, con una graziosa scrollatina di spalle:

— E poi, dopo tutto, questi è mio marito!

I due agenti, peraltro, non restarono affatto convinti da questa dichiarazione. La questione di diritto, ai loro occhi, non mutava: il flagrante delitto restava. Presero il nome dall'automobile; vollero conoscere le nostre generalità. La facconda minacciava di andar per le lunghe. La signora, seccata, la tagliò e nanno denunciando il nome e l'indirizzo di suo marito.

— Vedremo un po'! — ella concluse.

— Un pasticcio, ecco! — aggiunsi io.

— Questa volta, mio marito, dovrà ben capire qualcosa...

Uno spiraglio di luce mi rischiarò le idee.

— E se andassimo dal colonnello? Gli esporremmo in confidenza il fatto, e può darsi che...

— Oh! — esclamò lei. — Voi siete pazzo! Bisogna trovare un altro rimedio.

Il ritorno di Verdieri sposò la nostra meditazione. Il meccanico che lo accompagnava accomodò in quattro e quattr'otto l'automobile. Io, per diluinare il pericolo che ci minacciava, proposi di incaricare l'operaio della restituzione della bicicletta al suo legittimo proprietario e di partire subito.

— Abbiamo già perduto tanto tempo!...

E partimmo di corsa, a quarta velocità.

Quando eravamo sul punto di uscire dalla foresta la giovane signora, alzandosi e sporgendosi leggermente dalla vettura, esclamò con l'aria più naturale di questo mondo:

— Guarda, i carabinieri!

Erano proprio i «nostri» carabinieri che si avevano preceduti. Al suono della trombetta essi si voltarono e fermarono i cavalli.

— Se rallentassi! — domandò esitante Verdieri.

— Niente affatto! — protestai. — Vai più forte, se puoi!

— Più forte, più forte! incalzò la signora.

E di botto, passando di volata davanti ai due gendarmi, ella rovesciò su di essi, con inaudita veemenza, con le piccole braccia protese nell'aria, un mezzo d'ingiurie d'ogni sorta e colore.

— Ma sei pazza! — le gridò, trasognato, il marito.

Ella, mentre con un gesto rassicurante mi feco comprendere l'idea geniale che l'aveva spinta a tanta audacia, rispose, tranquillissima:

— Oh! bada lì! Non siamo mica chi siamo!

— Non lo sanno? Ma han preso il numero della vettura...

— Già, con questa velocità non potevano distinguerlo!

— Lo dici tu!

La signora non replicò. Bruscamente pentita della sua imprudenza, si mostrò tutta afflitta e avvilita.

— Ma scusa! E' stato questo ritardo per questo stupido incidente che mi ha reso nervosa... Ormai è fatto.

E subito dopo, con inquietudine crescente, aggiunse:

— Hai ragione; mi dispiace! Del resto, non bisogna esagerare. Che cosa ho detto loro alla fin fine? Niente di grosso! Vero, però, che essi sono capaci d'inventare, di gonfiare la cosa, di attribuirmi chissà quali speculazioni... Che facciamo, allora?

— Oh, cara mia! Non hanno affatto bisogno d'inventare e di esagerare; bastano gli improperi che hai pronunciato tu. Senza contare l'eccesso di velocità, capisci...

— Ho paura, ho paura... Ma non hai visto che faccia stizzosa mi han fatto! Che occhiacci, Dio mio! Altro che esagerare! Essi sono capaci, per vendicarsi, di attribuirci tutti i delitti di questo mondo. No, No... Io non sono punto tranquilla. Facciamo presto, per carità! Bisogna metter le mani avanti senza perdere un minuto di tempo... Che inventeranno quei cani? Meno male che ci sei tu, Cervali, per testimoniare...

— Su, calmati! I carabinieri non sono poi dei briganti...

— Davvero!

— Ma certo! — confermò Verdieri.

Gli avvenimenti, peraltro, dovevano dar torto al mio ottimo amico. Terminata la villeggiatura, i coniugi Verdieri trovarono a Parigi tanto di citazione giudiziaria. Io, naturalmente, mi ero affrettato a ripartire subito per non avere accanto con la storia della testimonianza. Ma Verdieri mi informò subito dell'esito della causa: se la cavò con venticinque franchi di multa soltanto... E l'amico mi scrisse: «Sai tu che cosa hanno inventato? Han preteso, figurati, di averci sorpresi — me e mia moglie — in flagrante delitto d'oltraggio al pudore! Non ti fa ridere! Mia moglie aveva ragione. Che canaglia la «Benemerita»!».

Giovanni Beibrech.

Perchè un prete è caduto in un pozzo della Ferrovia Metropolitana a Parigi.

Parigi, 8, ore 22.

Grida di soccorso si udivano ieri nella via Filchier, a Parigi, e sembravano, per così dire, che venissero da una tomba. Infatti esse uscivano da un pozzo della ferrovia Metropolitana in costruzione, profondo una diecina di metri. Chiamata la Polizia, gli agenti, unendo i loro sforzi a quelli dei pompieri, pervennero a condurre alla luce un prete, che portava al volto alcune lesioni ecchimosi ed una contusione alla fronte. Condotto al Commissariato di polizia del quartiere, il ferito, che sembrava in preda ad una viva sovreccitazione, fece le seguenti dichiarazioni: «Io mi chiamo — ha detto egli — Eugenio Thera ed ho 43 anni, e sono vicario della chiesa cattolica apostolica francese in via Thouin. Abito al N. 22 della via Daveone, e sono anche vicario onorario della chiesa francese di Saint-Hilaire, a La Croix, in Alvernia. Mentre passavo ora è una mezz'ora circa nella via Filchier, sono stato assalito da individui, che mi avvicero già minacciato altre volte. Essi appartengono con tutta certezza alla Chiesa cattolica apostolica romana, che ha votato contro di me un odio implacabile, e che certamente mi ha fatto precipitare nel pozzo ove voi mi avete trovato. Invano io ho cercato di risalire alla superficie da solo, colle mie proprie forze, ma fu impossibile. Il pozzo era troppo profondo».

Dopo aver fatto questo strabiliante racconto, il reverendo sacerdote si è ritirato, senza nemmeno ringraziare che gli si apprestassero le sue cure. Dall'inchiesta fatta stamane dal commissario di polizia sembra risultare invece che tutto quanto ha raccontato il ministro della Chiesa apostolica cattolica francese sia un parto della sua fantasia. Se il prete infatti è — come egli ha detto — stato gettato dentro il pozzo, non vi sarebbe caduto con così leggiere ferite. Infatti il pozzo è, come si è detto, profondo circa dieci metri, e se fosse caduto in fondo, non se la sarebbe cavata certamente così con poco. Invece tutta porta a credere che, sia per curiosità, per altre cause che noi non indaghiamo, il prete sia andato nei sotterranei di costruzione della ferrovia Metropolitana e che, trovatosi quindi nell'oscurità, picchiando testate a destra ed a sinistra, incitampando ad ogni passo, sia andato a finire nel pozzo, dove lo hanno tratto gli agenti della sicurezza pubblica. Stamane il reverendo ha scritto una lettera al commissario di polizia, in cui pregava questo magistrato a fare appello alla testimonianza di diverse persone, che potranno attestare la sua alta onorabilità, e nella quale dichiara di voler dare querela ai suoi aggressori, chiedendo loro danni ed interessi.

Terribile e selvaggia rissa tra pescatori bretoni

Lorient, 8, ore 2.

Scene selvaggie, di una brutalità indescrivibile, sono accadute a Sulleron, tra pescatori dei dipartimenti di Morbihan e Finisterre. Questi ultimi sono visti di mal'occhio dai loro compagni di Morbihan, perchè vengono alla domenica a pescare, sotto i loro propri occhi, sopra il Bibrale di Morbihan, e vendono sovente la loro pesca, mentre i pescatori indigeni stentano assai a vendere le loro sardelle ad un prezzo quasi irrisorio. Da alcuni giorni diverse barche di Finisterre, che facevano la pesca dinanzi a Sulleron ed avevano pescato anche di domenica, avevano accresciuto enormemente il malumore. I pescatori di Morbihan, sovreccitati, decisero di vendicarsi sui finisterriani, tanto più che costoro, dopo avere venduti i prodotti della loro pesca, si erano dati a deridere i bravi morbihannesi.

Ieri sera, alle ore 20,30, questi si riunirono in buon numero a Port Maria, e montati su cinque battelli, si diressero contro la flottiglia dei Finisterre, ancorata per la notte. Essi saltarono all'abbordaggio e picchiarono sodo sugli equipaggi sorpresi nel sonno.

I finisterriani, impotenti innanzi al numero degli avversari, dovettero lasciare saccheggiare le loro imbarcazioni. Vele, reti, tutto fu rotto; i barili di esca vennero gettati in mare; parecchi marinai finisterriani dovettero raggiungere a nuoto la riva, onde evitare di essere accoppati. Un certo Quis, del quartiere di Quimper, ammogliato e padre di famiglia eleganti, nonostante le sue suppliche, numerose coltellate e un colpo sulla testa. Questa scena spaventosa non terminò che a mezzanotte. I partenti, nell'andarsene, tagliarono gli ormeggi dei canotti, che collocarono alla deriva. I vecchi, avvertiti, fecero chiamare un medico, che curò i feriti, e fecero poi un'inchiesta. Essi hanno udito così una canzonatura di cattivo genere. L'Autorità giudiziaria di Lorient, telegraficamente avvertita, si recò sul posto. I colpevoli sono fuggiti, ma mandati di cattura sono stati spiccati in tutte le direzioni contro di essi. I battelli dei finisterriani sono nell'impossibilità di salpare, essendo sprovvisti del necessario.

La prima giornata del circuito di Brescia

Vani tentativi di Calderara e Anzani -- Due bei voli di Blériot e Curtiss.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Brescia 8, ore 22.

Il risveglio all'alba

Una tempesta rabbiosa di motori svegliò Brescia, stamane, all'alba. Moltissimi venivano da Milano, dal Veneto, così per tempo, perchè ignoravano la disposizione presa all'ultimo momento dalla Commissione sportiva di rinviare alle 14 l'inizio delle prove ufficiali. Così avvenne che alle 11, l'Arcodromo era pieno di gente, ma sebbene tutti gli «hangars» avessero i velari abbassati, nessun volo nella mattinata.

Calderara aveva finito di montare il motore «Rebus» al suo vecchio biplano, e si era infine messo, dopo tanti giorni di smille vestiario, nella sua candida uniforme di tenente di vascello. Curtiss e Rougier avevano messo a punto le loro macchine, e passeggiavano davanti ai loro «hangars», conversando. Cagno lavorava attivamente al completamento del suo apparecchio, e Blériot aiutava, con brevi gesti della mano incolume, Le Blanc e i meccanici nella finitura dei suoi tre agili monoplani. Nessuno volava. Eppure, quella folla vivace, e ogni momento crescente, non si annoiava; passava in rassegna gli «hangars»; se un velario si schiudeva, spiava la macchina e la commentava, e ne analizzava le virtù e la debolezze, ne ricercava le glorie e ne anticipava le vittorie.

Verso mezzogiorno, tutti quelli che avevano deciso di assistere alla prima giornata di gare, erano all'Arcodromo di Montichiari: v'era una scelta innumerevole di signore, e molte «toilettes» di straordinaria eleganza. Il principe Scipione Borghese era venuto dalla sua splendida villa sul lago di Garda in automobile, con una larga, aristocratica compagnia: molti stranieri, sopra tutto americani e francesi, con le loro signore: erano ammiratissime due magnifiche americane, di San Francisco, venute ad applaudire il loro Curtiss. Questa vivace turba cosmopolita fu trasportata all'Arcodromo quasi per intero in automobile. Per due ore, fra Brescia e Montichiari, fu un ingolfamento folle, una riddn strepitosa di macchine, in un nembo di polvere che non si levava più, ma stagnava, come una nebbia d'autunno, nella sterminata brughiera. Mi dicono che più di 400 automobili erano allineate su cinque file nel recinto, mentre sul campo di volo gli aviatori si lanciavano con le loro macchine all'assalto dell'aria.

La lotta per la vita

A mezzogiorno incominciò una lotta feroce, furibonda per la conquista della colazione. Chi non ha visto il pubblico della prima giornata di Montichiari alle prese con i camerieri e i padroni, i cuochi dei *Restaurant dell'Arcodromo*, non sa che cosa sia la lotta per il pane. Veramente una disorganizzazione così spaventosa pareva irraggiungibile. Il proprietario del *restaurant* credeva che, poichè le gare cominciavano alle 14, ciascuno sarebbe giunto sul campo a colazione fatta. L'incessante flutto di automobili che per due ore continue rovesciò gente sull'arcodromo, non gli diede nulla. Così si arrivò a mezzogiorno che fu una vera grazia di Dio se il proprietario non aveva mandato indietro mezzo il personale, perchè superfluo, e a mezzo giorno incominciò una lotta selvaggia per la conquista di un tavolo, di una sedia, di un piatto. Conquistato questo primo elemento del *déjeuner*, si constatava con terrore che i quarti d'ora passavano, e i camerieri non portavano nulla, non comparivano più; allora da ogni tavola, ogni brigata distaccava i due o tre più audaci che invadevano la cucina, insolentivano i cuochi, afferravano polli, pezzi d'arrosto sanguinante, mezze lingue lessate e le recavano sollevate in aria, come trofei di guerra, come spoglie opime alle loro tavole originarie. L'assalto e il depredamento della cucina durò finchè si fu qualche cosa da portar via: quando non ci fu più nulla, due guardie di finanza furono collocate alle due porte della cucina succheggiata, e più nessuno c'entrò. I forti bene o male avevano mangiato; i deboli mandarono fuori qualche emissario a comperare formaggi e salame dalle *bancelles* dei poveri, germinate tutt'intorno all'arcodromo come una fungaia intorno a un vecchio castagno.

La lotta per la vita si combatte così.

Qualche volo di prova

Mentre avviene intorno al restaurant il parapiglia che ho descritto, sul campo di sbiocio si tenta qualche volo di prova. E' primo Rougier col suo *Voisin*. Egli sale al volante con la mirabile sicurezza abituale; alza la mano con gesto franco per ordinare agli operai di lasciar andare l'apparecchio, che freme tutta del palpito del motore e scatta come una freccia verso Montichiari. In 50 metri si solleva ed è di nuovo il mirabile volo circolare di cinque chilometri circa compiuto a notevole altezza, a cui questo forte aviatore ci ha ormai abituati. Appena Rougier ha atterrato, un altro rullo di motore, un altro *Voisin* in fuga per la brughiera. E' Anzani il quale tenta di chiudere il suo primo circolo di volo. Ci riesce finalmente. Il volo non è stato così grande di raggio come quello di Rougier, ma il cerchio è chiuso e completo. Un tentativo poco felice di Leblanc, che è un saltellamento più che un volo, suggella il periodo preliminare. Alle due, quando le gare ufficiali si aprono, al quadro delle segnalazioni che si erge lontano in fronte alle tribune è issata la fiamma rossa che significa *Si vola*. E un po' più giù sono sollevati alcuni segnali cabalistici che nel codice si convertono in questo annunzio: *Vento a meno che tre metri al secondo*. Una pace immensa si dispiega infatti sulla grande radura. Il cielo è basso, coperto di nuvole fuse in enormi masse più giù stazionarie ma non un fil d'aria corre sulla piana. Il guidone rosso appena palpita sulla cima della sua antenna. Il parco popolare è un formicolaio umano che nereggia all'estremo limite del verde. Oltre il recinto, tenuta fuori dal campo di slancio da una corda vigilata da molte guardie, si allunga una siepe di osservatori che hanno voluto avere gratuito lo spettacolo. Tutti gli alberi disseminati intorno alla brughiera hanno fra i loro rami un grappolo scuro vivente. Sono gli audaci che hanno voluto avere un vero e proprio osservatorio per la grande giornata.

Pattuglie di cavalleria battono la campagna cacciando via gli intrusi e sollevando bassi nembi della rossastra polvere della brughiera. Mi imbatto in Calderara e scambio due parole con lui.

— Ha visto Lefevre che fine? — mi dice.

— Sì, era un Wright anche quello!

Povero Calderara, l'ostinazione della «guigne» che lo perseguita, lo impressiona. Si allontana col suo passo veloce, fumando la centesima sigaretta della giornata, col cervello già perduto lontano nel solco del volo che vuole, che deve tracciare in quel cielo di piombo che gli è ostile.

Un volo di Anzani fallito

Il primo apparecchio che è estratto dall'*hangar* nel campo, è il biplano dell'Anzani. Il bollente lombardo vi salta su con la voluttà con cui un *cow-boy* balza in groppa ad una puledra. Il quadro delle segnalazioni avverte che Anzani vuol concorrere al premio Oldofredi nazionale, per il chilometro. Il motore si mette in movimento, l'apparecchio è *lâché* e corre sul terreno disuguale ma non colla velocità consueta. Anche il motore rivela nel suo battito qualche cosa di anormale, qualche cosa che non va. E' meraviglioso come ci si abitua all'ascoltazione del motore: esso è il cuore veramente di questa strana creatura lanciata dall'uomo all'ultima conquista dello spazio. L'orecchio ce ne rivela i vizi come il fotoscopio rivela il disordine di un cuore ammalato. Anzani alza il capo dal suo apparecchio e lo solleva, ma non può lanciarlo al volo. Dopo pochi metri, ad alcuni passi dal traguardo, dove la brughiera si spezza in quei duri solchi nascosti che sono tanto temuti dalle macchine a ruote, si abbassa, tocca il suolo, barcolla da solco a solco e s'arresta. Thouvenot si lancia sulla sua piccola automobile dalla bandiera gialla, al soccorso. Il semaforo annunzia «arresto di apparecchio, nessun guasto al motore». Il premio Oldofredi resta dunque intatto ed il primo volo ufficiale è fallito.

Altri vani tentativi.

Il pubblico, che si era teso in una curiosità febbrile, ha un lungo mugolato di scontento e di delusione. Per fortuna qualcuno viene alla riscossa. E' Rougier. Il quadro di segnalazioni innalza il cubo bianco e rosso: vuol dire che Rougier vuol tentare il gran «Premio di Brescia» dei 50 chilometri. Anche qui un insuccesso. Il motore è messo in rotazione; la macchina irrompe sulla piana, ma poi il rombo diminuisce, la velocità s'allenta, l'apparecchio scende primo di avere raggiunto il traguardo. Il semaforo infatti dichiara: «Partenza non valida». Pochi minuti per i commenti e l'assiderazione dell'entusiasmo. Ecco di nuovo il protervo Anzani, che tenta il «Premio Oldofredi». Sono le 15,30, il tempo è sempre calmo, senza una vena di vento. Neppure questa volta si va. L'apparecchio si solleva e il traguardo è sorpassato, la partenza è quindi valida; ma dopo pochi metri il fremito del motore va giù, il biplano si abbassa e va a buttarsi con tre o quattro convulsioni sopra la zona arata. Che vuol dire ciò? Anzani e Rougier poco fa, prima che cominciassero le prove obbligate, per puro svago, avevano fatto entrambi un volo che aveva entusiasmato il pubblico. Perchè ora falliscono? Forse l'eccitamento di fare il primo volo ufficiale che li priva di quel freddo impero su di sè e sulla macchina che è necessario al volo. Una corrente gelata si insinua fra la folla del pubblico. L'ottimismo però se ne va. Si attende ora di un momento in silenzio fatto di riserbo e di diffidenza. Chi volerà ora ha una grande responsabilità. Se fallisce anche lui, il successo della giornata è duramente compromesso. Per fortuna, un nome si propaga in un attimo dagli *hangars* su su fino alle tribune come una onda per una corda, un nome che risciuara e risolleva: «Curtiss! Curtiss! — si grida! — E' Curtis che vola!».

Mirabile volo di Curtiss.

E' indubitabile che Curtiss ha un grande fascino sul pubblico. Come se l'è conquistato? Colla bellezza delle sue vittorie di Reims, colla straordinaria eleganza della sua macchina che ha formato l'ammirazione universale, col suo piglio di freddo risoluzione e di assoluto dominio. Quando Curtiss sale sul suo minuto biplano, che pare un nimbolo nella smisurata piana, è un vasto marmorio di curiosità ansiosa che si diffonde dalle tribune al recinto popolare. Curtiss sale rapido al timone: è senza cappello e osserva i suoi paesi cittadini, il suo colletto inamidato da perfetto gentiluomo. Un breve gesto del capo ed il motore è in movimento. Una mano levata in aria e il biplano sulle sue tre ruote vola per la pianura. Il volo sboccia da quella corsa come il fiore dal virgulto con una necessità fisica che è tutta infusa di grazia e strappa al pubblico un gran grido di gioia. Infine, infine c'è chi sa volare. Curtiss segue il cammino consueto, va a levante, spingendosi però ad una distanza, che non credo sia mai raggiunta da nessuno; poi piega a sinistra, gira le case e ritorna al punto di partenza. La sua elevazione dal suolo è notevolissima ed aumenta poderosamente nel giro. La stabilità del suo volo è meravigliosa, ma ciò che più impressiona in questo volo è la rapidità e la velocità straordinaria con cui questo minuscolo apparecchio, che quasi non offre presa al vento, scorre sulle nubi e si addentra nel cielo. L'atterramento è rapido, sicuro, perfetto.

Un'ovazione entusiastica accoglie lo stupendo aviatore. Curtiss discende e dà qualche ordine ai meccanici, senza volgere il capo, come se l'applauso non andasse a lui.

Il monoplano di Blériot.

L'ambiente è così strappato al gelo: fuitua ora dagli «hangars» al traguardo una atmosfera calorosa di aspettazione confidente e cordiale. La comparsa del monoplano di Blériot, con cui Leblanc annuncia di voler concorrere al *Gran Premio di Brescia*, infonde una gioia viva e visibile nel pubblico. Le forma gracile di libellula della macchina di Blériot, conquista tutti: si dà in ardore d'ammirazione al tenue apparecchio, che ha attraversato il mare, ciò che per nessun altro è ancora in superficie. Veramente neppure il perfettissimo biplano di Curtiss può gareggiare in leggerezza e armonia con questo mirabile monoplano. Il biplano, nella sua costruzione geometrica, reca sempre la stigmate cerebrale: è un parto dell'uomo. Il monoplano, invece, riproduce con fedeltà sorprendente le forme del volo naturale, la grazia della creatura viva, obbediente ad una energia istintiva. Leblanc lancia rapidamente a volo il suo apparecchio, ed è unanime l'ammirazione per la sicurezza e la morbidezza con cui esso attacca il volo e si libra per l'aria, cullandosi dolcemente in una oscillazione longitudinale, che, quando è al suo massimo, rileva tutta la fine struttura delle vertebre e delle ali. Il discepolo di Blériot prende una strada nuova: invece di filare diritto: piega a sinistra, verso le case, toccando qualche volta il suolo, e risollevandosi immediatamente, prima di prendere il volo definitivo: scompare presto dietro i casali, ma non ricompare più: il motore deve avere avuto una «panne» e il monoplano deve avere atterrato.

Il semaforo ci assicura immediatamente, annunciandoci col suo linguaggio di colori, che l'apparecchio si è arrestato, senza incidenti. Questo volo dell'alunno ha destato il maestro. Blériot ha seguito con gli occhi, finchè ha potuto, il volo di Leblanc; quando non gli è più giunto all'orecchio la romba nota del motore, quando il semaforo gli annunciò che l'apparecchio si era arrestato, non si dominò più. Si mise addosso la blue bleu e in capo il berretto basco, e annunciò al commissario aggiunto che voleva volare.

"Blériot vola!"

La signora provò a resistergli con estrema dolcezza, come ieri sera, tornando nell'automobile dentro la tenebra strepitosa, aveva cercato di dissuaderlo dal tentare il volo, sapendo bene che non l'avrebbe trattenuto. E allora si vide una cosa straordinaria: un uomo con un braccio al collo, con una sola mano valida e libera, salire sulla macchina, che quindici giorni fa l'aveva ferito per raffermare su di essa il suo dominio anche nelle sue gravi condizioni di inferiorità. Un fremito di commozione e d'entusiasmo passò sulla folla a questo gesto di pura magnanimità compiuto con semplice naturalezza. La folla intuì, con il suo infallibile senso di divinazione, che aveva davanti a sè l'uomo fatto del fiero metallo ch'era necessario per compiere ciò che Blériot compì per il primo. Ed ai fece intenta e silenziosa ad aspettare il volo.

Blériot partì velocissimo per la strada inconsueta che Leblanc aveva cominciato. Volle fare ciò che il suo discepolo non aveva potuto. E ci riuscì: la sua libellula viaggiò col suo volo ondante verso la montagna; fece il giro dei casolari, ma, prendendoli così stretti, che pareva quasi che li lambisse, e poi ritornò veloce, sicuro cullandosi con voluttà fra strato e strato d'aria al punto donde era partito.

Quando Blériot discese e ritornò col suo passo stanco e un po' trascinato all'*hangar*, lo salutò l'acclamazione più forte e più commossa che oggi sia risonata sulla brughiera di Montichiari.

Un incidente a Calderara

E poi, purtroppo, ci furono due tentativi falliti di Calderara. Verso le cinque egli fa portare al pilone di stanchi l'*Ariel*, che Tissandier aveva montato a Reims e che la Compagnia francese gli aveva mandato in dono. E' la prima volta che egli lo prova; fu messo insieme ieri con tutta la cura possibile; ma non fu ancora esperimentato al volo e l'esperimento prova che l'apparecchio non è perfettamente a punto. Nel viaggio sulla rotaia esso piega sull'ala destra e poi segue il terreno, solleva una nuvola di polvere e si arresta di colpo a una ventina di metri dalla rotaia.

Mentre Rougier tenta inutilmente un volo, un leggero vento di levante si è sollevato. Calderara fa girare la rotaia verso le tribune e si accinge a tentare il volo in senso opposto a quello fin qui seguito, verso ponente, incontro al pubblico. Alle 5 e tre quarti egli è di nuovo sul biplano e fa cadere il peso. Parte, si solleva e attacca immediatamente una volta stretta per non andare ad urtare negli *hangars* di Blériot: ma l'ala sinistra urta contro terra e pel rimbalzo fa urtare anche la destra; poi tutto l'apparecchio, con un tonfo, si schiaccia contro il piolo. Calderara balza dal sedile perfettamente incolume. Ma l'*Ariel* è gravemente danneggiato ed è tratto via al suo *hangar* come un mostro a sepoltura, fra un luogo corteo.

Perchè Calderara ha tentato questa strana manovra?

Savoja mi dice che fu per aiutarsi col vento che soffiava da levante. Ma bisognava pur pensare che questo vento lo spingeva verso il vertice del campo di volo, che era chiuso da un recinto pieno di gente bloccata da tribune e dagli *hangars* di Blériot, cioè dentro una trappola, dalla quale non c'era modo di salvarsi che con una svolta fulminea, immediata, da compiersi quando appena il biplano aveva lasciato la rotaia, e cioè disponeva di una minima forza di propulsione, e quando quindi era difficilissimo sfuggire all'incidente che occorse in realtà.

Uno splendido volo di Rougier, che infine riesce a ripetere in prova ufficiale l'itinerario brillantemente percorso stamane in prova libera, non ci compensa dell'incidente di Calderara.

Sono le sei: una campana suona lungamente: è tanto il guidone verde: non si vola più.

Giuseppe Bevione.

Leonino De Zara va a Brescia.

Dei concorrenti italiani che figurano iscritti al circuito di Brescia il De Zara sarà forse l'unico aviatore che si presenterà sul campo di Montichiari. Egli lascierà Torino stasera assieme all'ing. Miller. A Milano si troverà riferiamo che ieri mattina lungo il corso delle esperienze una folata di vento sospinse l'apparecchio contro uno steccato. I danni riportati non furono però molto gravi, tanto che in giornata l'aeroplano sarà ripristinato.

QUADRO della digeribilità degli alimenti più comuni.

	Ore	Minuti
Anitra domestica arrosta	(*) 4	30
Anitra selvatica arrosta	4	30
Bistecche cotte	3	30
Bistecche comuni	3	30
Burro liquefatto	3	30
Carne di agnello arrosto	3	30
Carne di montone allesso	3	30
Carne di montone arrosto	4	30
Carne di porco allesso	4	30
Carne di porco arrosto	4	30
Carne di porco fritto	4	30
Carne di porco in istufato	4	30
Carni salate allesse	3	30
Carne salata di porco cruda	3	30
Carne di vacca arrosto	3	30
Carne di vacca frita	4	30
Cartilagini allesse	4	30
Cervelli in frittura	4	30
Cuore di bue lesso	4	30
Fegato in frittura	2	30
Formaggio (vecchio)	4	30
Gallo di monte arrosto	2	30
Grasso di agnello liquefatto (intingolo)	4	30
Grasso di vacca liquefatto (intingolo)	5	30
Latte bollito	1	30
Latte crudo	1	30
Mele maturissime	1	30
Mele non troppo mature	2	30
Merluzzo allesso	2	30
Nervi allessi	2	30
Oca selvatica arrosta	4	30
Orzo bollito	2	30
Ostriche fresche crude	3	30
Ostriche fresche fritte	4	30
Pane di frumento	3	30
Pane di grano turco	2	30
Pasta bollita	2	30
Pasticcerie	3	30
Patate arrosto	3	30
Patate bollite	3	30
Patate al forno	3	30
Pesciolini di mare fritti	4	30
Pollame domestico adulto allesso	4	30
Pollame domestico adulto arrosto	4	30
Pollo giovane allesso	3	30
Pollo giovane arrosto	3	30
Pollo in istufato	3	30
Rape allesse	2	30
Riso bollito	2	30
Salmone fresco bollito	3	30
Salmone salato	3	30
Salsiccie	4	30
Tapioca	2	30
Trippa cotta allesso	1	30
Trota fresca bollita	3	30
Uova al burro	2	30
Uova fresche crude	2	30
Uova fresche al latte	2	30
Uova sbattute crude	1	30
Uova fresche sode	3	30
Vitello allesso	4	30
Vitello fritto	4	30
Zuppa di orzo bollito	2	30
Zuppa di ostriche	3	30
Zuppa di pane, brodo e legumi	2	30

(*) I numeri indicano in ore e minuti il tempo necessario per una digestione completa di persona sana e normale.

Utilità pratica.

I sofferenti ed i deboli di stomaco potranno, consultando questo quadro, evitare cibi di difficile e lunga digestione.

Quanti disturbi si riesce a guarire con un metodico ed igienico regime di vita, senza bisogno di medicine!

Ed a questo proposito noi non sapremo mai abbastanza biasimare coloro che, senza una diagnosi medica accurata dei propri mali col miraggio di corroborare e ricostituire l'organismo, di denunzio dagli elementi nocivi (*materie nocenti*) o li calmare i nervi, ecc., intraprendono cervellotticamente delle cure con una facilità deplorevole.

E chi si preoccupa dell'effetto che l'uso continuo di medicine produce sul tubo digerente e sulle funzioni gastriche, che sono il perno ed il fondamento della vita? Può una persona che vive, che pensa e che cammina ingoiare quotidianamente *ferro, fosforo, manganese, arsenico, stricnina* ecc., e, peggio, alimentarsi con *sostanze albuminoidi supernutrienti* ed adatte, più che ad altro, a sostenere un luferno in fine di vita; e tutto ciò senza che lo stomaco, per quanto robusto, abbia a soffrirne ed a reagire?

La reazione è inevitabile. Prove.

Interrogate in proposito il vostro medico di fiducia: egli vi dirà coscienziosamente che prima causa di decadenza della moderna società è questa smania generale e suggestiva di rinforzarsi di ricostituirsi: egli vi dirà che tutti i farmaci eroici, se in mano del sanitario, dosati caso per caso, costituiscono un reale valore terapeutico, non possono certo far parte della Medicina «famigliare».

Egli vi dirà che molte sostanze sono difficili a digerirsi, altre eccitano il sistema cerebro-spinale... e che tutto il loro effetto consiste in un benessere subitaneo, quanto illusorio e fugace.

Metodo Sintomatico.

Attutire, addormentare il sintomo, ecco la preoccupazione dell'antica Medicina. Come chi credesse che per spegnere un incendio basti togliere il fumo. Ma il Clinico d'oggi non s'accontenta: egli sa per prova che dei mali occorre conoscere le cause e, se è possibile, estirparle.

Metodo Sperimentale

Egli sa per prova che in tempi nei quali, per merito del Pasteur, del Warchow, del Charcot, del Bizzozzero, del Baccelli, ecc., ecc., trionfano,

Il nuovo giro di valtzer dell'Italia
e la ignobili accuse austriache e tedesche

Berlino, 8, ore 1.

Se l'Austria continua a dare interamente soddisfazione alla sua alleata la Germania, altrettanto non può dirsi così dell'Italia, e mentre la stampa germanica tutta intera registra con soddisfazione le dichiarazioni del giornale ufficioso austriaco *Fremdenblatt* intorno alla nuova visita che fa Guglielmo II a questo paese in meno di tre mesi, i giornali berlinesi non possono nascondere il loro rancore circa l'Italia. E' anzitutto la nazionalista *Rundschau* che oggi si eleva contro il nuovo giro di valtzer che danza l'Italia colla Francia. I giornali italiani — dice esso — commentano con gioia grandissima, tranne la *Tribuna*, l'invio di una missione italiana alle grandi manovre francesi.

Poi è la *Gazzetta di Wess*, giornale serio di informazioni che da Vienna riceve il seguente sensazionale telegramma, che vi trasmetto nondimeno a puro titolo documentale: «In seguito alla scoperta di mezzo milione di appropriazioni indebite alla Banca Cooperativa di Trento, le Autorità sono state informate della esistenza di una congiura che era in rapporto col Governo italiano e che si dava allo spionaggio nel Tirolo meridionale. I membri di Società irredentiste di Trento, arrestati, hanno fatto confessioni. Quasi tutti i redattori del giornale irredentista *l'Alto Adige* sono incarcerati. Il denaro rubato alla Banca serviva allo spionaggio; le Autorità giudiziarie hanno rimesso l'incartamento dell'affare allo Stato Maggiore, che continua l'inchiesta. Nuovi arresti sono stati operati ieri ad Innsbruck, Bozena, Trento ed Ala. Nelle perquisizioni sono stati scoperti documenti compromettenti per le Autorità italiane. Lo spionaggio era organizzato dal Comitato della Società ginnastiche, dalla Società Dante Alighieri e dai Clubs sportivi di sentimenti irredentisti».

Non potete immaginarvi l'impressione prodotta qui da queste rivelazioni e dalle terribili accuse portate pubblicamente da un giornale tedesco contro il Governo di una nazione amica ed alleata. (*Matin*).

L'incontro dei due imperatori
sul campo delle manovre in Moravia

Igiau, 8, ore 22.

Alle 4 del pomeriggio, giunse l'imperatore Guglielmo. La città è riccamente parata. La folla fece al Kaiser un'ovazione. Si recarono a riceverlo l'arciduca Francesco Ferdinando, il governatore, il sindaco. L'Imperatore e l'Arciduca si abbracciarono e si baciarono. Il sindaco salutò l'imperatore a nome dell'antica città tedesca di Igiau, e lo pregò di ricevere le ovazioni che fanno gli abitanti di Igiau al fedele alleato dell'Imperatore austriaco, come espressione di profondo omaggio, di gratitudine imperitura. Guglielmo, insieme con Francesco Ferdinando, traversò la città in automobile: sulla via, due ali formavano tutte le Corporazioni tedesche della città e dintorni, e numerosa folla.

L'Imperatore si recò quindi a Grossaritsch, quartiere di manovra, ospite di Francesco Giuseppe, che era giunto a marzodì. A Grossaritsch, l'imperatore Guglielmo è stato salutato da Francesco Giuseppe, dall'Arciduca e dall'intera Direzione delle manovre, dal sindaco e dalla Giunta.

L'incontro fra i due Imperatori ebbe il consueto carattere cordialissimo. Dopo salutati gli Arciduchi, il ministro della guerra e il capo di stato maggiore, vi furono le presentazioni a Guglielmo, fra cui quelle del sindaco e della Giunta. Quindi Guglielmo si ritirò nei suoi appartamenti, dove Francesco Giuseppe gli fece subito visita. L'arciduca Francesco Ferdinando ha comunicato all'Imperatore le disposizioni per le manovre. Anche il capo di stato maggiore tedesco è arrivato insieme coll'imperatore Guglielmo. Stasera, pranzo al quartiere generale dalle manovre colla presenza degli Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe e delle alte cariche dell'esercito.

Ennesima nuova intesa fra Germania ed Inghilterra
per gli armamenti navali

Berlino, 8, ore 17.

La dichiarazione di Asquith, alla Camera dei Comuni, ricordante che l'Inghilterra aveva preso l'iniziativa di un accordo col Governo tedesco, circa la limitazione degli armamenti navali, non è passata inosservata. I giornali si chiedevano, stamane, se Asquith non faceva allusione ad una nuova pratica inglese in questo senso. Una informazione ufficiosa della «National Zeitung» risponde dichiarando che non si tratta che di un fatto passato e conosciuto, e non di un fatto presente.

E' interessante constatare che il «Vorwaerts» e la «Gazzetta della Croce», organi dell'Estrema Sinistra ed Estrema Destra, si accordano nel dichiarare che *la maggioranza* del popolo tedesco desidera un accordo coll'Inghilterra, sulla questione degli armamenti navali.

Bollettino della Marina

Si telegrafano da Roma, 8, ore 16:

S. M. il Re, accogliendo una analoga proposta del ministro degli esteri, conferì di motu proprio la commenda della Corona d'Italia al capitano di fregata Giavotto, già comandante la nave *Staffetta*, in ricompensa dei segnalati servigi da lui resi nella colonia del Benadir.

La Commissione giudicatrice del concorso per titoli al posto di professore aggiunto di scienze di seconda classe per l'insegnamento di matematica nella R. Scuola macchinisti, composta del capitano di vascello Gurlenti, presidente; dei professori ordinari d'Università d'Arcai e Severi, del professore di scienze Fubini e del tenente di vascello Kantuni, nominati pel concorso indetto con decreto ministeriale del 1.o marzo 1909, ha compilato la seguente graduatoria fra i sottonotati sette professori concorrenti: 1.o Ciasoti Umberto, 2.o Gigli Duilio, 3.o Tonielli Gaetano, 4.o Vanni Corrado, 5.o Pession Benissimo, 6.o Festa Giuseppe, 7.o Gatti Augusto.

Per motivi di salute sbarchi dalla nave *Italia* il sottotenente di vascello Quentin dal 16 corrente e lo sostituisce l'ufficiale di pari grado Del Prato — In relazione all'art. 5 del *Foglio d'ordine* del 4 corrente il maggiore commissario Astolfi con la data del 16 corrente è destinato a questo servizio presso l'Ospedale marittimo di Taranto, anzichè presso quella Direzione di artiglieria ed armamenti. — Con decreto del 16 agosto il tenente di vascello della riserva navale Imperiale ha cessato di appartenere alla riserva stessa per ragione di età.

Uno scontro ferroviario a Legnago.

Si telegrafano da Verona, 8, ore 23.55:

Stasera [illegible] 2179, proveniente da Mantova, giunta alla stazione di Legnago, per causa di un fal[illegible] urtò una macchina in manovra. [illegible] panico fra i viaggiatori e vi furono [illegible] contusi.

CRONACA DELLO SPORT

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

CICLISMO.

La grande corsa di km. 240 nel biellese
La vittoria di Santhià – Ruzzini e Azzini feriti

(Dal nostro speciale incaricato).

Ci telefonano da Biella, 8, ore 20:

La corsa nazionale d'oggi si è effettuata sul percorso Gattinara, Romagnano, Novara Vercelli, Torino, Ponte Stura, Castellamonte, Ivrea, Passo della Serra, Zubiena, Mongrando, Biella (chilometri 238).

La corsa organizzata dalla «Unione Sportiva Biellese», era con rifornimenti e senza allenatori, approvata dalla U. V. I.; con numerosi e ricchi premi, fra cui il primo di L. 250 in oro e oggetto d'arte.

La Giuria era composta dei signori Negro Pierino, Ramella Olimpio, Luppi Angelo; *starter* Negro Pierino; *giudice d'arrivo* Gromino Antonio; *cronometrista* A. Drovetti.

Seguendo la corsa

Per cortesia dei signori fratelli Grassi che hanno messo l'automobile a disposizione della stampa, posso seguire attentamente e da vicino tutte le fasi di questa importante corsa ciclistica.

Registro subito l'assenza dei corridori: Allasia, Marchesa, Cuniolo, Zoglio.

Commentasi l'assenza di Gerbi, che si dice indisposto e impossibilitato a correre.

Fin dai primi chilometri Santhià tiene decisamente la testa del gruppo dei corridori.

La prima tappa si percorre abbastanza bene senza incidenti. Il tempo è così coperto che pare minacci la pioggia.

I corridori procedono in gruppo a passo fortissimo e continuano passando Cossato-Gattinara con una velocità di circa 40 kilometri all'ora, tanto che stentiamo coll'automobile a tener loro dietro.

Alle ore 6.40 in *starter* dà il segnale della partenza. L'elenco degli inscritti è il seguente, coll'ordine e numero: 1. Santhià Giuseppe di Cavaglià; 2. Allasia Domenico; 3. Aimo Pietro di Torino; 4. Chiodi Luigi di Torino; 5. Botta Umberto di Vigliano; 6. Marchesi Giovanni; 7. Fenoglio Domenico; 8. Virgilio Pierino di Torino, 9. Petera Emilio; 11. Cuniolo Giovanni; 12. Galletti Carlo; 13. Azzini Ernesto; 14. Andreoli Carlo; 15. Foglio Secondo; 16. Gallia di Torino.

Alla Curanuova la polvere diventa opprimente e noi ne sentiamo gli effetti, ma forse, più di noi, i corridori, che tuttavia, proseguono nella loro marcia ottimamente.

Galletti passa alla testa a Gattinara. Passiamo Romagnano, quindi Ghemme, Fara Novarese: i corridori marciano in colonna indiana e sono tutti ancor freschi e arditi come se fossero appena partiti. Siamo finalmente a Novara (a 60 chilometri dalla partenza); i corridori vi giungono tutti in gruppo e proseguono senza incidenti.

Alle 1 ore precise siamo a Vercelli, ove il servizio d'ordine è disimpegnato inappuntabilmente dal signor Imperatori e... Negoti Carlo e Girinaldi Fortunato, dell'U. S. V. Al traguardo giungono in gruppo e passano: 1.o Azzini; 2.o Galletto; 3.o Santhià; 4.o Vigliotto; 5.o Gallia.

Riprendo la nostra marcia veloce, fiumo al San Germano; di qui sino a Tronzano la strada è orribile, tutta carreggiata, ciò che affatica enormemente i corridori, che tuttavia proseguono indomiti, dando prova di una energia meravigliosa.

Prima di giungere a Chivasso troviamo ben tre passaggi a livello chiusi. Apprendiamo intanto che, a San Germano, Santhià scavalca il cancello presso il casello. Più avanti sono in gruppo Vigliotto, Azzini, Chiodi. Poco dopo Cigliano troviamo Chiodi appiedato sul ciglione della strada per lo scoppio di un pulmer. Egli raggiungerà poi i compagni con un bellissimo inseguimento.

A Ponte Stura, come, del resto, dappertutto, ricevimmo ottimo servizio da parte della sezione «La Torino».

Giungono in gruppo: Azzini, Chiodi, Galletto e Gallia. Dopo qualche centinaia di metri troviamo un altro passaggio a livello chiuso.

A ingegnomo siamo a Leyni, presso Torino. I corridori marciano nuovamente compatti. Nessun incidente venne finora a rompere la gara.

A Rivarolo Canavese troviamo ottime accoglienze. Così pure ad Ivrea, dove venne posto un altro controllo a timbro, disimpegnato dall'«Unione Sport Andrea». I corridori giungono ad Ivrea alle 11.15 circa. Qui abbiamo notizia di due spedienti piuttosto gravi: Galletti preso il Ponte del Prati è caduto, ferendosi. Viene portato in una farmacia d'Ivrea; anche Azzini è ferito, e si è ritirato; vi sono pure alcuni altri leggermente contusi.

La salita della Serra, la più difficile dopo il lungo percorso, incomincia alle 14.30. Noi possiamo osservare la scalata dall'alto del colle e seguire l'avanzata di tutti i corridori.

Santhià attacca risolutamente al Bivio della Serra e mantiene il suo posto, malgrado le asprezze delle forti pendenze. I corridori continuano ora a risentire delle fatiche sopportate.

Il Passo della Serra, che segna il confine fra le provincie di Torino ed Ivrea, è superiorato. I corridori, che nella salita s'erano distaccati, si riuniscono nella discesa, che divorano ad una velocità impressionante. E' una corsa pazza, vertiginosa.

Il nostro automobile sfonda a seguire i corridori, che in pochi minuti giungono a Zubiena e a Mongrando, che ha ancora qualche salita, durante la quale noi decidiamo di precedere i corridori al traguardo di arrivo. Giungiamo al traguardo di Biella, posto sul piazzale della stazione, verso le ore 3 pomeridiane.

L'arrivo a Biella.

Il traguardo è gremito d'una folla enorme, varia, impaziente, che si accalca cercando un posto qualsiasi.

Il servizio d'ordine anche qui è disimpegnato egregiamente per le misure prese dagli organizzatori. Annunciamo l'arrivo dei corridori ed il pubblico scoppia in un applauso scrosciante. Todo ci annuncia il vittorioso: è Santhià, che colla sua maglia rossa fiammante giunge primo, distanziando di duecento metri gli altri corridori.

Ecco il preciso ordine di arrivo coll'ora esatta (la partenza avvenne alle ore 6.40 antimeridiane):

Lo Santhià Giuseppe, di Cavaglià, della Veloces, alle ore 3.7 — 2.o Felice Emilio, alle ore 3.7 — 3.o Chiodi Luigi, alle ore 3.7'2" — 4.o Aimo Pietro, di Torino, alle ore 3.8'5" — 5.o Gallia, di Torino, alle ore 3.10 — 6.o Fenoglio Domenico, alle ore 3.13'3" — 7.o Vighetti Pierino, di Torino, alle ore 3.15 — 8.o Botta Umberto, di Vigliano, alle ore 3.15'2" — 9.o Andreoli Carlo, alle ore 3.18 — 10.o Quaccinelli Stefano, alle ore 3.28.

Subito dopo giunge l'automobile di rifornimento, recante Galletti, che è ferito piuttosto gravemente alle gambe, e Azzini, più lievemente. Anche Gallia ha qualche ferita. Tutti vengono portati nel caffè della stazione, ove il dottor Quinto Bisano ed altri volonterosi prodigano alle prime cure di lavatura e disinfezione.

Fuori, sul piazzale della stazione e nelle adiacenze, continua l'animazione grandissima tra la folla immensa, che sta commentando l'esito della gara.

Ottima e degna di encomio l'organizzazione.

Con questa nuova vittoria il Santhià, ormai già noto per le sue numerose vittorie di questi ultimi tempi, entra decisamente nel novero dei grandi campioni.

Le corse di Mantova
La vittoria di Verri

Ci telegrafano da Mantova, 8, ore 19.30:

Ecco i risultati della seconda giornata sportiva al Velodromo Te:

Match Verri-Mayor Taylor-Gardellin. — Prima prova: 1.o Verri; 2.o Gardellin; 3.o Mayor Taylor, ritardato per guasto al manubrio. — Seconda prova: 1.o Verri; 2.o Mayor Taylor; 3.o Gardellin.

Finale della corsa per dilettanti. Gran premio del «Pedale Mantovano»: 1.o Galloni; 2.o Rasarelli; 3.o Ravani; 4.o Fiorio.

Match motocicletta (chilometri 10): 1.o Lodesani; 2.o Farina, a due giri di pista; 3.o Bassi (caduto).

Corsa per coppie all'americana (chilometri 50): 1.i Moriselli-Taschaldi; 2.i Borella-Fattori; 3.i Galloni-Tagliavini.

Corsa di tandems per professionisti: 1.i Verri-Gardellin; 2.i Pouchois-Lagarde, a tre macchine.

Corsa di chilometri venti: 1.o Freddi; 2.o Gino Bernoni; 3.o Felice Bernoni.

Enorme affluenza di pubblico; entusiasmo per la vittoria di Verri.

La corsa riuscirebbe movimentatissima, con incidenti fieri.

La corsa italo-francese all'americana a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22:

All'ippodromo Zappoli, col concorso di un pubblico numeroso, ebbero oggi luogo le corse ciclistiche.

Come primo numero di programma, Ganna tenta di abbassare il record italiano dei cinque chilometri, percorrendo sei giri di pista. Ganna compie infatti i sei giri, equivalenti a cinque chilometri, in 7 minuti primi e 22 secondi, non riuscendo ad abbassare l'ultimo suo *record*, che fu di 7'12".

I concorrenti alla *Corsa all'americana* su 100 chilometri, pari a 140 giri di pista, partono alle ore 15.25, e coppia inscritte erano dieci così composte: Menager-Lapize; Beni-Celli; Brassey-Zavatti; Bruschera-Danesi; Pavesi-Brambilla; Tabacchi-Corlaita; Cuccoli-Merighi; Gamberini-Fabrizi; Manuzzi-Pinza; Taylor-Benassi. Dopo una corsa abbastanza movimentata, all'ultimo giro, con volata meravigliosa, arrivano al traguardo in ore 3.30'4", ad una media di 34 chilometri all'ora: 1.o Bruschera; 2.o Taylor; 3.o Beni; 4.o Cuccoli; 5.o Corlaita.

Quaranta vince la corsa della "Sporting Club,,

La corsa ciclistica indetta dalla fiorente Società «Sporting Club», ha avuto uno splendido successo: il percorso era il seguente: Torino, Airasca, Pinerolo, Piossasco, Avigliana, Torino (Km. 80). Numerosi furono i partenti. Disimpegnarono bene il loro incarico al traguardo a umbro, il signor Maltarelli a Pinerolo, ed i fratelli Gilardi, ad Avigliana.

Al traguardo situato alla Tesorina, molta folla assiseva all'arrivo, fra cui l'instancabile presidente dello «Sporting Club», signor Dellavalle Guglielmo, il signor Musso Secondo, il donatore delle belle medaglie d'oro e d'argento, messe in palio per la corsa, ed il signor Salavo, giudice d'arrivo.

Arrivarono in gruppo serrato quattro corridori: finita 1.o il traguardo Edgardo Quaranta, seguito dal 2.o Buratti; 3.o Olivero Giovanni; 4.o Bonzola Gavino. Segua poi un altro gruppo composto da Ghignone Carlo, che causa una caduta non potè figurare meglio; 6.o Torrazza; 7.o Carrara; 8.o Graziani; 9.o Penna E.

Seguono molti altri nel tempo massimo.

Notevole la *performance* compiuta dal 1.o arrivato che impiegò ore 2.46' a percorrere i 90 Km., pari ad una media oraria di Km. 32.

Le gare ciclo-podistiche di Mathi

Ci scrivono da Mathi, 8:

In occasione della festa patronale si sono disputate le gare ciclo-podistiche fra due importanti gare: una ciclistica e l'altra podistica. La prima, su Km. 28, ebbe luogo domenica, 5, e nimi tredici partenti. Giunsero: 1.o, in 51 minuti, Martinetto Antonio, del Circolo Ricreativo di Ciriè (med. d'oro); 2.o, a ruota, Bernogna Giacomo, pure di Ciriè (med. vermeil); 3.o Gabriele Umberto, di Mathi; 4.o Nostrano Giulio (squalificato per taglio di strada); 5.o Triveili Enrico; 6.o Balma, tutti in gruppo compatto coi primi due arrivati. Giunsero in seguito nel tempo massimo: Ballesio e Pavesio.

La corsa podistica, su Km. 3, si disputò lunedì, 6: dieci furono i partenti. Giunsero: 1.o Tempo Gaetano, dei Devesi di Ciriè (med. oro); 2.o Delapiana Enrico, dell'Atalanta di Torino (med. vermeil); 3.o Musso (med. argento grande); 4.o Guglielmetti Roberto; 5.o Giacomelli; 6.o Rossi Domenico, di Mathi. Giunsero in seguito nel tempo massimo: Olligini Elpidio e Del Sole Carlo.

Verso le 18, davanti ad apposito palco, alla presenza delle Autorità, venne fatta la distribuzione dei premi.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telegrafano da San Siro, 8, ore 18:

Tempo coperto; pubblico scarso; pista ottima.

Premio Brianza (a vendere). — L. 2000, metri 2800.

1.o Marodi (59 1/2, Mariani), F. Simoneta; 2.o Kamba (60, Spencer), Sir Rholand; 3.o Cleide (50, Vonzani), M. Di Zara.

Vinto per mezza lunghezza; tre quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Il vincitore rimane invenduto.

Premio Cressa (handicap G. R.). — L. 1000, m. 1500.

1.o Bridge (73 1/2, propr.), L. Chimelli; 2.o Darcour (63, Vivaldi), Frat. Vivaldi; 3.o Casarka (64, Coccia), Scuderia Pinciana.

Non piazzati Sansiro (75 1/2), Emanciper II (62).

Vinto per due lunghezze. Una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Lesa. — L. 2000, m. 1800.

1.o Meteora (58, Vanzini); L. Chimelli; 2.o Dardania (56, Jacobs), Banco di Brescia; 3.o Ruglada (52, Reid), Razza Volta.

Non piazzati Frou-Frou (52), Clora (48 1/2).

Vinto per tre quarti di lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Lario (a vendere). — L. 2000, metri 1600.

1.o Urbina (52, Lane), di Guastalla; 2.o Miss Nut (49, Varga), di Bastoni; 3.o Miranda (46, Vanzini), Il G. Treves.

Non piazzati: Vicenza (56), Bellario (51), Belle Fille (48), Est (45), Chason (41), Ajace (56), Bertania (49), Basilia (48) e Winkfield Fly (54).

Vinto per mezza lunghezza; id. dal secondo al terzo.

Premio Engilli. — L. 5000, metri 1900.

1.o Glorisse (52, Rigby), di F. Tesio; 2.o Hambantota (56, Lane), di Dall'Acqua-Leonino; 3.o Samber (52, Spencer), di sir Rholand.

Non piazzati: Antonina (56), Vanderu Razza (54), Spinalacchi (56) e Urta (56).

Alla partenza Giottina prende lo slecato e non è più raggiunta.

Premio Castelletto (handicap ascendente). — L. 2000, metri 1900.

1.o Ayah (58, Spencer), di sir Rholand; 2.o Graziella (58, Reid), della Razza Volta; 3.o Greyrisele (58 1/2, Jacobs), di E. Gallina.

Non piazzati: Vascovie (53), Ghelinda (53), Dominio (55 1/2), Vieille-Basquaix (45) e Terrible (46 1/2).

Vinto per due lunghezze; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

Premio del Ponte (siepi). — L. 2000, m. 4000.

1.o Pick-me-up (66, Amedio), di G. Coccia; 2.o Orlaille (65, Woodcock), di R. Sineo; 3.o Clarinetto (66, Chierconi), del conte di Sorrivoli.

Vinto per una incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Trieste

Le II giornate.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 20.30.

Premio Oderzo (classe minima), corone 1600, metri 2420.

Arrivano: 1.o Danseuse Kuser, di G. Binghi; 2.o Burano, di Ernesto Gallina; 3.o Faust Kuser, di G. Grasselli.

Premio Pordenone. — Corone 1000, m. 1420.

Arrivano: 1.o Montale, di E. Degrandis; 2.o Dewar, di M. Mangilli; 3.o Tradito, di Gino Prendi.

Premio Roma. — Corone 3000, m. 1600, (tre prove).

Arrivano: 1.o Bellaiora, di M. Centanni; 2.o Gingeratore, di G. Branchini; 3.o Mimosa, di Paolo Legati.

Premio Shady G. — Corone 6000, metri 1620, (due prove).

Arrivano: 1.o Virginia Jay, di G. Rossi. Il secondo e terzo premio furono divisi fra Patrioi, di L. Wanko, e Achilles II, di Ettore Barbetta.

Premio Pressburg. — Corone 1400, m. 2420.

Arrivano: 1.o Fiordaliso, di Ossani e Gualandri; 2.o Pirro, di U. Doriguzzi; 3.o Ocinor Kuser, di A. Gobetti.

Premio Willy. — Corone 1800, m. 2420.

Arrivano: 1.o Carmo, dei Fratelli Giorgi; 2.o Otello, di G. Rossi; 3.o Pia, di A. Gobbetti.

Premio Miramare. — Corone 100, m. 1600.

Arrivano: 1.o Gondo, di G. Rossi; 2.o General Simmons, di F. Scamparle, 3.o Leone, di L. Ristori.

Le corse al trotto a Vicenza

La III giornata.

Ci telefonano da Vicenza, 8, ore 21:

Premio Valdagno (handicap). — L. 1600 per cavalli e cavalle, d'anni 5, ed altre, di ogni paese. Vincere due prove. Entrata L. 32. Forfait L. 16. Distanza minima m. 2200, massima m. 2150: 1.o «Laura»; 2.o «Tony»; 3.o «Linda».

Premio Schio (allevamento). — L. 1200, per puledri indigeni di 3 e 4 anni. Vincere due prove. Entrata L. 20. Forfait L. 12. Distanza m. 2000. I cavalli con velocità di 2.33 o peggiore alla Start, ogni secondo di migliore velocità, 50 metri di abbuono: Lo «Esperance Kuser», della Scuderia Ambrosiana; 2.o «Duncan», di Angelo Rossi; 3.o «Egino Kuser», della Scuderia Ambrosiana.

Premio Thiene (dilettanti). — L. 800, per cavalli e cavalle di anni 5, ed altre, qualificati in base all'articolo 44 del Regolamento. Vincere due prove. Distanza m. 2000. Entrata L. 10. Forfait L. 5. — I cavalli arrivati 1.o, 2.o, e 3.o, nel Premio Longo, daranno rispettivamente 50, 30 e 20 metri di abbuono: 1.o «Laura»; 2.o «Tony»; 3.o «Linda».

Il Sant Leger inglese

Ci telegrafano da Doncaster, 8, ore 16,20:

Oggi si è disputata la corsa del Sant Leger (franchi 105.500), metri 2900.

I partenti erano sette e cioè i seguenti:

Minora (57), H. Jones, di S. M. Edoardo VII; Mirador (57), Dillon, di W. Astor; Valens (57), F. Wootton, di Lord Carnarvon; Bayardo (57), Maher, di Fairie; The Story (57), Wal Griggs, di J.-B. Joel; Carrousel (57) R. Jones, di H.-J. King; Bachelor's Double (57), Saxby, di J. Lowry.

Giunsero: 1.o Bayardo; 2.o Valens; 3.o Mirador.

GINNASTICA

La chiusura del concorso di Varese.

Ci telefonano da Varese, 8, ore 24:

Il corteo.

Nella mattinata, nello *Stadium*, ebbe luogo il concorso nazionale allievi, al quale parteciparono numerose squadre, e il convegno delle squadre femminili, nonchè delle gare libere per ginnasti anziani. Su di un apposito percorso della lunghezza di tre chilometri e mezzo, seminato di numerosi ostacoli, invece di aversi alla presenza di un pubblico assai numeroso, la gara ginnico-militare, la quale destò grande interesse non solo nel pubblico, ma anche nei ginnasti stessi, essendo la prima che si svolge in Italia.

Alle ore 14.30 tutte le numerose squadre ginnastiche si adunarono ai pubblici Giardini, dove venne organizzato il corteo, al quale parteciparono oltre tremila ginnasti. L'imponente corteo percorse le vie della città, tutta imbandierata e festante, fra due ali di popolo acclamante ai forti e baldi giovani qui convenuti da tutte le parti d'Italia e dall'estero a cimentarsi nei lieti giuochi.

Al passaggio delle squadre estere, e specialmente quelle di Trento e Trieste e della Francia, il pubblico si abbandona a grandi dimostrazioni di simpatia verso quei forenti e baldi giovani ancora sotto il giogo straniero, al grido di: *Viva Trento! Viva Trieste!*

Il corteo, giunto in piazza del Podestà, sosta davanti al monumento dei Cacciatori delle Alpi, dove gli irredentisti depongono due splendide cetone di fiori freschi ai piedi del monumento, che ricorda ai posteri la cacciata degli austriaci. Il Comitato del Concorso depose a sua volta una bella corona pure di fiori, fra grandi acclamazioni della popolazione e dei ginnasti.

La premiazione.

Il corteo, percorsa la città, si recò allo Stadium, dove si eseguirono numerosi esercizi collettivi e produzioni libere. Seguì poi la premiazione.

Ecco le classifiche:

Gara squadre A (corona d'alloro): Andrea Doria di Genova; Forza e Coraggio di Milano; Pro Italia di Milano; Milani di Milano; Varesina di Varese; Grineuse di Voghera; Fulgor di Bagnacavallo; Ricreatorio Angelli di Bari; Pro Patria di Bari; Fortitudo di Bologna; Sempre avanti! di Bologna; Virtus di Bologna; Vittoria di Bologna; Circolo Popolare di Castellanza; Gallaratese di Gallarate; Pompieri di Genova; Rubattino di Genova; Pro Lissone di Lissone; Società Ginnastica di Mendrisio; Pro Patria di Milano; Panaro di Modena; Forza e Speranza di Novara; Club Pedestre di Padova; Ricreatorio Borgo Prati di Roma; Unione e Forza di Saronno; Fratellanza Ginnastica di Savona; Fortitudo di Schio; Labor di Serravalle; Società Ginnastica di Torino; Juventus di Trieste; Unione Ginnastica di Voghera; Umberto I di Vicenza.

Gara di squadre B (corona d'alloro): Orfanotrofio maschile di Milano; Fortitudo di Bologna; Orfanotrofio maschile di Cremona; Ginnastica e Sport di Padova; Fulgor di Bagnacavallo; Forza e Costanza di Brescia; Vittoria di Brescia.

Gara ginnico militare: 1.o squadra 84.o fanteria, Ivrea, coppa artistica; 2.o squadra 79.o fanteria, Udine, medaglia d'oro grande; 3.o squadra 4.o bersaglieri, Torino, medaglia d'oro media; 4.o squadra pompieri, Genova; 5.o squadra 58.o fanteria, Milano; 6.o squadra 7.o fanteria, Milano. Seguono: 8.o reggimento fanteria, Milano; 65.o reggimento fanteria, Novi Ligure; 12.o reggimento bersaglieri Milano; Ricreatorio Borgo Prati di Roma; Società Tiro a segno di Venezia, la quale, essendo la 1.a squadra non militarizzata che è concorsa, vinse una coppa d'argento.

Il concorso di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21.30:

Nella mattinata si sono svolte le ultime gare dell'importantissimo Concorso ginnastico, organizzato dalla Federazione regionale lombarda. La cronaca del concorso si riassume in non parola sola, che fu lodevole, sia da parte degli organizzatori, sia da parte della disciplina dimostrata dai numerosissimi ginnasti accorsi a Milano. Per la chiusura del Concorso si organizzò un imponente corteo che, attraverso la città, passò fra due fitte ale di popolo, che applaudiva. Le squadre specialmente applaudite e festeggiate furono quelle di Messina e di Reggio Calabria. Apriva l'imponente corteo la Musica municipale. Alle ore 18 il corteo entrò all'Arena, con un ritardo enorme, e presto i ginnasti si disposero al centro del campo per gli esercizi collettivi, accompagnati dalla Musica militare. Terminate queste gare, cominciò il corteo, diretto dal maestro Bonfiglio. Esso fu applauditissimo e venne ripetuto parecchie volte. Alle 20 incominciò la premiazione, che venne fatta dall'on. Compagna e da parecchie Autorità cittadine. I risultati ufficiali non si conoscono ancora che domani mattina. In complesso il Concorso ha avuto un esito abbastanza buono, malgrado la concidenza di quello di Varese.

NUOTO.

Capra vince la Coppa del Re
per il Campionato italiano di tutto.

(Dal nostro inviato speciale).

Intra, 8.

Intra, la bella cittadina del nostro Lago Maggiore, è oggi tutta in festa. I battelli ordinari e speciali hanno riversato su questa riva una folla enorme di forestieri, da ogni parte della città, da tutti i punti del Lago.

Gli automobili e le biciclette non si contano più.

Insomma è una folla composta ed entusiasta.

Il tempo, alquanto chiuso, ha favorito grandemente la Gara.

I festeggiamenti d'oggi sono stati aperti coll'accensione libera del pallone «Novara», dell'aeronauta ing. Carlo Prato Previde, di Novara, che assieme alla sua navicella il proprio fratello ed il signor Mazza, pure di Novara.

L'accensione riuscì perfettamente, ed il pallone si librò nell'aria all'altezza di 3500 metri. La mancanza di gas, che questa Officina non ha saputo prevedere in tempo, la permanenza dell'areonave in aria durò solo quattro ore circa.

Il «Novara» scese poi felicemente a pochi chilometri da Intra.

Frattanto si iniziano le Gare col *Campionato sociale del Verbano*: metri 1500, in linea retta.

A questa Gara, organizzata dall'«Unione Sportiva Intrese», riservata agli abitanti dei paesi limitrofi al Lago Maggiore, si sono iscritti: Geoppi, di Angera; Tonelli, di Luino; Rossi P. e Rapp, di Intra; e Besozzi, di Laveno.

Alla partenza prende la testa Geoppi, che arriva a tagliare, per primo, il traguardo, compiendo il percorso in 16' 40"; 2.o Tonelli, in 20' 50"; 3.o Rossi, in 21' 20"; 4.o Besozzi, in 21' 40".

Rapp si è ritirato durante il percorso.

Premio speciale di record Pro Intra. Percorso metri 100, in linea retta. Libera a tutti i motoscafi.

Sono iscritti: Rapp Battista, di Intra; Ruppel, della «Nettuno», di Milano; Bordis, della «U. S. di Omegna»; Guido Rossi, di Milano; Geoppi, di Angera.

La lotta è emozionantissima, e si mantiene vivissima fino all'arrivo.

Arrivano: 1.o Geoppi, con un vantaggio di un metro; 2.o Rossi Guido; 3.o Rapp; 4.o Ruppel.

Campionato Asverbe del Verbano. — Libera a tutti i motoscafi a rematore. Percorso m. 3000.

Arrivano: 1.o Belzadi Ettore; 2.o Sala Giuseppe. Giungiamo così al clou della giornata, alla *Gara Campionato Italiano di fuli in acqua, per la Gara Coppa del Re*, organizzata dalla «Società Nettuno», di Milano.

Sono iscritti: Bonfanti Carlo, della «Nettuno», di Milano; Laveti Luigi, della «Nettuno», di Milano; Capa Luigi, della «Nettuno», di Milano; Martorio Luigi, della «Nettuno», di Milano; Colombo Luigi, della «Ninfea», di Milano; Vigo Ambrogio, della «Ninfea», di Milano; Levati Attilio, della «Bastero», di Busto.

Quest'ultimo si ritira.

A giusto è chiamato il regionista Giovanni Colombo, di Milano.

Allorchè al barcone, sul quale fu stabilito il trampolino per i salti, si assiepano un centinaio di barche, gremite di curiosi.

Salvi ammirazioni, per parti di tutti i concorrenti.

Ripetono vincitori:

Ecco i risultati del «Campionato italiano di salti», oggi disputatosi:

Lo Capra Luigi, con punti 570 3/4; 2.o Lonati Attilio, 560 1/2; 3.o Bonfanti Carlo, 557; 4.o Colombo Luigi, 534; 5.o Mocenigo Luigi, 527.

«Cara Nettuno», capolista della colonna del perio, alcuni metri 15; 1.o Colombo regionista Giovanni; 2.o Marcorati Italo.

La riunione natatoria di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21:

Oggi, in Arno, nello specchio d'acqua prospiciente lo «chalet» del «Rari Nantes Florentia», hanno avuto luogo le accennate gare internazionali di nuoto. Scarso il concorso del pubblico, per la giornata fredda e piovosa. Dopo una prima gara di allievi, di poco importanza, si è disputata la «Targa Fiorentia», percorso metri 500, premi in medaglie. Arrivarono: 1.o Chiesa, 4' 23"; 2.o Rinaldi, 4' 30"; 3.o Cossi, 4' 45"; 4.o Gallinari, 4' 46".

Dopo altre gare, pure di non molta importanza, si è disputata la «Coppa Bastogi», «challenge» triennale, messa in palio, per la prima volta, quest'anno. Percorso metri 1200. Arrivarono: Lo De Pasquali, di Spezia, 15' 45"; 2.o Rinaldi, di Spezia, 20' 30"; 3.o Cossi, di Firenze, 17' 5".

CANOTTAGGIO.

Le regate di Stresa

Ci telegrafano da Stresa, 8, ore 22:

Ecco l'ecco delle due prime giornate di regate, indette dall'«Yachting Club Verbano», marmedì:

Nella Gara di grande percorso (31 miglia), per la *Coppa del Re*, giunse ottimo 1.o «Leda», che batte i Conti De Properi; 2.o «Ardea», dei marchesi Falconieri.

Oggi, nella Gara scozzese, percorso 23 miglia, *Premio Bandiera di Genova*, arrivò 1.o «Turmin di Ventimiglia»; 2.o «Bolognini».

Coppa Presidenti, su grande percorso, 3 miglia giunsero: 1.o «Leda»; 2.o «Ardea»; 3.o «Sibilla» di Tronibecchi.

La giornata non fu troppo favorevole allo svolgimento delle regate; le corse vennero, tuttavia, seguite con molto interesse da forestieri e dai villeggianti del Lago. Assistevano la lotta vincente di «Leda», dei signori Conelli.

LOTTA.

Il Campionato nazionale dilettanti
a Porto Maurizio

Ci scrivono da Porto Maurizio, 8:

Ecco la classifica finale di questo importante campionato, promosso dalla Società ginnastica «Maurina»:

Pesi minimi: 1.o Borro Enrico, «Pro Italia» Spezia; 2.o Prato Luigi, «Club Atletico» Savona; 3.o De Marchi Attilio, «Club Atletico»

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 809, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

Un diretto che pianta in asso i viaggiatori

Questa è così madornale che vale la spesa d'essere narrata; la raccomandiamo anzi all'attenzione del direttore compartimentale delle Ferrovie.

Il treno diretto Savona-Torino N. 144 si parte da Bastia alle 7.55 a Bastia coi diretto N. 143 Torino-Savona e deve prendere i viaggiatori provenienti dalla linea Cuneo-Mondovì.

Proprio ieri mattina ventitrè viaggiatori che, provenienti da stazioni diverse, aspettavano a Bastia il diretto N. 144, furono fatti fermare presso il casoggiato della stazione perchè l'altro treno il 143 entrava nel primo binario.

Ma ecco che subito dopo arriva l'atteso 144 e va a mettersi sul secondo binario. Il treno attende pochissimi minuti e senza dare alcun segnale sia dato al pubblico, riprende la sua corsa, prima ancora che il diretto 143 abbia sgombrato il binario, per permettere ai viaggiatori che aspettavano di traversarlo e raggiungere i compartimenti.

Lo stesso capo stazione, meravigliato, si mise a correre verso la locomotiva del treno 144 in partenza, ma non ci fu verso ed i ventitrè viaggiatori rimasero a Bastia!

Per colmo di derisione l'accelerato, che passa quattro ore dopo, ebbe quaranta minuti di ritardo. Si dice che il caso straordinario si è ripetuto altre volte e che, per esempio, due viaggiatori di Cuneo provenono l'altra sera le delizie di così perfetto servizio.

Fra i ventitrè piantati in asso dal diretto, erano il dottor Sebastiano Baravalle, proveniente da Vercelli, il capitano Bonetto da Mondovì, il dottor Garrone, da Lequio, il signor Pietro Annovazzi, da Mantova, il signor Pietro Dogliani, da Narzole, ecc.

Rassegne di rimando dei militari in congedo

Il Comando del Distretto comunica:

«Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando dei militari in congedo di qualunque classe e categoria.

«Coloro che desiderano di esservi ammessi dovranno farne domanda, non più tardi del 15 ottobre, al sindaci del luogo di residenza presentando il foglio di congedo ed un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti».

I ruoli dell'imposta sui fabbricati e sulla R. M.

Il sindaco avvisa che in una sala del Palazzo Municipale sono stati depositati i ruoli dell'imposta sui fabbricati e quelli sulla ricchezza mobile. Gli interessati potranno prenderne visione dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno a cominciare dal 9 corrente e per otto giorni consecutivi.

L'on. Facta ad Alba

E' partito per Alba S. E. l'on. Facta, sottosegretario agli interni. Era accompagnato dal suo segretario particolare cav. Darnesio.

Rifiutate le monete gr che.

L'intendenza di finanza comunica:

«Col 15 corrente mese, le monete divisionarie d'argento di conio greco, giusta la Convenzione monetaria addizionale sottoscritta a Parigi il 4 novembre 1908, non saranno più accettate dalle Casse pubbliche».

Omertà

Ferito gravemente in rissa si rifiuta di denunciare gli accoltellatori

In regione Basse di Dora presso la fornace Marchesa avvenne ieri sera una violenta contesa fra alcuni giovani operai che erano assieme a bere in una osteria.

Purtroppo i contendenti non si limitarono alle parole soltanto, ma vennero presto alle mani. Ma i pugni non bastarono più e alcuni saltarono fuori i coltelli. D'improvviso uno dei rissanti, il fornaciaio Bernardo Vagino, d'anni 27, abitante in via Ceva, 7, fu veduto barcollare e cadere.

Era stato colpito con due terribili coltellate al petto.

La rissa cessò come per incanto. Poco dopo sopraggiunsero i carabinieri e poichè il Vagino versava in tristissime condizioni lo trasportarono all'Ospedale Maria Vittoria.

Quivi il ferito ricevette le cure del medico di guardia, ma poichè non v'erano lidi disponibili, furono chiamati i militi della *Croce Verde*, i quali accorsero e con una barella provvidero al trasporto del Vagino all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Reinaudi gli riscontrò una ferita al torace sinistro ed un'altra alla regione epigastrica. L'operò quindi il laparatomia e lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. L'agente di servizio all'ospedale, Garzino, credette opportuno di telefonare subito alla Questura Centrale, di dove accorse il delegato avv. Vercelli con alcuni agenti.

Il Vagino fu interrogato, ma forse la coraggio allo stupido sentimento dell'onestà, si rifiutò di dire chi fossero i suoi feritori.

Nella notte la Questura ha però potuto stabilire che l'accoltellatore è certo Ernesto Felice d'anni 19, bevellante, il quale è scomparso.

Una rissa in piazza Castello.

Certi Mura Emilio, d'anni 31, Isabella Riccardo d'anni 21, commessi; Varroni Enrico, d'anni 21, meccanico; Grosso Adolfo, d'anni 21, commesso, e Giacomini Rotilio, d'anni 18, scultore, vennero per futili motivi a risse in piazza Castello, e si scambiarono pugni, calci e bastonate. Due guardie municipali li separarono e li accompagnarono alla Questura del Palazzo Madama, dove vennero identificati, e dopo pochi momenti furono rimessi in libertà. Il Mura ed il Varroni, i quali presentavano leggiere lesioni al capo, furono accompagnati al Municipio e medicati dal dottor Armidia, che li giudicò guaribili in pochi giorni.

Improvvisa morte d'un impiegato postale

Il messaggero postale signor Lione Guglielmo si recò verso le 6 alla stazione di Porta Nuova per prendere posto sull'espresso di Savona, su cui era di servizio. Salito sulla vettura postale per iniziare il suo lavoro, fu sorpreso da grave malore e si piegò su se stesso. I compagni di lavoro gli prestarono i primi soccorsi, ma vedendo che non rinsavisce i sensi, lo trasportarono al Mauriziano. I sanitari del nosocomio poco riscontrano che il poveretto era morto, sembra per una sincope cardiaca.

La villa d'un avvocato torinese visitata dai ladri a San Remo.

Ci giunge notizia da San Remo che l'altra notte ignoti malandrini riuscirono ad introdursi nella villa dell'avv. Francesco Margotti, qui abitante, in via Gioberti, 80. I ladri riuscirono a fare man bassa su molti oggetti e se ne andarono quindi indisturbati.

L'avv. Margotti fu avvertito telegraficamente ieri mattina, perchè si recasse a San Remo, onde stabilire in sua presenza l'entità del furto.

Grave disgrazia

Sullo stradale di Rivoli, in prossimità del passaggio a livello della ferrovia di Modane, il meccanico Carlo Isoardo, d'anni 29, abitante in corso Vercelli, 28, mentre ritornava a Torino in bicicletta, andò a urtare contro un carro e cadde violentemente al suolo. Il disgraziato giovane riportò la frattura della clavicola sinistra. Fu soccorso e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe ricovero. L'isoardo guarirà in un mese, salvo complicazioni.

Brutalità

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata ieri sera la sarta Carolina Rovere, d'anni 25, abitante in corso Vittorio Emanuele, 185, la quale in via Legnano aveva avuto un alterco col commesso Eugenio Fasone, d'anni 22, abitante in via Assietta, 62, ed era stata da lui percossa a calci e pugni, così da riportare una contusione all'anca destra. Il dottor Azario, che la visitò, ebbe a giudicarla guaribile in una settimana.

Contro un paracarro

Sullo stradale di Lanzo il cocchiere Stefano Rosso, d'anni 28, andò con la vettura ad urtare contro un paracarro, e pel sobbalzo violento cadde di sella, battendo al capo. Il dottor Savio gli prestò le prime cure alla Sezione delle guardie municipali; dopo di che fu accompagnato al San Giovanni, per una più adatta medicazione.

Guarirà in due settimane.

L'audacia dei briconi
Una tentata rapina in Piazza Statuto

Il fatto, secondo le prime risultanze raccolte, sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze. Ieri sera, verso le 18,30, ora in cui una gran folla di cittadini si aggiravano in piazza Statuto a godersi il *festival* popolare organizzato in quella regione, un giovane impiegato della nostra città, certo signor Malia Luigi, si era appressato alla fermata tranviaria della vicina via Cibrario insieme alla sua fidanzata per attendere un vettura elettrica. Durante i brevi istanti dell'attesa una comitiva di barabba rivolse delle parole insultanti alla signorina, e poichè alla provocazione il signor Malia rispose risentito, due o tre dei briconi tentarono di avvicinarlo armati di coltello. Il signor Malia però con prontezza d'azione impugnò una rivoltella e li tenne in rispetto. Alcune persone intanto e la stessa signorina abbracciarono il giovanotto per timore che sparasse, e due o tre barabba approfittarono di quell'istante per parcuotergli con vari pugni sul capo. Nello stesso mentre un altro dei conoscì strappò alla signorina una catenella d'oro che le pendeva al collo, ma non avendola afferrata bene la catenella cadde a terra. Nello stesso tempo si avvicinarono alcune guardie, ma alla loro vista tutti i barabba si diedero alla fuga.

Il fatto è tanto più impressionante in quanto che è avvenuto di giorno, in mezzo ad una folla di gente e in luogo in cui si sapeva che vi era un numeroso servizio di agenti.

Portando una damigiana.

Donadio Mauro, d'anni 14, garzone di cucina nella *Trattoria delle Antiche Torri*, cadde mentre trasportava una damigiana di vino, e coi frantumi del vetro si ferì alle braccia. Recatosi al Municipio, venne medicato dal dottor Momigliano, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Travolto da un ciclista

Il ragazzo Alfredo De Giorgi, d'anni 9, abitante in via Guastalla, 17, fu investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò due ferite al piede destro. Ebbe le cure del medico di guardia di San Giovanni, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Meglio così...

Il cameriere Palmiro Cecchi si è recato alla Questura a denunciare che un suo compagno di camera lo derubò di settantacinque lire, e col medesimo viatico scomparve.

A quest'ora, molto probabilmente, il ladro è già lontano di parecchi chilometri.

Stato Civile di Torino

8 settembre.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Barbero Giuseppe con Vergnano Margherita — Forghieri Giuseppe Pietro con Frecchio Lucia — Franza Giovanni con Torello Caterina — Graziano Martino con Bertinetti Caterina — Massano Vincenzo con Bosticco Lucia — Merli Agostino con Ponsa Rosa — Serafino Candito con Fenoglio Caterina — Michelì avv. Francesco con Chirardi Luigia.

MORTI: Scalero Giuseppe, d'anni 42, di Chieri, commesso, via S. Francesco da Paola, 4; Faletti Giovanni Battista, id. 53 di Torino, calzolaio, via Accademia Albertina, 27; Salomone Mario, id. 34, di Torino, impiegato, via Madama Cristina, 63; Doglietti Teresa (ved.) n. Bianchi, id. 73 di Torino, nubile, via Silvio Pellico, 2 bis; Felix Teresa n. Rigola, id. 37, di Cuneo, portinaia; piazza Consolata, 5; Gaviglio Alfredo id. 52, di Vercelli, sarto; Saettone Antonia n. Saettone, id. 56, di Torino, fornaciaio; Giacosa Celestina n. Bonifacio, id. 37, di Torino, casalinga; Alessandria Giovanni Giuseppe, id. 72, di Torino, fabbro ferraio; Fioccone Domenica, id. 79, di Rivarolo Canavese, fantesca; Salassa Ilario, id. 70, di Montanaro, custode.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Fallimenti.

Sicilia. — Albino Gilino, stoffe e sartoria, propone concordato al 40 %, a 6 mesi dall'omologazione, con garanzia. Comm. giud. avv. Riccardo Strona. Attivo denunciato L. 38,426 50, passivo lire 56,950 22.

Cosenza. — Raffaele Lucchetta, tessuti a Montaldo Uffugo, Cur. avv. Carlo Taormina.

Genova. — Giuseppe Novella, tessuti, ha assegnato la posizione dissentita all'avv. Alfredo Madia, perchè gli fu il componimento amichevole coi creditori.

Grosseto. — Alberto Lunsel, liquori, propone concordato al 40 % con garanzia. Comm. giudiziale rag. Ettio Bellucci.

Livorno. — Giacomo Orsini, gioielleria (dai piccoli fallimenti per passivo superiore) Curatore il già nom. rag. Vittorio Eminente. — Fortunato Porazzini cappelli (v. f.). Commissario giud. Egidio Farolfi.

Milano. — L'accomandita Antonio Krentzlin e C., in persona del gerente Antonio Krentzlin, officina meccanica, ha assegnato la posizione al Tribunale per l'ammissione al concordato preventivo, colla proposta del *minimum* di legge, il 40 % a 6 mesi. Comm. giud. rag. Eugenio Greco.

Padova. — Giovanni Camuzzoni e Vittorio Malaharia, biciclette; attivo lire 2537 85, passivo lire 6231 (p. f.). Comm. giud. avv. Luigi Da Ponte. — Cesare Rava, filati; attivo lire 862, passivo lire 1450 (p. f.). Comm. giud. Riccardo Zorzato.

(Dal *Sole*).

ULTIME NOTIZIE

Le prime sommarie notizie della spedizione Peary

La morte di un compagno dell'esploratore

Fuoco di fila tra "pearisti„ e "cookisti„

(Per telegrafo alla "STAMPA„)

Londra, 9, ore 9.

Il Times, nella seconda edizione di stamane, pubblica il dispaccio seguente, ricevuto da Peary al momento in cui andava in macchina l'edizione ordinaria:

«Battley Harbour (Labrador) — *Telegrafo senza fili a Cap Ray (Terranova)* — 8 settembre.

«*Siccome non è possibile inviare la mia relazione completa in tempo per il Times di domattina, vi mando un breve riassunto del mio viaggio, che deve essere stampato come è stato scritto:*

Riassunto della spedizione al Polo Nord del «Club-Artic-Peary»: *Il Roosevelt ha lasciato New York il 6 luglio 1908.*

Lasciò Sidney il 17 luglio. Giunse a Capo York (Groenlandia) il 1° agosto.

Lasciò Etah (Groenlandia) l'8 agosto; giunse a Capo Sheridan, nel Grand Land, l'1° settembre e svernò a Capo Sheridan.

La spedizione in slitte lasciò il Roosevelt il 15 febbraio 1909 ed è partita al nord del Capo Columbia il 1° marzo.

Passò il record britannico il 2 marzo.

Fu trattenuta dalle acque libere il 3 marzo e immobilizzata da queste acque dal 4 all'11 marzo.

Passò l'84° parallelo l'11 marzo.

Incontrò una via libera il 15 marzo.

Passò l'85° parallelo il 18 marzo.

Passò l'86° parallelo il 22 marzo.

Incontrò una via aperta il 23 marzo.

Passò il record norvegese il 23 marzo.

Passò il record italiano il 24 marzo.

Incontrò una via aperta il 26 marzo.

Passò il record americano il 28 marzo.

Trovò una via aperta il 28 marzo.

Fu trattenuta dall'acque libera il 29 marzo.

Passò l'88° il 2 aprile.

Passò l'89° il 4 aprile.

Raggiunse il Polo il 6 aprile.

Lasciammo il Polo Nord il 7 aprile.

Raggiungemmo il Capo Columbia il 23 aprile.

Giungemmo a bordo del Roosevelt il 27 aprile.

Il Roosevelt lasciò il Capo Sheridan il 18 luglio.

Passò il Capo Sabine l'8 agosto.

Lasciò il Capo York il 26 agosto e giunse a Indian Harbour.

Tutti i membri della spedizione ritornano in buona salute, ad eccezione del professore Marvin, che disgraziatamente annegava il 10 aprile a 45 miglia a nord del Capo Columbia, mentre ritornava dall'86° latitudine nord, comandando una spedizione di sostegno».

Un avvenimento misterioso e straordinario?

Il Daily Chronicle, in una seconda edizione, pubblica un telegramma da Copenaghen del suo corrispondente in data 9 settembre, ore 24.45:

«Le persone più competenti credono che il dottore Cook darà domani prove assolute. Mi si assicura che qualche cosa di misterioso e di straordinario è avvenuto stasera che cagionerà domani enorme sensazione».

Lo stesso corrispondente dice che il capitano Sverdrup ha accettato di partire alla ricerca dei due eschimesi che hanno accompagnato Cook.

L'uomo che parlerà all'Universo

Intanto si annuncia che il dott. Cook sembra alquanto nervoso. Vuol giungere in America al più presto possibile, partire domani per Anversa, evitare Bruxelles e filare su New York a bordo del piroscafo Oscar II. E' impossibile ottenere da lui i particolari esatti. Con una calma irritante, pronuncia le stesse parole: «Attendete il mio libro, ne sarete certo meravigliati».

Copenaghen è in preda alla più viva eccitazione; l'entusiasmo che aveva provocato Cook è caduto all'improvviso; i suoi partigiani più fermi cominciano essi stessi ad essere scossi nella loro fiducia. La conferenza che il pseudo-esploratore ha fatto l'altra sera alla Società di geografia non fu che un lamentevole fiasco. All'ultimatum che gli si rivolge perchè parli, egli risponde: «Riceverete soddisfazione nelle ventiquattro ore...». Ma giungono telegrammi di Peary, smentendo le affermazioni di Cook ed accusandolo di menzogna.

Alle pagine di elogi dei giorni precedenti, alle lettere fiammeggianti annunzianti l'impresa del dott. Cook, succedono titoli come questi: Il dott. Cook è egli un impostore?

Andai dunque a ritrovare il mio uomo e gli domandai ciò che avesse da rispondere a Peary. Mi disse assai poco. «Poco mi importa di ciò che dice Peary. Attendete alquanto e vedrete!».

Temerario?

Per essere giusti, debbo dire che questo Federico Cook è il più notevole e straordinario personaggio che abbia incontrato mai. Ho passato due ore nella sua stanza con lui; un salone in cui affluivano di continuo personalità notevoli che lasciavano scorgere i loro sospetti. Cerimoniosamente cortese, stava in piedi in mezzo a tutti, dando strette di mano, inchinandosi e sorridendo, il suo viso, però, era alquanto stravolto. La sua mano, che teneva un tazza di the, era perfettamente sicura ed il suo sorriso persistente. Alle provocazioni di Peary, all'ultimatum degli esploratori e degli scienziati danesi, risponde: «Presenterò domani innanzi all'Università le mie osservazioni, i miei registri ed i miei strumenti; vedranno tutto, e la verità del mio racconto apparirà dinanzi all'universo».

Ecco una promessa ben temeraria. Quando fu pubblicata, alcuno disse: «O Cook deve provare la sua onestà, o deve scomparire». Ora io posso dichiarare che il dott. Cook non ha alcuna prova materiale da dare all'universo, e se la Commissione si dichiara soddisfatta, io affermo che questa conclusione sarà pronunziata senza prove, senza documenti degni di fede. Che Cook sia incapace di mostrare le prove sono giunto ad averne oggi un nuovo segno. In presenza di tre testimoni ho raccolto la testimonianza di uno degli scienziati danesi più illustri: il dott. De Querline, capo della spedizione polare della Svizzera tedesca e direttore dell'Istituto di meteorologia centrale della Svizzera.

Incertezze.

— Conoscete bene il dott. Cook?

— Durante quattro settimane sono stato nel corso del viaggio di ritorno con compagno a bordo dell'Hans Egede, ed abbiamo avuto in seno lunghe conversazioni.

— Vi ha egli mostrato i risultati delle sue osservazioni?

— No, ma mi ha detto che me li mostrerebbe. Siccome faceva comprendere l'importanza che aveva per lui l'appoggiare le sue affermazioni con documenti presentati in pubblico, lo pregai di farlo.

— E vi ha dato soddisfazione?

No. Ho il rammarico di dire che, sollecitato di nuovo, dichiarò che preferiva di riservarsi.

— Rifiutò di mostrarvi i suoi risultati?

— Sì, rifiutò.

— Siete sicuro che aveva con sè a bordo i risultati delle sue osservazioni?

— Non posso essere certo. Aveva un baule, nel quale, come egli diceva erano chiusi dei documenti. La maggior parte di essi sono stati trasportati ora in America a bordo della nave del signor Whitney.

— Stimate che egli possa aver fabbricato le sue osservazioni?

— Il compito non sarebbe impossibile, ma difficilissimo...

— Aveva in suo possesso gli strumenti necessari per procedere alle osservazioni?

— Aveva un sestante e dei cronometri.

— Il sestante era di modello ordinario?

— Mi ha dichiarato che era superiore a tutti quelli impiegati nella marina.

— Sapete se possedesse un teodolite?

— Non ne aveva.

— Questo strumento era necessario ad osservazioni esatte?

— Sì; nondimeno osservazioni approssimative possono essere fatte senza il suo soccorso.

— Ha egli portato gli strumenti a Copenaghen?

— No. Li ha portati in America.

— Ma sarebbe necessario, per raggiungere che Peary è ladro e falsario, perchè egli non ha mai potuto riavere gli eschimesi, quando se ne ebbe servito una volta. Quanto più egli tenta di screditare il dott. Cook, tanto più egli scava la sua propria tomba. Quando Francke tornò ad Annatok e trovò che Peary era ad Etah, percorse le venti miglia che dividono le due località, portando seco le osservazioni di Cook, i suoi dati e le sue lettere a sua moglie in un piccolo baule. Peary non gli diede una tazza di caffè finchè non seppe che Francke aveva fra le mani qualche cosa della proprietà di Cook; ed io ho modo di provare che Peary aperse il baule di Cook, ne prese le osservazioni ed i dati; aperse una lettera che Cook aveva scritto a sua moglie, la lesse e quindi la suggellò nuovamente».

La visione dell'idillio

L'Evening Post dice che l'esecuzione ufficiale di Cook già si prepara. Il direttore della Società Nazionale di Geografia degli Stati Uniti ha deciso che, prima di dare credito al racconto dei due esploratori, essi saranno citati dinanzi ad un tribunale competente, ove avranno a subire un interrogatorio in regola. Senza dubbio, al pari di Cook, Peary sarà sottoposto alla prova; ma in fondo questa procedura eccezionale non abbatterà quest'ultimo.

Il prof. Morris, presidente della Società di Geografia, ha dichiarato:

— Peary e Cook appartengono alla nostra Società. Amerei che ad entrambi fosse attribuita la stessa medaglia se hanno compiuto la medesima impresa. I medesimi onori saranno resi al nostro banchetto annuo di Washington nel prossimo dicembre. Abbiamo tutti sperato di vedere i due eroi seduti alla medesima tavola, qui presiederà Taft insieme a Shackleton, le cui imprese antartiche si armonizzano colle loro.

Come il Peary qualificò il suo rivale alla partenza.

New York, 9, ore 9.

Una lettera scritta dal comandante Peary nel maggio 1908, prima della sua partenza per le regioni polari, e diretta al New York Times, getta una luce interessante sopra la controversia fra i due esploratori americani. In questa lettera il comandante Peary esprime la propria opinione sul modo segreto con cui il dottor Cook preparava la sua spedizione. Il comandante Peary scriveva: «Tengo a far notare che il dottor Cook ha stabilito il suo accampamento a Etah, che è stato il mio punto di ritrovo e di deposito durante parecchi anni. Noto che ha preso con sè gli eschimesi ed i cani raccolti da me ad Etah, per ritrovarli l'estate scorsa. Noto che si è appropriato a suo uso i servizi di questi eschimesi, che io avevo allenato al lungo e duro lavoro della condotta delle slitte e di cui avevo utilizzato la conoscenza profonda delle strade ove si trova selvaggina e dei territori settentrionali».

Dopo essersi rifiutata di fare commento alcuno sulla probabilità che il dottor Cook aveva di raggiungere il Polo, il comandante Peary terminava la sua lettera come segue: «Vi è una cosa che tengo a far notare, ed è che il risultato della presenza del dottor Cook in questa regione sarà quello di diminuire la forza e le risorse delle popolazioni eschimesi che vi soggiornano. Sopra tutto, per quanto concerne il numero dei cani, che essi avevano riuniti a Etah l'anno scorso, in previsione del mio viaggio, ed anche quello di mantenere la ricerca di selvaggina di questa medesima regione, risorse che mi sono necessarie, e che nelle migliori annate non sono mai considerevoli. Per concludere e per evitare ogni malinteso, quanto ai miei diritti nella questione, dichiaro che il modo di agire del dottor Cook, il quale ha tentato di passarmi innanzi, è indegno di un uomo d'onore».

Taft non sa che farsene del Polo

Il comandante Peary ha telegrafato a Taft: «Ho l'onore di mettere il Polo Nord a vostra disposizione».

Taft gli ha risposto: «Grazie per la vostra offerta interessante e generosa, ma non saprei veramente cosa farne. Vi felicito sinceramente di avere raggiunto, dopo grandi sforzi, lo scopo del vostro viaggio. Spero sinceramente che le vostre osservazioni contribuiranno in modo sostanziale alle conoscenze della scienza. Voi avete aggiunto nuovo lustro al nome americano».

La storia del baule di Cook.

Il New York Herald pubblica: «Il capitano Osborn, segretario dell'Artic-Club, dirigerà sul valore delle sue osservazioni, il provare i suoi strumenti?

— Strettamente parlando, la cosa non può dar luogo a dubbio.

Alcune persone che incontrarono nella Groenlandia il dott. Cook, confermano l'ipotesi emessa ieri da sir Clarylo Nares durante il suo viaggio. Cook avrebbe incontrato degli eschimesi al corrente delle imprese del Peary, ed immediatamente si sarebbe recato in Europa per poter dire di essere il primo ad aver scoperto il Polo. Secondo questi testimoni, il dott. Cook, prima di lasciare la Groenlandia, sapeva benissimo che Peary aveva conquistato il Polo, e tornerebbe al tempo stesso di lui.

La sua nervosità era estrema. «Debbo essere in Europa al più presto possibile!», ripeteva egli. «Bisogna che io giunga a Copenaghen al principio di settembre!».

La marcia degli spagnuoli tra i villaggi sottomessi.

Madrid, 9, ore 7.

Telegrafano da Melilla che una forte colonna si avanzò ieri mattina verso est ed i gruppi di mauri che incontrò fuggirono senza opporre la minima resistenza. Gli spagnuoli si sono impadroniti di parecchie case appartenenti ai mauri di Kebdana e Lehadura, nemici degli spagnuoli, e le fecero saltare cogli esplosivi. Poi si diressero verso Mulai-el-Cherif. Volevo, il generale, distruggere questo villaggio, di cui gli abitanti avevano partecipato ai recenti combattimenti. Quando la colonna si trovò a trecento metri dal villaggio, tutti gli abitanti — donne, uomini e fanciulli — vennero incontro ad essa, mostrando le bandiera bianca ed offersero di sottomettersi e di far avanzare, per provare la loro buona fede, due tori, che offrivano alle truppe. Il generale Aguilera disse loro che non poteva accettare la sottomissione senza ordini del generale in capo. I mauri consegnarono non di meno i loro fucili, le munizioni e le armi bianche. Un gruppo numeroso di mauri di Mulai-el-Cherif si è presentato anche alla Restinga per fare la sua sottomissione. Il generale Marina ha rifiutato di accordare loro il perdono immediatamente e domandò di riflettere. Il generale capo non accetterà la sottomissione se i mauri non consegnano tutte le loro armi e danno prova evidente della loro buona fede.

Le notizie che si ricevono del colonnello Larrea sono eccellenti. Egli continua la sua marcia sopra la riva sinistra del Muluya, ricevendo continue sottomissioni. La regione limitrofa all'Algeria sarà dunque completamente pacificata.

Secondo le ultime impressioni, si crede che la divisione Orozco, che si trova al forte di Restingo, marcerà quanto prima sulla regione del Lehadara e sarà sostituita dalla divisione Solomayor, che arriverà quanto prima a Melilla. Queste notizie cagionano grande entusiasmo.

I successi popolari dell'erede del trono di Grecia

Londra, 9, ore 9.

Telegrafano da Atene al *Times*:

Il Principe ereditario, che si reca in Germania, è stato fatto segno, al suo arrivo a Patrasso, ad un'ovazione entusiastica per parte della popolazione. La folla è rimasta ammassata intorno alla stazione ed ha calorosamente acclamato il futuro Re di Grecia. Nel suo entusiasmo voleva impedire che partisse. Il Principe, profondamente commosso, ha ringraziato vivamente la folla per il cordiale ricevimento che gli ha fatto e che — dice egli — era per lui una grande consolazione.

D'altra parte, si è informati che le Corporazioni di Atene e del Pireo hanno deciso di appoggiare la Lega militare nei suoi sforzi. Ciò è necessario perchè alcuni punti del programma della Lega non saranno attuati senza sollevare viva opposizione nel Paese.

Alla Consulta non fu ancora decisa l'epoca della venuta dello Tsar

Roma, 9, ore 20.

Alla Consulta, intorno alla voce del rinvio della visita dello Tsar, non confermano nè smentiscono la voce di sospensione del viaggio ed aggiungono la verità consistere in questo: che la visita è stata in massima decisa; ma finora non sono stati precisati nè il giorno, nè il luogo dell'incontro fra lo Tsar ed il Re d'Italia.

Borsa di Torino.

9 Settembre.

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 375.

CAMBI E VINCA.

Francia 3: denaro 100 325, lettera 100 425.
Svizzera 3: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 3 1/2: denaro 123 625, lett. 123 725.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 36.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Azioni Banca d'Italia 1302.
» Banca Commerciale 850, 849.
» Ferrovie Meridionali 699 1/2, 699.
» Ferrovie Mediterranee 419, 419 1/2.
» Condotte Vicenza 188, 187 1/2, 188 1/2.
» Fiat 148, 149, 150, 150 1/2.
Obbl. C. F. S. Prestito 3 75 0/0 p. c. 500.
» C. F. S. Buoni 5 per 0/0 p. c. 500.

Il mercato si riaperse, senza nessuna animazione, dopo i quattro giorni di riposo. Leggermente meno fermi i Bancari. Sostenute le Fiat. Calme le Cotoniti, in complesso, pochissimi affari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,6; ore 15: 737,5; ore 21: 736,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 18.9 Minima + 12

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 21,2
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 15,0
10 settembre — Il sole nasce alle ore 5.3; tramonta alle ore 18.49.

Stazione termometrica Bardili (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 19,1
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 14,3

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *Una lezione alla Salpetrière - Sott'acqua - Il becco di un.* — L. 0.70.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò. — Ore 20,45: *Un gentiluomo*, commedia in un atto, di Gabriel Timmory e Jean Manesse. - *Le sorprese del divorzio*, commedia in tre atti, di Rocco e Maro. — L. 0.80.

TEATRO BALDO. — (Compagnia di varietà) — Ore 21: Rappresentazione di telepatia ed esperimenti scientifici di Madama Xora. — Cinematografo. — L. 0.80.

CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Ieri, alle ore 23, dopo breve, dolorosa malattia, rendeva a Dio la sua bell'anima.

Melania Spingardi v. Robotti

I figli PAOLO, SILVIO e GIOVANNINO; le figlie ROSA, MARIA e suor GABRIELLA; i fratelli cav. GIUSEPPE e generale PAOLO; i nipoti ed i congiunti tutti ne danno, costernati, il triste annuncio.

Torino, 9 settembre 1909.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. 26641

La Famiglia DESTEFANIS, commossa dalle dimostrazioni di affetto e di stima rese al caro Estinto

Ferdinando

ringrazia, riconoscente, tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Torino, 7 settembre 1909. 26605

La messa di *Requiem* si dirà il 10 corrente nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino.

26603 Per trasporti funebri, anniversari

CORONE

Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2.

Montreux - Grand Hôtel Suisse

(Lago di Ginevra) Il migliore situato. Ultimo confort - Auto Garage - Prospetto illustrato. — Schiocci, prop. 24735-34

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 13 e 15 alle 18 festivi, 10 e 12 festivi.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 28 - Ore 14-16
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
159

Dottor Adolfo **CAMUSSO** Specialista Malattie Bocca e Denti
Via Bertholet, 17, ang. piazza Madama Cristina, Torino. 22298

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-33
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.
CONSULTI ore 10 i giorni pari.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane. 7483
Torino - Via Villa della Regina, 13 - Torino.

R. SCUOLA AGRARIA DELLA PROVINCIA DI TORINO in Caluso

Per l'ammissione 5a elementare od esame. Può entrare al 2o corso chi ha frequentato le Scuole secondarie. Rette convittori L. 300. 24712

ALESSANDRIA
COLLEGIO CIVICO V. ALFIERI
TUTTE SCUOLE REGIE

Il Municipio diniega patrocinio la spesa. Con pari sentimento il Direttore, avendo gravezza al genitori, segnerà la ripetizione sui compiti giornalieri e trenta lezioni private a convittori per sostenere fiori e debiti con estranei alle Scuole. 24692

DE GIOVANNI prof. FELICE.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21785
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ISTITUTO MINERVA - LUCERNA (Svizzera)
Scuola tecnico-commerciale (Diploma). Istituto Preparazione al Pol tecnico ed all'Università. Corsi per il servizio per riparazione e perfezionamento nel tedesco e francese; ordinamento speciale per gli alunni italiani. Clima salubre. Vita di famiglia ed inclusio per soggiorno estivo. Per prospetti ed informazioni rivolgersi al Direttore Dott. BERTHER. 15842

"CIREOL„
Cera fluida per lucidare pavimenti e mobili
Latte da 1 kg. L. 2,25 - Latte da 1/2 kg. L. 1,25
23192
Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori, Pennelli
A. PARAMATTI
Soc. Anon. - Cap. sociale 1,500,000
TORINO - VIA GENOVA, N. 3

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 25, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Economia economica. Saponette per toletta. — Olii finissimi da bocca e per industria - Pasoli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure.
Marca di fabbrica 669

Appendice della *Stampa* (13)

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

— Di modo che — disse ora alla guardia il signor Dampierre — mentre voi eravate gettato a terra nel bosco degli abeti, questa donna vedeva fuggire un altro dalla parte opposta del giardino.

— E' strano!... — mormorò Guidé.

Gervasia si fece più innanzi, alzò la mano e disse:

— Lo giuro... ho proprio veduto bene.

In quel punto Guidé, sentendo un rumore di passi nei viali, si fece un momento alla finestra, poi si ritrasse e disse:

— E' il mio collega Ramaget, quell'altra guardia. Mi fa dei segni; forse ha qualche cosa da raccontarvi: forse sarebbe bene sentirlo prima di spingere più oltre le vostre ricerche.

— Ditegli di venire.

La guardia tornò alla finestra.

— Vieni su un momento — gridò all'amico, facendogli dei gesti. — Abbiamo bisogno di te.

Un momento dopo un passo molto pesante fece scricchiolare nell'anticamera il pavimento di legno, e Ramaget entrò.

— Scusate, scusate tanto — disse levandosi il *kepi* e pesando il suo fucile a due colpi in un angolo della sala. — Ho saputo delle cose importanti da un boscaiuolo del villaggio. Voi ne farete poi quel conto che vorrete.

— Vi ascoltiamo.

— Questa notte ero di ronda e traversavo il bosco d'Alto-Monte, quando sentii il rumore di passi che correvano per la boscaglia. A tutta prima credetti fosse un capriolo che io avevo disturbato, ma ad un tratto, a venti passi da me, un uomo si precipitò nel sentiero, vi corse per un momento, poi si gettò nel fitto della macchia e io non l'ho più visto.

— In che direzione fuggiva?

— Verso le Moussières.

— L'avete riconosciuto?

— No, soltanto posso dire, per darvene qualche connotato, che aveva la statura di Tommaso Lhoir. Sapete che quel che dico lo...

— Dove abita Tommaso Lhoir?

— Sull'Alto-Monte, per l'appunto.

Il signor Dampierre stette un po' a riflettere e si consultò a bassa voce con Foulhouse, che chiese:

— Che ora era?

— Circa le undici.

Dampierre si volse a Guidé.

— Concorda quest'ora col momento in cui voi avete creduto di riconoscere il boscaiuolo?

— Perfettamente, signor giudice.

— Sì, è l'ora del delitto — aggiunse Gervasia.

I due magistrati chiesero in seguito a Guidé qualche informazione su Tommaso Lhoir. E la guardia, in cui non era spento l'antico rancore contro il boscaiuolo, disse quanto sapeva sugli antecedenti di costui. Molte voci erano corse pel paese dopo che il capo-operaio ebbe lasciato la casa di Gonsolin. Si diceva che il negoziante lo aveva mandato via e non mancavano le storie sulla causa di quell'espulsione. Nulla è impossibile, diceva la guardia. Forse quell'assassinio era una vendetta. Nel villaggio non si dava nulla per certo; si chiacchierava, ecco tutto.

Fin qui le deposizioni ricevute si volgevano, quantunque ancora senza prove, senza un grave indizio, in accusa contro Tommaso Lhoir. Queste deposizioni la giustizia doveva accettarle, si capisce, ma servirsene con soggia misura.

Si era proprio sicuri d'aver visto Tommaso? Il boscaiuolo si trovava egli veramente intorno alla casa nell'ora in cui fu commesso il delitto? Aveva egli lasciato nel giardino, sotto la finestra, nel bosco, dovunque, un indizio del suo passaggio? E poi, non risultava forse dalle deposizioni di Gervasia e di Guidé che due uomini si trovavano nel giardino? Se il movente del delitto era stato il furto, erano quelli due complici?

Vox populi, vox Dei, dice un proverbio. Non c'è nulla di più falso che i proverbi. Accade assai sovente che la voce pubblica si inganna, specialmente quando si tratta d'uno di quei drammi misteriosi il cui intreccio resta per molto tempo un enigma. Si potrebbero citare ad esempio molti casi in cui la giustizia ha proceduto in tal modo, indotta in malerando in errori che si dovranno eternamente deplorare.

I magistrati non ignoravano tutto questo e stavano sulle viste, ritenendo loro d'assumere la responsabilità di un arresto in seguito a meri indizi.

Essi dovevano perciò continuare nelle loro ricerche.

Salirono nella sala, dove sopra un materasso era stato disteso il cadavere sfigurato di Gonsolin. Il dottor Magnabos aveva constatato la morte e non aveva voluto cambiar niente nel disordine di quelle vesti, non sapendo che una osservazione futile in apparenza può condurre alle più importanti scoperte. Una poltrona, alcune seggiole stavano tuttora gettate qua e là a terra.

Si vedeva che vi doveva essere stata una lotta, una lotta suprema, disperata. Presso la tavola rotonda, un lago di sangue.

— E' là — disse la guardia — che ho veduto steso il mio padrone.

— E la signora Gonsolin?

— Qui... i piedi verso il canapè, la testa sulla lastra di marmo, qui dinanzi al caminetto.

Gervasia tremava e si faceva dei segni di croce, brontolando preghiere. Ramaget non si muoveva.

Dalla tavola rotonda fino al caminetto si vedeva una striscia di sangue che pareva dirigersi verso il punto in cui era caduta Maddalena.

— E' dato colpito ed è caduto presso la tavola rotonda — disse il giudice piano al procuratore della repubblica. — Poi s'è alzato, ma non ha potuto reggersi in piedi. Guardate quelle scalfiture sul pavimento: son certo che la stessa traccia si deve scorgere sotto una scarpa della vittima.

Il signor Foulhouse guardò sotto i piedi di Gonsolin, vi scorse difatti delle raschiature ai chiodi degli stivali, e fece un segno affermativo al collega.

— Guardate, signore — continuò il giudice — come i pantaloni sono macchiati di sangue alle ginocchia.

— Le ginocchia sono insanguinate e le macchie si prolungano sul panno insino ai piedi.

— Il signor Gonsolin, giunto all'estremo di sue forze, ha adrucciolato ed ha prodotto nel cadere quella scalfitura sul legno del pavimento. E' caduto sulle ginocchia, ha tentato di trascinarsi fino alla signora Gonsolin, per darle certamente il supremo addio nel momento in cui la morte lo soffocava. Si vedono benissimo le impronte delle dita di distanza in distanza sul pavimento inserato. Poi ha fatto un ultimo sforzo appoggiandosi su questa poltrona, la cui fodera è, come vedete, macchiata di sangue.

(Continua).

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7), si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Saseiodina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del Prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati nella ditta [illegible] — **Oneglia.** Produttori anche dei famosi Oli Sasso di lusso oliva da tavola e da cucina. — Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue. — Rappresentante in Torino: **A. Bertoli**, via Andrea Doria.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 1155

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 31 Segretezza. Sicurezza collocamento neonati c 26-104

COKE-GAS BRUNELLI L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 19919 Corso Raffaello, 8 Torino — Telef. 37-37.

CURA D'UVA DOGLIANI (Langhe Torino-Savona) Stabilimento-Pensione aperto dal 1° Agosto a tutto Ottobre. Retta modica. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. c26433

500 e più LETTI in fiera di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reticolati elastici a un ferro, luce e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 646

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° di consulti di malattie, di interessi e curiosità, di preveggenza e di corrispondenza. c26777B

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-6 7-8 p° 194

PRESERVATIVI per sposi i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Mazzini, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. 20552

DESTINO Consulti sulla sorte coll'avvenire e L. I. Prof. M. Nimis, via Madama Cristina, 57, p. F. Torino. 24262

PEPSINA Liquore digestivo Pepsina Bisleri Ottimo per la digestione

FERRO-CHINA-BISLERI Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica" Acqua Minerale da Tavola Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 31138 FLLI PAISSA Piazza San Carlo 4.

EPILESSIA ISTERISMO NEVRALGIE SI CURANO RADICALMENTE CON LA **ACADUCINA** PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE PRIVO DI QUALUNQUE DEPRIMENTE Lire 4 la Bottiglia nelle migliori Farmacie RACCOMANDATO DAI PRIMARI MEDICI SPECIALISTI Chiedere opuscoli e certificati alla PATENT MEDICINES Co. - Via S. Carlo, 16, NAPOLI Concessionari: Stabilim. Chim. Farm. Rinaldi SCHIAPPARELLI - Torino 20282

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN Fabbrica di Impermeabili TORINO, Portici Piazza Castello, 23 MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann) GENOVA, Via XX Settembre, 29 Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. 1188M

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-ferro-Calce Chinina pura-Coca-Siriciana **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualunque preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia-saggio per posta L. 1,25 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfopina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino [illegible] Diffidare dei falsificatori, qui sopra si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO – DIPLOMA D'ONORE** – la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

MOTORI elettrici trifase 500 volts 50 periodi, 150 volts 50 periodi, 150 volts 42 periodi disponibili pronta consegna. — Domandare offerte Teodoro Kuechler, Milano. 25544

VERMOUTH ricetta, segreto, marca più conosciuta a Sala Worchester sede Camuso, Castellalfero (Asti). Campioni L. 2. c 24408

VINCERETE Lotto, metodo grat. compenso ricevute. — Passi, casella 244, Roma. 26552 R

Lezioni e Tradizioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA maestra di lezioni 10 mensili. — Armonia e, posta centrale. c 25570

DUE signorine francese e inglese danno lezione, conversazione speciale. — Scrivere Rodano, fermo posta. 25561 G

FRANCESE, inglese, tedesco. Concorsi: preparazione esami, esercizi con metodo scuole governative. Traduzioni. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 1 B. c 26187

LEZIONE tedesco. Ore um. — Scrivere cassetta 1619 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25999

RIPETIZIONI tedesco, inglese, francese impartisce insegnante diplomata. — Di Mayo, via Gioberti, 40, Torino. c 26143

SIGNORINA nazionalità tedesca, capace dirigere corrispondenza italiano-tedesca, cercasi. — Scrivere cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26556

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CUOCO conoscenza chiarcuteria, negozio, abile cuoco. — Rivolgere Scuola, Garibaldi, 65. c 25542

COMMESSA seria, pratica per vendita e confezione in biancheria da signora e bambini, troverebbe buon impiego presso avviato negozio del genere. Serie referenze. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1125 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25214

CONTABILE giovane, serio, preferibile diplomato già appartenente altra Ditta, cerca subito da importante Casa commerciale; indispensabile indicare serie referenze nell'offerta. — Scrivere cassetta 1035 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25431

FAMIGLIA buoni, lavoratrice, tre o quattro uomini, cercasi, indirizzo anche subito. — Manzoglio, via San Donato, 26, Mezzaluna vino. c 25480

IMPIEGO fabbrica magazziniere, contabile offresi a persona giovane attiva, d'aspetto discreta conoscenza Banca rappresentanza, internazionale. Non risponder. anonimi; referenze. — Offerta Igiene, 16, posta. c 25561

PENSIONATO disponibile quattro ore corso per ufficio; unir pranzo. — Trinchero, via Alfieri, 3. c 25545

PERSONA sola cerca cuoca di famiglia 30-40 anni, robusta, svelta, referenze primarie — Scrivere 645, posta restante, Pinerolo. c 25536

PERSONA intelligente, disposta depositare cauzione L. 30,000 presso Istituto bancario, offresi occupazione fiduciaria rimunerativa presso importante Azienda. — Scrivere cassetta 1072 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25565

SERIA Casa industriale cerca persona attiva, colta, bella calligrafia, per lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1073 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25552

SIGNORINA di carattere buono, perfetta conoscenza tedesco e francese e italiano, ama viaggiare bambini, cercasi da famiglia italiana. Unire alle domande copia dei certificati ottenuti presso altre famiglie; indicazione circa obbligazione, stato famiglia, età; fotografia. — Indirizzare cassetta 1003 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25560 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE esperimentato, ragioniere, con cognizioni personali, bagni, disposto pure ore giornaliere. — Cartella postale 1-0 c 25566

COMMESSA. Signorina ventiquattro, serie, esperta contabilità commessa seria Casa commerciale. — M. S., posta, Torino. c 26553

CONTABILE corrispondente, dattilografo, lingue pratica commercio, disponibile subito. — Cassetta 1027 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25551

ELETTROTECNICO, studi ingegneria, ottimi attestati direzione lavori primarie società, disponibile stranamente; attivo, d'azione. — Indirizzare offerte: « Alternatore », fermo posta, Torino. c 25570

INGEGNERE chimico industriale disponibile subito. — Scrivere Solaro, corso Sicardi, 5, Torino. c 25402

INGEGNERE, dottore matematica, impiegato sono ha occupazione, volendo trasferire Torino, accetterebbe insegnamento estivale. Istituto privato. Serie referenze. — Scrivere I. R. D. 1, posta, Torino. c 25531

SIGNORINA, bella presenza, parla correntemente italiano, francese, spagnuolo, cerca impiego. Scrivere Jolanda, posta, Torino. c 25544

SIGNORINA stenografa, dattilografa, conoscenza francese, cerca occupazione presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 699, Milano. 25563 M

TRENTADUENNE, studi superiori, requisite. Ingegno moderno, cerca posto casero segretario, corrispondente serio Ditta, industria, fabbrica. — Alselup, Borgo Pellici, 11, Torino. c 26581

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI motivi salute avviata fabbrica terraglie, marchesati, macinerie, patentati, tornerie, lavorazioni, civile per abitazione, o eventuale società piccola proporzione. — Offerte cassetta 1030 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25562

CEDESI, causa altre occupazioni, Azienda generale fer. in più importante Alta Italia con annui utili, più fabbricato civile, ottimi. Occorrono 300 mila circa trattasi d'entrare nel capitale sociale. — Scrivere cassetta 1071 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26551 T

COMMESTIBILI, vini, forni, dazio, rimettesi motivi famiglia. — Rivolgersi signor Luigi Plano, via Nizza, 9 (corso Francia).

CONFETTERIA, Liquoreria d'angolo, centrale. Torino centro. — Delio, via Galliari, 19. c 26579

DROGHERIA centralissima, forte reddito, per avviata, vendesi. — Delio, via Galliari, 19, Torino. 26580

FARMACIA piemonte Torino, centralissima, bella posizione, vendesi. — Delio, Galliari, 19, Torino. c 26469

NEGOZIO importante ricami, posizione centralissima, vendesi ottime condizioni causa età. — Scrivere cassetta 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25554

RIMETTESI negozio commestibili con piccolissima vendita vino. — Dassoni, Moncrivello, 3. c 26138

SERIA e conosciuta Casa rappresentante primaria ditta estero o particolari cerca serio affidatario amministratore; capitale necessario 5000. — Scrivere cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26557

320-400 mila donne e uomini non altrimenti che con una prima polizza. — Scrivere cassetta 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25569

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI casina 12-20 giornate sul Canavese. — Scrivere Banco, Villarbasse. c 25732

AFFITTASI palazzina nove camere, bagno, giardino, giardiniere. — Via Germanasca, 5, San Paolo. c 26203

CASA da vendere o d'affittare Borgata San Paolo, percorrendo via Monginevro, via Silvio, 5. 25555

CASA vendo 115,000, reddito 10,000. — Corrado, via Palestro, 9, Torino. c 25508

VENDESI con ampliabile, Barriera Vanchiglia, 14 locali, scuderia per 12 cavalli, locale superiore, variabile rimessa. Mediatori esclusi. — Gerra, via Mazzini, 30. c 25387

Domande e offerte di locali ed appartamenti ecc. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI o vendonsi in Torino locali adatti per qualunque industria, bitolo, salone, cortili. Forza idraulica disponibile. — Scrivere cassetta 1040 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26551

AFFITTASI magazzino 250 mq., locali ufficio abitazione. — Corso Umberto, 30. c 26479

AFFITTASI alloggio 15 locali, con terrazzo, bovindo, bagno, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. 26468

AFFITTASI bottega, retro bottega molti quartieri, già avviata, anche ribassibile, via Stampa, 14, passaggio via Nizza, 15. 26422

AFFITTASI via Mazzini, 53, 1.o stabile, alloggio 7 locali, cucina, gran terrazzo, due entrate, cantina, solaio, luce, acqua, gas, ecc. Prezzo modico, può parlarsi fino mese settembre a chi vuole subito entrare immediata proprietà Lepoardo. c 25567

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera elegante, mobiliata, entrata particolare piazzetta, con o senza pensione, a signore serie. — Via Giuberti, 41, portinaio. c 26553

CERCASI alloggio quattro ambienti ammobiliato. 1.o piano o panoramica, 1.o ottobre. — Fermo posta A., 6595. 26546

CERCASI elegante alloggio ammobiliato 8 camere. — B. R., fermo posta. c 26505

CERCASI urgentemente piano terreno elegante giacente quartiere centrale. — Dirigere offerte Tessera ferroviaria 1093, fermo posta, Milano. c 26489

PENSIONE, camera prima distinta signora. — Via Mazzini, 2, Anita Fasci. c 26560

SALA e camera mobiliate, primo piano, passaggio indipendente, per signore sole. — Via San Massimo, 35. c 26561

SIGNORA, nell'attesa trovare appartamentino ammobigliato, cerca camera con o senza pensione, uso salotto, presso piccola famiglia in casa signorile. — Scrivere Radium, fermo posta. 26550 G

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri — Stabilimento Fotocromatico Fischer, Genova. 20772 G

PIAZZISTI stelle, bene introdotti cliente famiglie, ricercasi ovunque. — Dalloran, Verona. 26553

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMAT..... — Se vi è ora mia felicità, scrivete subito fermo posta mio indirizzo, datemi mia ora ripondere, parlare. Vostra corrispondenza, spaccata — impossibilitato. Saluti. c 25566

BALCONE 19 — Sempre ammirato, la prego dar serio modo corrispondere, avviamenti. T., 19, posta. c 25538

BICICLETTA signora, una da uomo, splendidi qualunque prezzo. — Via Cappellaio, 4. 26527

CHIDIAM — Non ricevendo venerdì tuo no, io base avrei cosa mia lettera. Affettuosi. c 25577

CUORE lontano — Leggesti ieri? Amami; soffro troppo. Potrò scrivere? Mille. c 25535

EUNGAL — Perdona silenzio. Otto corrente, ritornando definitivamente dove est, daidenari nuova. Scrivimi direttamente nomi. Saluti, carezze. c 26578

OTTO — Notizie ottime felici. Vivi tenuti ostacoli, ritornerai a chi tanto attese. Lungamente. ardentemente b.... c 26367

PLACE Genova — Fui R... vicinissimo te, Sbaglio forse inutile indugiare me viaggio inutile. Sono disperatissimo. Scrivimi (anche cosa) senza paura, chiaramente; sempre più che mai tutto tuo; abbracciati. c 26561

SIGNORINA vedovanna, moderata professionista, buona famiglia non ricca, priva di conoscenza, sposerebbe signorotto, professionista, impiegato, vedovo, agiato anche attempato. — R. V., fermo posta, Cuneo. c 26504

TAPPETO persiano grande vendesi. — 20 Settembre, 40, III, secondo uscio. c 26560

VENDO cavallino tre, carro, copertone, finimenti, carretto nano, banco negozio, scaffali, bascule. — Via Cocconato, 16. c 26555

VETTURA a quattro posti, De-Dion, 12 HP., in buonissimo stato, prezzo L. 3000. — Corso Raffaello, 19. 25018

VINO CHIANTI

Casa di 20 fiaschi (litri 46) vino Chianti finissimo L. 15. Damigiana di litri 90 L. 35 60. Fusto di litri 100 L. 29, vuoti, tutto compreso, franco di porto ferrovia P. V. alla stazione della Italia. Vero assegno o rimesso anticipato. — Scrivere C. Mazzei, premiato produttore Altopascio (Toscana). 25414

SPECIALITA' Treillage legno per decorazioni, muri, per piante rampicanti, prospettive, chioschi, ecc. — L. RAMELLA, via Bava, 35, Torino. — Catalogo gratis a richiesta. c 26541

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Casa segreta, pensione. Premiata matt. - Via Po, 4, p. T. c 25456

LEVATRICE GAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, P. Buse. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. 25756

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino dalla fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto 33a0 Telef. 323-24a

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Fondobuiloni sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 8-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 125

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

CITTÀ di SUSA COLLEGIO-CONVITTO CIVICO R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola Elementari *Corsi privati accelerati.* Chiedere programmi al Direttori Prof. A. e L. Fratelli NERVA

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA *Diretto dalla R. Opera Pia Boriotti - Anno XXII.* Asilo Infantile, Scuola Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 24083 *Rettore:* Prof. L. GRIMOD.

Istit. Inter. "Athena" Kriens pr. Lucerna (Svizzera) per giovani. Lingua moderne. Corso speciale di commercio e d'industria 2-3 a. Diploma di Stato. Edificio bene situato. Prosp. 23497

Pensionato Piemontese per Studenti — Corso Vittorio Eman. II, n. 22 Lezioni e corsi di preparazione agli esami di ottobre per alunni di tutte le scuole. Convittori - Semiconvittori - Esterni - Retta mit. Chiedere programmi. 25568

CITTA' D'ALBA - Premiato Convitto Maschile R. Liceo — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica ISTITUTO TECNICO GALILEO GALILEI — a corsi accelerati — 25064 Prof. Dott. M. CANONICA, *Rettore.*

ISTITUTO CONVITTO GIOSUE' CARDUCCI *Via Romani, 23* — TORINO — *Via Bogino, 9* Preparazione esami collocazione — Istituto tecnico — Scuola Tecnica — Ginnasio — Classi. 21961 Chiedere programmi e schiarimenti.

ISTITUTO MERKUR in HORW presso LUCERNA (Svizzera) *Il più ameno e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale* pel giovani che devono imparare o fondo a rapidamente tedesco; francese, inglese e la stenografia. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 23830

Città di Rivoli **Collegio-Convitto Nerva** Accurata preparazione agli Esami d'autunno *Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali* — CORSI ACCELERATI — *Il Direttore:* Prof. GIUSEPPE NERVA. 25570

Appendice della *Stampa* (14)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Maddalena allora trasalì. Il giovanotto, il quale, dopo ringuainata la spada, la seguì senza resistenza.

Alcuni secondi più tardi si trovò in una camera discretamente rischiarata, d'un lusso elegante e d'una straordinaria civetteria.

— Ove sono? — pensò Manfredo.

E lanciando su Maddalena uno sguardo penetrante:

— Signora, — disse'gli con voce ardente, — siete voi una donna od una fata?.... Voi siete piuttosto qualche benefico genio che si è compiaciuto di salvarmi.... Senza di voi ero morto.... o quasi! — aggiunse con un sorriso d'orgoglio.

— Non sono una fata — disse seriamente Maddalena. — Sono una donna....

Ed alla cameriera: « Abbiate »

Il tono grave di questa strana risposta colpì Manfredo, che esclamò:

— In questo caso la migliore e la più bella che esiste o Parisi!

— Bella? — mormorò Maddalena, — sì.... ci siamo giorni ancora....

— Chi siete?....

Maddalena prese un candeliere e lo alzò in modo da illuminare bene il suo viso.

— Non mi riconoscete? — domandò dolcemente. — Io, vi ho riconosciuto immediatamente.

In piedi, il braccio levato in una posa [illegible] quella luce che cadeva sulla profusione dei suoi magnifici capelli biondi, Maddalena appariva veramente bella.

Manfredo la contemplava con stupore.

— Ed anche voi, — continuò ella con la stessa dolcezza; — mi avete riconosciuta subito.... lo leggo nei vostri occhi... La sconta terribile che ci ha messo in contatto una volta costituisce uno di quei ricordi indimenticabili che la mente non lascia più sfuggire...

— Signora... credete....

— Tacete... fra voi e me, non devono esserci delle inutili frasi... Voi mi avete riconosciuta, e la generosità del vostro cuore vi ispira di fingere d'ignorare chi io sia... Io mi vi ricorderò quindi... Io sono la « morta » del portabo di Montfaucon....

— La « morta! » — balbettò Manfredo, agghiacciato da questa parola fantastica.

— Voi siete un uomo. Voi siete un valoroso. Il vostro cuore non trema come non trema il vostro braccio... Vi ho annullato [illegible] quando vi ho veduto nella spada una [illegible] Vi amerei ancora di più adesso, perchè leggo nei vostri occhi la nobile intelligenza del vostro spirito. E' per questo che vi ripeto: Io sono morta!... perchè non lo più altro essere... Vi ho riconosciuta, signora... Vi ho riconosciuta alla vostra bella. Ed anche se non avessi visto il vostro volto che io intravvidi per un istante, avrei potuto riconoscere il suono della vostra voce?

Si alzò e proseguì:

— «... Se siete povera, se siete perseguitata, se soffrite, se avete bisogno di un'amica devota, venite quando vi piacerà, a qualunque ora vi piacerà.... Venite alla casetta della Cinta delle Tuileries, e dite il vostro nome... basterà... ». Vedete che mi ricordo, signora... Queste parole, io me le sono ripetute, non pel loro senso, ma per la musica inebbriante della vostra voce... Ignoro perchè vogliate chiamarvi la « Morta ». Il segreto del tragico pensiero che v'ispira, io lo rispetto... Ma per me, signora, voi siete la vita...

— Disgraziata! — mormorò ella sordamente, — la porta sulla mia labbra la Morte!

Queste parole egli non le sentì. Non volle sentirle.

Continuò, febbricitante:

— Perchè vi ho salvata? Perchè, a vostra volta, mi avete salvato? Ah! signora! Non sembra a voi, come a me, che i nostri destini, fatalmente, dovevano incontrarsi? Questa sera io non veniva qui... ecco... scriva sulla riva del fiume... sono attaccato da un gruppo di malandrini... mi difendo... subisco un nuovo attacco... e quando credo che tutto sia finito, avviene che mi appoggio proprio alla porta della casa vostra! avviene che siate proprio voi che m'apriate la via liberatrice!... Voi siete la vita, signora!

Maddalena Ferron guardò il giovane, poi mormorò:

— La morta! la morta io sono!

E si lasciò cadere su una poltrona, singhiozzando e balbettando, tratto, tratto:

— Sventurata! Sventurata!

E la sua voce era triste, come il lamento di un bimbo, che stia morendo.

Manfredo allora comprese che nella vita di quella donna vi era il segreto di una disperazione simile alla sua...

Restò là, in piedi, commosso, poi si chinò, toccò sulla spalla la donna:

— Signora... — disse con una voce dolcissima.

Ella scosse violentemente la testa e in un rantolo:

— Andatevene!... Non ritornate mai più... mai più.

— Ritornerò — pensò Manfredo. — Voglio sapere!...

E semplicemente, con un tono di profonda commiserazione, egli disse:

— Addio, signora...

Alcuni istanti più tardi, era fuori, correndo come un pazzo.

Maddalena, sola, con la testa affondata nei cuscini della poltrona, ripeteva il suo uniforme e pietoso lamento:

— Sventurata!... Sventurata!...

CAPITOLO XXXI.

Rabelais.

L'indomani mattina Manfredo disse addio a Lanthenay. Questi aveva voluto montare a cavallo per scortare il suo amico sino alla prima tappa. Ma Manfredo aveva preferito partir solo.

La Gypsie aveva assistito alla discussione con un interesse ch'era riuscita a dissimulare.

— Dunque, non ti accompagnerò, — disse con tristezza Lanthenay.

— E' meglio così — fece la Gypsie con una voce così strana che fece trasalire Lanthenay.

— Perchè? — domandò con vivacità.

— Resterei troppo sola... Chi sa se Manfredo non ti troverebbe poi seco... Sì, rimarrei troppo sola...

E volgendosi a Manfredo:

— Dove vai?

— In Italia.

— In Italia! — fece alla lontanata.

Restò tutta pensierosa, poi scrollò le spalle. Abbiamo visto come Manfredo fosse stato sempre indifferente alla Gypsie.

— Ti posso accompagnare almeno fino alla porta della città? — riprese Lanthenay. — Non si sa mai qui che può accadere.

(Continua).